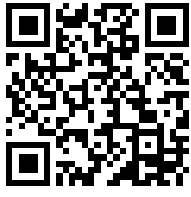
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

All' Architetto Antonio Canestrelli
offre C. Mazzi
4

CURZIO MAZZI

COSE SENESI

IN

CODICI ASHBURNHAMIANI

SIENA
219 - STAB. TIP. CARLO NAVA - 219
—
1897.

Digitized by Google

Estratto dalla *Miscellanea Storica Senese*, anno I, nn. 7-12 (lug.-decemb. 1893); II, nn. 1-12, (genn.-decemb. 1894); III, nn. 1-7, 10-12 (genn.-lugl., ott.-decemb. 1895); IV, nn. 1-5, 9-12 (genn.-magg., sett.-decemb. 1896).

Digitized by Google

CURZIO MAZZI

COSE SENESI

IN

CODICI ASHBURNHAMIANI

Estratto dalla *Miscellanea Storica Senese*

SIENA
219 - STAB. TIP. CARLO NAVA - 219
1894

Digitized by Google

Digitized by Google

DALLA collezione dei Codici Ashburnhamiani, poco fa recuperata all' Italia e fin qui non molto conosciuta, darò notizia degli scritti di autori senesi e di documenti e memorie a Siena riferentisi, come per altre città è stato fatto (1). Seguirò l'ordine che i Codici hanno oggi, aggiungendo, in parentesi, il numero dell' Inventario ministeriale: descritto il Codice, tutto ciò che in esso è contenuto registrerò, in servigio di riscontri e confronti, più in particolare, naturalmente, quelle scritture che sono argomento della presente notizia; la quale sarà sempre solo oggettiva, come s' addice a lavoro che vuol esser soltanto bibliografico. La messe così raccolta, non abbondantissima nè di capitale importanza, pur sempre meritevole d'esser conosciuta dagli studiosi delle cose patrie, avrà in fine un breve indice.

I Codici Ashburnhamiani, come ognun sa, si conservano in Firenze nella Mediceo-Laurenziana, raccolti, per cura del Comm. Guido Biagi, già Prefetto della Biblioteca, in lor propria sede, dove una epigrafe del Prof. Isidoro Del Lungo ne

(1) Cf. *Codici di materia veneta nella Collezione di lord Ashburnham* (Archivio Veneto, tomo XXIX pp. 220-226 — Venezia, Tip. Visentini, 1885).

M. F. P. [Michele Faloci Pulignani] *Codici Folignati nella Collezione Ashburnham* (Topino, giornale di Foligno; anno I, n. 17; 25 aprile 1885).

Codici Ashburnhamiani che si riferiscono alla storia politica e letteraria dell' Umbria e delle Marche (Archivio Storico per le Marche e per l' Umbria; 1885; vol. II).

Digitized by Google

ricorda ai posteri il ritorno in patria (1). Son essi catalogati, troppo sommariamente ed imperfettamente, in appendice alla Relazione (2) al Parlamento per il loro acquisto, con indici compilati poi dal fu Bibliotecario dell' Angelica Enrico Narducci (3). Ma un vero Catalogo, diligente e compiuto, del Prof. Cesare Paoli (4) già è in pubblicazione; e me ne sono valso per i primi due dei seguenti Codici. I greci sono oramai descritti (5).

CURZIO MAZZI

(1) L' epigrafe è questa:

Qui || ampliata la sede della Biblioteca || nel MDCCCXCI || ebbero propria stanza i codici || che emigrati già d' Italia || quando le spoglie dell'antica nostra grandezza || allettavano più agevolmente le brame degli stranieri || tornarono || dal castello di Ashburnham || alla patria reintegrata || deliberatone dal Parlamento l' acquisto || con la legge del XXI luglio MDCCCLXXXIV.

Questa epigrafe è a stampa fra le altre nel vol.: I. DEL LUNGO, *Pagine Letterarie e Ricordi*. Firenze, Sansoni, 1893.

(2) *Relazione alla Camera dei Deputati e disegno di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham descritti nell' annesso catalogo*. Roma, tip. della Camera dei Deputati, 1884. Estr. dagli Atti Parlamentari, Legisl. XV, prima sessione, Camera dei Deputati, n. 225. — La Relazione è dell'avv. Filippo Mariotti; il Catalogo fu estratto da quello stampato in inglese da lord Ashburnham nel 1865, e fu riprodotto anche nel Bollettino del Ministero dell' Istruzione Pubblica.

(3) ENRICO NARDUCCI, *Indici alfabetici per autori e per soggetti, e classificazione per secoli dei codici manoscritti della collezione Libri-Ashburnham ora nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze, per uso del Catalogo pubblicatosene in Italia, premessavi la nota dei codici sopranumerari e dei posteriormente ritrovati*, Roma, tip. delle Scienze matematiche e fisiche, 1886. Estr. dal giornale. *Il Buonarroti*, Serie terza, vol. II, quaderno 9.° — La introduzione a questi Indici era stata dal Narducci pubblicata anche negli Atti della R. Accad. dei Lincei, anno CCLXXXII, 1884-85, Serie quarta, Rendiconti, vol. I.

(4) *I Codici Ashburnhamiani della R. Biblioteca Mediceo Laurenziana di Firenze*, vol. I, fasc. 1-3. Roma, presso i principali librai [Firenze, tip. Bencini], 1887-91. (Ministero della Pubblica Istruzione. Indici e Cataloghi. VIII).

(5) Cfr. E. ROSTAGNO e N. FESTA. *Indice dei codd. Greci Laurenz. non compresi nel Catal. del Bandini* (in *Studi ital. di Filologia classica*, v. I. p. 203 sgg.) Firenze, 1893.

Digitized by Google

I.

Cod. 145 (77)

Cartaceo, sec. XV (0,207×0,150) di carte 180, a due colonne per pagina: sono numerate nel sec. XV le cc. 1-72 (sennonchè le ultime tre per errore hanno i nn. 80-82), e un' altra serie di cc. 1-45, corrispondente alle attuali cc. 73-117: le due ultime carte del cod. sono bianche. Scrittura minuscola acuta, con iniziali gotiche scritte di rosso, e capitoli rubricati, tutta di una mano.

Aveva due guardie antiche membranacee, con scritture della stessa mano. Nell'anteriore, ora aderente alla moderna legatura, è un computo: « Si vis invenire festa mobilia quere aureum numerum ecc. »; al quale computo corrisponde una tavola del numero aureo, scritta sopra una carta incollata nell' interno della coperta anteriore del cod.; e, a tergo, una « Declaratio quedam de breviaturis positis in Summa » (di S. Antonino: cf. n. 1). Nel retto della guardia posteriore, ora incollata alla coperta del cod., è un ritmo delle feste da celebrarsi nell' anno, e una ricetta « a fare perfecto inchiostro ».

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segnature: S. Sc. III (nella già guardia anteriore). 257 120 (D.).

Legatura moderna in cartoni.

I. — S. ANTONINO. « Incipit summa seu confessionale Magistri Anthonini Archiepiscopi Florentini ordinis predicatorum » (cc. 1-64).

Segue: « Tabula libri suprascripti » (cc. 64-65^{v}).

II. — GIOVANNI DA CAPISTRANO. « Infrascripta sunt quedam dubia que fuerunt proposita Reverendo patri fratri Iohanni de capistrano, qui respondit omnibus et singulis prout infra patebit. » (cc. 65^{v}-71).

III. — *Formule d' assoluzione.* cc. 71-71^{v}).

Digitized by Google

IV. — EUGENIO IV. « Eugenius papa quartus declarauit infrascripta reverendo patri fratri Iacobo de Primadiciis, 1440 die tertia ianuarii » (cc. 71ᵛ-72).

V. — S. BERNARDINO DA SIENA. Trattato delle Usure o dei Contratti.

« Incipiunt usure sive contractus secundum sanctum Bernardinum de Senis, que sunt breui compendio redacte sunt *(sic)*. Et primo utrum in divino vel humano facta sit diuisio dominiorum. Paragrafus primus. Utrum in iure divino vel humano facta sit diuisio dominiorum. Respondit sanctus Bernardinus quod, secundum Augustinum super Iohannem, facta est..... huius sententie est ioannes antonius de butrio et equillelmus. » cc. (73-117).

« Tabula huius tractatus. An diuino iure vel humano facta sit diuisio dominiorum..... An sint excomunicati statuentes quod subditi non possint accipere ultra duos solidos pro libra: § 156. » (cc. 117-120). Che rimanda all' antica num. di cc. 1-45.

VI. — S. BERNARDINO DA SIENA. Trattato delle Restituzioni.

« Incipit tratactus Restitucionum secundum sanctum Bernardinum de senis ordinis Minorum de Observantia. Et primo quid sit agendum de rebus inuentis; et ad quid teneatur raptor, pirate, et huiusmodi. § 1. »

« Queritur cui restituere teneatur inuentor rey aliene. Respondit sanctus Bernardinus..... quod melius talia per ipsum heredem poterunt expleri. Hec idem sanctus Bernardinus. » (cc. 120ᵛ-152).

« Hec est tabula huius tractatus. Quid agendum de rebus inuentis..... An confessor possit absoluere penitentem promictentem sibi in futurum restituere, cum tamen statim possit. § 117. Finis. » (cc. 152-154ᵛ).

VII. — GIOVANNI DA PRATO. « Incipit summa contractuum venerabilis ac in theologia doctoris eximij fratris Iohannis de prato ordinis fratrum Minorum. » (cc. 155-178).

II.

Cod. 150 (82)

Membran. e cartac., sec. XV (0,245×0,165) di carte 400 (num. ant.), delle quali mancano le cc. 4-7, 65, 66, 143, 185-187, con mutilazione del testo; e, per errore di numerazione, si salta dalla c. 329 alla 340: le cc. 399 e 400 sono bianche. Quadd. quaranta di dieci carte ciascuno, col richiamo nell' ultima: i

Digitized by Google

primi otto sono membranacei; gli altri cartacei colle carte esterne membranacee; e l' ultimo ha membranaceo anche il foglio di mezzo. Scrittura minuscola rotonda, tutta d' una mano.

Provenienza Gianfilippi, già Saibante. Segn. ant.: S. Sc. V.

Legatura moderna, in pelle scura con impressioni a secco; conservando le vecchie guardie membranacee; delle quali la posteriore manca quasi della sua metà longitudinalmente, e l' altra in principio, porta aderente una scheda autografa, sottoscritta « Scip.e Maffei », che dice; « Tenga gran conto di questo manoscritto che contiene Sermoni di S. Bernardino da Siena, raccolti dalla sua voce e non mai stampati. Gli altri tre meritano la sua stima per essere antiche stampe » (?)

A c. 1r è dichiarato che i sermoni furono detti in Padova: « Hic incepi scri- « bere predicaciones Venerabilis dompni fratris bernardini, ante quadragesimam, in « padua, licet non ad plenum, sed iuxta graciam michi datam »; e a c. 35v sappiamo chi si fu il raccoglitore: « In nomine saluatoris. Amen. Infrascripta sunt « recollecta per me danielem de purcjliis Causidicum et calamo uelloci subtratta « ex predicacionibus collendi ac uenerande religionis viri. d. fratris bernardini or- « dinis fratrum minorum de obseruantia sancti francisci, qui sacre sciencie radiis « et uirtutum ac diuina elloquentia micat; nec dubito quod plurima omixi, et forte « peruerti plurimas sententias prolatorum, que si minus bene scripta perlegis, « michi imputes et non viro sancto utique comendato a collegio utriusque iuris « doctor[um] et artistarum, qui suis dictis miro eloquio promulgatur, summo cum « profectu alicuit animos auditorum: te igitur lector caritas magis quam liuor « moueat minus bene scripta corrigere et meis deffettibus supplere, pocius quam « inculpare Virum santtum utique innocentem. » E di nuovo, a c. 378r, chiede scusa se non bene raccolse, prega s' imputino a lui, non all'oratore, gli errori, e invoca la carità di chi legge: « Te precor, quicumque hec legis, quatenus si mi- « nus bene ditta, imperfetta, uel omissa, uel plus addita reperis, que tuo animo « alicuius suspicionem erroris inducerent, me et non dei virum culpabilem reddas; « et tua caritas magis corrigat ubi est error, et ubi est deffettus suppleat, quam « mordeat liuor edax. » A c. 376v si narrano (« His itaque per virum dei pera- « ctis, viri et devote mulieres ex teneritate cordis uoce querula supplicabant qua- « tenus adhuc per aliquos dies uellet prestolari recessum suum, a lacrimis non « abstinentes. Sed vir dei, uolens etiam alibi adimplere..... et ad eius onorem, « laudem et gloriam sempiternam. Amen. ») i prodigi operati in Padova durante la predicazione, la partenza dell'oratore e l'andata di lui a Vicenza.

I Sermoni di S. Bernardino sono otto, detti prima della quaresima, e cinquantasette seguentemente, fino alla seconda domenica dopo Pasqua; in tutti sessantacinque: riferiti con qualche alterazione nell'ordine della recitazione. La quale fu senza dubbio volgare, malauguratamente non conservata dal loro raccoglitore.

Nel cit. *Catalogo* del Prof. Paoli sono per i Sermoni contenuti in questo Cod. gli opportuni rimandi al vol. III dell' *Opera* (Lugduni, 1650) del Santo.

I. — S. Bernardino da Siena. Sermoni.

Sermo de semine dyabolj (c. 1.r)

« Exiit qui seminat seminare semen suum. Luce, capitulo 8. Ista predicacio

Digitized by Google

properat nobis viam per totam quadragesimam. Et dominus frater Bernardinus noster predicator intendit tractare in predicacione nostra de semine quod dyabolus exiens de inferno seminat.....

De seminatoribus septem et septem generibus seminum et decem regulis ad cognoscendum bona vel mala semina (c. 9r.)

« Exiit qui seminat seminare semen suum. Luce, ottauo capitulo. Ad evidenciam dicendorum premicto quod..... quia ceci sunt et duces cecorum. »

De semine inspirationis Sermo (c. 13.r).

« Exiit qui seminat seminare semen suum. De semine inspiracionis varie temptacionis premiximus. Sed in ista predicacione dicere intendimus de semine inspiracionis..... et non cadas et sic venies ad portum salutis, ad quem nos deus perducat. Amen.

— — — (c. 22v).

« Sequitur videre de occulta temptacione dyaboli, et ista temptacio est peior aliis omnibus..... unde si iob et santtus paulus valde timent illud demonium meridianum, nos quid faciemus? »

Hic tractatur de consciencia decepta (c. 23r).

« Voca operarios et redde illis mercedem suam. Mathei, 20 capitulo. Licet scriptum sit..... gratiam, qua mediante possimus pervenire ad gloriam. Amen. »

De tribus signis amoris dei erga homines. Sermo. (c. 26r).

« Multi sunt vocati, pauci vero elletti. Mathei, xx.mo capitulo. Verissima et admirabilis sententia..... per suam santtam dei misericordiam. Amen. »

De septem flamis amoris diuini et decem jubilis qui fuerunt in beata Virgine. (c. 29).

« Quam dulcia sunt faucibus meis elloquia tua, domine. In mente beatissime virginis marie..... per infinita secula seculorum semper benedittus. »

In festo purificacionis domini (c. 33r).

« Suscepimus, domine, misericordiam tuam in medio templi tui. Petrus, 42. Elloqium misericordie est dulce sicut..... qua mediante, perducamur ad vitam sempiternam. Amen. »

Feria quarta Cinerum. Die mercurii, primo quadragesime. De spe amoris Sermo (c. 36r).

« Thesaurizate vobis thesauros in celo. Mathei, 30 capitulo. Cogitavit trattare in hac quadragessima..... qui trinus vivit et unus per secula infinita. Amen. »

Feria quinta Cinerum. Die iovis, secunda quadragesime. De fide Sermo. (c. 40r).

« Domine, puer meus iacet in domo paraliticus et male torquatur etc. Mathei, ottavo capitulo. In presenti sermone dominus frater Bernardinus, predicator noster, intendit..... ut fac sicut centurio et salvaberis. »

Die veneris, tertia dies quadragessime. De caritate quanto ad proximum Sermo (c. 45v).

Digitized by Google

« Dilligite inimicos vestros. Mathei, quinto capitulo, et in evangelio hodierno, qui consistit in cruce christi. In hoc sermone predicator noster....., vite eterne, quam nobis concedat, amen. »

Die sabbati, quarta dies quadragessime. De fructibus tribulationum Sermo (c. 50v).

« Erat navis in medio maris et yhesus solus in terra. Marci, quinto capitulo, et in euuangelio hodierno. Ad euidenciam dittorum nota quod mare significat..... quia satis est pro nunc de hoc sermone.

Die dominica prima quadragessime, qui fuit quintus dies quadragesime. De verbo dei. Sermo (c. 54v).

« Non in solo pane vivit homo, sed ex omni verbo quod procedit de ore dei. Mathei, capitulo 4.° Vidistis supra in sermone primi dici..... quod facere dignetur Christus per suam misericordiam. Amen. »

Primus dies lune quadragessime. Feria secunda. De juditio universali (c. 61v).

« Ibunt in supplicium eternum, iusti autem in uitam eternam. Mathei, capitulo XXV.° Verba preallegata sunt caritatis christi..... ad quam nos perducere dignetur omnipotens deus per suam misericordiam. Amen. »

Dies martis, septima dies quadragessime, Feria tertia. De tribus generibus christianorum. Sermo (c. 67v),

« Intravit Christus in templum dei et eiciebat omnes ementes et uendentes..... et calefaciat nos deus amoris non dubii sui saraphyny caritate non fitta. Amen. »

Die Mercurii, ottava dies quadragessime. Feria quarta. De tribus generibus miraculorum (c. 71v).

« Generacio mala et adultera signum querit. Mathei XVI.° capitulo, et in euangelio hodierno. Intendo trattare de una via..... seruare nobis concedat Iesus benedittus, in quo fides tota consistit. »

Die jovis, nona dies quadragessime. Feria quinta. De incantationibus, superstitionibus etc. (c. 76v).

« Ecce sanus factus es iam, noli peccare ne deterius tibi aliquid contingat. Iohannis, 4.° Capitulo. In quo sacro elloquio..... precaverat nos ab incantacionibus et insydiis dyaboli per suam misericordiam. »

Die veneris, decima dies quadragessime. Feria sexta. De triplici lumine Sermo (c. 80r).

« Fiat tibi sicut vis. Mathei, IV.° capitulo. Iste amor noster seraphyny..... in gaudia paradisi. Ad quem nos perducere dignetur. Amen. »

Die sabbati XI.ma dies quadragessime. De abstinentia ab omni specie mali (c. 83r).

« Abstinete vos ab omni specie mali. Paulus, prima ad thesaulonicenses. Intendimus trattare..... rutilans saraphinus cum tribus graciis subscriptis. Amen. »

Digitized by Google

Dominica secunda quadragessime. De honore parentum. Sermo (c. 86r).

« Hic est filius meus dilectus. Mathei, XVII.o Capitulo. Huc usque trattauimus ..... qui vivit et regnat eternus, trinus et unus per secula infinita. Amen. »

Die lune, secunda quadragessime. Feria secunda, secunde [hebdomade]. De Sodomia, Sermo (c. 92r).

« In peccato vestro moriemini. Iohannes, ottauo. In quibus verbis notatur.... ..... dilectioni dei et proximi etc. Amen. »

Die martis secunda quadragessime. Feria tertia, secunde [hebdomade]. De pena sodomorum (c. 94v).

« Secundum opera eorum nolite facere. Mathei, XXIIIo capitulo. In hoc euuangelio christus..... ex suo nephando coytu et secundum eorum intelligentiam voluntatem et opera etc. Amen. »

Die mercurii, tertia quadragessime. Feria quarta, secunde [hebdomade]. De mala consuetudine (c. 97v).

« Scitis quia princeps gentium dominatur eorum. Mathei, XX.o capitulo. Videamus odie..... ad quam ille nos perducat, qui uiuit et regnat semper. Amen. »

Die mercurii tercia quadragessime. Feria quinta secunde [hebdomade]. De Lazaro mendico Sermo (c. 103r).

« Recordare, fili, quia recepisti bona in uita tua, lazarus uero mala. Lucas, 16.o capitulo. Christus fecit unam..... in inferno, a quo custodiat nos deus per suam misericordiam, amen. »

Die iovis, tercia quadragessime. Feria sexta secunde [hebdomade]. De filio prodigo Sermo (c. 107r).

« Et misericordia motus est, et occurrens cecidit super collum eius, et obsculatus est eum. Luce, XV capitulo. Hec est materia singularis..... nos sentire faciat cum suis sanctis in celis omnipotens deus per suam misericordiam. Amen. »

Sabbato secundo. De bona et mala societate Sermo (c. 111v).

« Et misit illum in villam suam ut pasceret porcos. Luce, 14.o capitulo, et in euuangelio hodierno. Filius prodigus missus fuit..... quod facere dignetur deus per suam misericordiam. Amen. »

Dominica tertia. De peccatis que fiunt in statu matrimoniali Sermo (c. 113v).

« Erat Iesus eiciens demonium et illud erat mutum. Luce, XI.o In precedentibus trattavimus..... quam deus nobis concedere dignetur per suam misericordiam. Amen. »

Die lune, quarta quadragessime. Feria secunda tertie [hebdomade]. De confessione. Sermo (c. 120r).

« Multi leprosi. Iohannes, 4.o et in euuangelio hodierno. Nota quod sicut habemus..... ad quem nos dignetur perducere omnipotens deus. Amen. »

Digitized by Google

Feria quarta tertie [hebdomade]. De triplici confessione et eius frutificatione. Sermo (c. 124r).

« Si cecus ceco ducatum prestet, ambo in foueam cadent. Mathei 15 capitulo et in euuangelio hodierno. In hoc sermone intendo tractare..... vitam beatam ad quam nos deus perducat feliciter. Amen. »

De correptione Sermo (c. 128r).

« Si peccauerit in te frater tuus, vade et corripe eum. Mathei, 18.o capitulo. Utile est seruare hoc preceptum..... qui uiuit et regnat in secula seculorum. Amen.

De contritione. Sermo (c. 132r).

« Stans Iesus super illam imperauit febri, et dimittit illam. Luce, 4.o capitulo. In euuangelio hodierno loquitur euuangelium..... et cordis contrittionem. Ad quam nos perducere dignetur omnipotens deus, amen. »

De conversione Samaritane Sermo (c. 136v).

« Ego sum qui loquor tecum. Iohannes, 4.o In quo elloquio notatur..... Qui nobis salutem dignetur concedere per suam misericordiam. Amen ».

Dominica quarta. De usurarijs. Sermo (c. 142r).

« Sequebatur eum multitudo magna. Iohannes VIo capitulo, et in euuangelio hodierno. Operante diuina gracia..... a qua defendat nos deus ut peruenire possimus ad gaudia paradisi, amen. »

Feria secunda quarte [ebdomade]. De satisfactione seu restitutione. Sermo (c. 149v).

« Qum fecisset quasi flagellum de funiculis, deiecit omnes de templo. Iohannes, VII.o capitulo. In quo attu apparet..... deiecit omnes de templo etc. per suam misericordiam, amen.

Feria tertia quarte (hebdomade). De juditio curioso, criminoso et periculoso. Sermo (c. 154v).

« Nolite secundum faciam iudicare, sed iustum iudicium iudicate. Iohannes, VII capitulo. Ista est utilis et pulcra dottrina..... et nos perducat in paradisum per suam misericordiam, amen. »

Feria quarta quarte [ebdomade] De restitutionis necessitate. Sermo (c. 159v).

« Si peccator est, nescio: unum scio, quia cecus nunc essem, cum video. Iohannes, nono capitulo. Verba sunt ceci illuminati contra scribas et phariseos..... qui cecum illuminavit, amen. »

Feria quinta quarte [hebdomade] De Mercantijs (c. 165r).

« Qum appropinquaret Iesus et esset porte civitatis, et ecce deffunttus afferrebatur filius unicus matris sue. Et hec vidua erat. Luce, settimo capitulo, et in euuangelio hodierno. In quo sacro elloquio dicemus..... relinquendo peccata et restituere vite eterne per suam misericordiam. Amen. »

Feria sexta quarte [hebdomade] De restitutione scilicet quid debemus restituere (c. 170v).

Digitized by Google

« Iam fetet: quatriduanus est. Iohannes, XI capitulo. Dilettissimi..... qui est benedittus et laudabilis in secula seculorum. Amen. »

Sabbato de passione. Expositio Evangelij moralis. De 7 amoribus qui non deserunt animam usque ad mortem (c. 177r).

« Dilligebat Iesus Martham et Mariam sororem eius et lazarum: hoc scribitur in euuangelio precedenti diei. Karissimi sicut scitis..... A quorum manibus nos liberet deus qui lazarum suscitavit. Amen. »

Dominica quinta quadragesime Dominica de passione De tribus lapidatoribus cristi (c. 182v).

« Tullerunt lapides ut iacerent in eum. Iohannes, ottauo capitulo. In quo sacro elloquio..... qua mediante, consequi mereamur vitam eternam. Amen. »

Die lune. Feria secunda quinte [hebdomade]. De restitutione; in quo loco, cui, et quod debeat fieri. Sermo (c. 189r).

« Si quis scitit, veniat ad me, et bibat. Iohannes.... capitulo. Karissimi, sicut scitis nos..... gratiam dei, quam nobis concedere dignetur qui..... »

Feria tertia quinte [hebdomade] De Contritione. Sermo (c. 195v).

« Vos ascendite ad diem festum hunc. Ego enim vos ascendam ad diem festum istum quia meum tempus nondum impletum est. Iohannes, settimo capitulo. Sunt uerba christi, qui, respondendo..... Unde Bernardinus humilis lacrima humile regnum impetras paradisi. »

Feria quarta quinte [hebdomade] De triplici specie dominarum. Sermo. Honeste, vane, porche. De ornatu mulierum (c. 200r).

« Si michi non creditis, operibus credite. Iohannes, 10 capitulo. In hoc sermone intendo trattare..... tamen non reperi alibi ita honestas feminas sicut in hac civitate. »

Feria quinta quinte [hebdomade] In Annuntiatione beate Virginis Sermo (c. 206v).

« Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, et salutare tuum da nobis. Audiam quid loquitur in me dominus deus meus, quoniam loquetur pacem in plebem suam. Psalm. lxxx.o In quo sacro elloquio demonstratur..... qui vivit et regnat in seculorum secula benedittus. Amen. »

Feria sexta quinte [hebdomade] De auersione et conuersione Magdalene et cuiuslibet anime. Sermo (c. 213r).

« Qui minus dimictitur, minus dilligit. Luce, settimo capitulo; et in euuangelio odierno. Quod sacrum eloquium est magne confortacionis..... qui remixit peccata marie magdalene. Amen. »

Sabbato. De preparatione comunionis. Sermo (c. 221r).

« Volumus Iesum videre. Iohannes, dodicesimo capitulo. Sunt verba aliquarum animarum..... per infinita seculorum secula, amen. »

Feria secunda sexte [hebdomade] De nobilitate anime (c. 224r). Di questo Sermone avvertesi: « postpone sequenti. »

Digitized by Google

« Domus impleta est ex odore unguenti. Iohannes, dodicesimo capitulo. Et in euuangelio hodierno loquitur de maria magdalena, que unxit..... ad quam amor dei graciosus nos conducat per suam misericordiam. Amen. »

Dominica in palmis. De nomine Iesu (c. 231v).

« In nomine Iesu omne genuflectatur, celestium, terrestrium, et infernorum; et omnis lingua confiteatur quia dominus noster iesus christus in gloria est dei patris. Ad phylypenses, 2. c., et in epistola hodierna. Caritas me pongit et timor me reprehendit..... quod facere dignetur per suam misericordiam. Amen. »

Feria tertia sexte [hebdomade] De maledictionibus peccati (c. 241r).

« Peccatum meum contra me est semper. Psalm. l.

..... qui est uita uiuorum et resurrectio mortuorum. Amen. »

Feria quarta sexte [hebdomade] De sacramento corporis Christi (c. 246r).

« Memoriam fecit mirabilium suorum misericors et miserator dominus escham dedit timentibus se. Psalmo CX.o Que sunt mirabilia dei..... remanentibus subscriptis accidentibus. »

Feria quinta sexte [hebdomade] De preparatione sancte comunionis in universali et ejus frutificatione (c. 252v).

« Escam dedit timentibus se. Iterum ubi supra. Sequitur tercia pars predicacionis..... nunc et in hora mortis per suam misericordiam. Amen. »

Sabbato sancto. De preparatione comunionis in particulari et de oratione dominica (c. 260v).

« Igitur si cum surexistis cum Christo, que sursum sunt querite, ubi christus est dexteram dei sedens; que sursum sunt sapite, non que super terram. Ad collosenses, tercio capitolo. In quo elloquio, operante diuino amore..... et qui uiuit et regnat per infinita secula seculorum. Amen. »

Feria sexta in parasceve. In die ueneris santti. De passione domini nostri iesu christi. Sermo (c. 264v).

« Lignum uite in medio paradisi, Genesis, secundo. In quibus verbis loquemur de amore..... qui est uita, mors et resurrectio, et pepercit latroni. Amen » (1).

Dominica Resurectionis. De resurretione domini iesu. Sermo (c. 281r).

« Vincit leo de tribu iuda. Aperie librum et soluere septem signacula. Iohannes in Appocalisse, nono capitulo. Operante diuina gratia, nos peruenimus..... qui sedet ad dexteram dei patris omnipotentis. Amen. »

Feria secunda Resurectionis domini Yesu. Die lune. De misericordia. Et de remissione iniuriarum in tertia parte (c. 286r).

(1) Framezzo a questo Sermone si riferisce integralmente la Lauda di Iacopone da Todi « Amor di caritate, perchè m' ài sì ferito.... »

Digitized by Google

« Misericordie domini plena est terra. Psalmo *(manca il numero)*. Nota ad euidenciam dicendorum quod tres sunt misericordie..... quam nobis concedere dignetur. Amen. »

Feria tertia pasce. De beatitudine Sermo. (c. 295v).

« Ecce quam bonum et quam iocundum est habitare fratres in unum. Psalmo C. n.o Ad evidenciam dicendorum nota tres glorias quas habet anima glorificata in paradiso..... qui semper sit laudabilis et gloriosus. Amen. »

Feria quarta post pascha. De numero beatorum, Et de nomine iesu (c. 306r).

« El vidi, et ecce agnus stabat super montem syon, et cum illo centum quadraginta quatuor milia habentes nomen eius scriptum in frontibus suis. Iohannis in appochalipse, XIII capitulo. Loquitur de regno dei..... quod nobis concedere dignetur ipse yesus dei filius. Amen. »

Feria quinta pasce. De scientia. Sermo ad scolares. (c. 314r).

« Bonitatem et scienciam et disciplinam doce me, quia mandatis tuis credidi nymys. Psal. 118. Nota mirabile elloquium..... ille qui bonitatem et scienciam et dottrinam affluenter inspirat. Amen. »

Feria sexta pasce. De Viduis. Sermo (c. 321v).

« Honora viduas que vere vidue sunt prime. Ad thimotheum, nono capitulo. In hoc sermone intendo describere..... per suam misericordiam. Amen. »

Sabbato in inalbis *(sic)* De Saccomano paradisi. Sermo, (c. 326r).

« Regnum celorum vim patitur, et violenti rapiunt ipsum. Verba sunt magistri capitanei domini nostri..... Sempre lo mio cor formato de christo consolato. In fuoco etc. » (1).

Dominica in albis. De mercantia caritatis seu diuini amoris. Sermo (c. 345v).

« Da michi intellectum bonum et scruptabor legem tuam et custodiam illam in toto corde meo. Psalmo CLXXXVIII. Dum esset quidam seruus..... qui misereatur nostrum per suam misericordiam. Amen. »

Feria secunda. De baptismo. Sermo (c. 351v).

« Vox domini super aquas. Psalmo 28.o Dauit intendens loqui de sacro baptismate..... ex dittis casibus quid facere debeant. Amen etc. »

Feria tertia. De purgatorio et de animabus in eo existentibus. Sermo (c. 355v).

« Misericordiam et iudicium cantabo. Psalmo C.mo In quo sacro elloquio, secundum ista tria uerba..... nos peruenire concedat per suam misericordiam, amen. »

Feria quarta. De stigmatibus beati francisci. Sermo (c. 361v).

« Et vidi alterum angelum ascendentem ab ortu solis, habentem signum dei

(1) Finisce con la Canzone, attribuita a S. Francesco, « In focho d' amor me misse.... »

Digitized by Google

uiui, et clamantem uoce magna quatuor angelis, quibus datum est nocere terre et mari, dicens: nolite nocere terre, neque mari, neque arboribus, quousque signemus seruos dei nostri in frontibus eorum etc. In appochalipse, VII capitulo. Sed quero de quo intendit santtus Iohannes loqui..... quam uobis concedere dignetur omnipotens deus. Amen. »

Dominica secunda post pascha. De amore dei, sui, et proximi. Sermo (c. 367v).

« Eratis tanquam oves errantes. Sed nunc conuersi estis ad pastorem et ad episcopum uestrum christum. Primi in primo canone, epistola secunda hodierna. Que quidem uerba possunt..... Et caueat iurare in nomine iesu semperque sit nobiscum, amen. »

« Item uolo uobis relinquere unam orationem breuem quam, omni die, singuli uestrum dicant. Primo, in die dominico orando dicat: Domine my amorose..... qui est uita uiuorum in secula seculorum. Amen. »

II. — BEATO EUSEBIO. « Incipit epistola beati Eusebii ad beatum damaxium portuensem et ad theodorum romanorum senatorem eius fratrem de morte beati Iheronimi confessoris et dottoris eximii. »

III. — CIRILLO vescovo. *Epistola suppositiția de miraculis Hieronimi* (c. 381r). (Questo e il frammento antecedente sono notati a capo e a piè d' ogni pagina con « Vacat »).

IV. — *Hymni sacri; Virgini* (c. 381v).

V. — BEATO BERNARDO « Incipiunt plantus beati Bernardi coram Crucifixo » (c. 388r).

VI. — FILIPPO CANCELLIERE DA PARIGI. « Cantilena philippi cancellarii parisiensis » (c. 392r).

VII. — FRATE BUONAVENTURA. « Incipit arbor fratris bonaventure ordinis minorum » (c. 396v).

III.

Cod. 312 (244)

Membran. (01,78×0,135), sec. XIV. cc. 36, senza contare le guardie. Due piccole miniature, un Ecce Homo e la Vergine, inchiuse nell' iniziale (cc. 33r e 34r), accompagnata da piccolo fregio marginale in colori, restando vuoto il posto (cc. 1r e 2v) per due altre iniziali, che non furono eseguite: altrove piccole ini-

Digitized by Google

ziali e rubriche sempre rosse. Delle guardie membran. in principio, la prima è rasa dalle due facce e non più leggibile; la seconda ha nel v. Antifone od Oremus in latino, scritte da mani diverse e posteriormente al Cod., ai santi Fidente, Benedetto, e Domenico; la terza, nel r, il versetto, d' altra mano, « Benedicite gentes deum nostrum, et auditam facite vocem laudis eius »: delle due posteriori, la prima ha nel r. un Oremus, anche d' altra mano, a S. Bernardino, e, nel v, il principio d' un Cod. a colonna, cioè un' A iniziale, a colori, seguita da poche parole rase e inintelligibili; la seconda, nel r. a due colonne, scritta, a sinistra, in rosso, ma poi rasa totalmente, a destra in nero e tuttora leggibile così: « A ugniuno et spetialmente ad uoi le quali ne la città di siena et di pisa et di « lucha credeste sanamente eleggere di prendele *(sic)* ne le mie mani uita aposto- « lica sotto la regola del padre nostro beatissimo agostino frate Geronimo da siena « de l' ordine sopra decto in christo ihesu salute et dono di pace carita sincera « concordia fraternale pieta fedele perseverantia buona diuina consolatione odio del « mondo spreççamento de uitij humilita profonda di necessita uirtu forteçça ne le « cose aduerse, ne le prospere temperantia et usança di buon costumi. Secondo « che parla la sancta scriptura la quale non po ricieve.... » Che è il principio d' un' altra Epistola del nostro frate Geronimo a divote persone. Legat. in assi coperte di pelle rossa. Nell' esterno della coperta anteriore, al sommo, il n. 448 indica il luogo tenuto da questo in alcuna collezione di Codd.; forse la Saibanti.

Al *Soccorso* precede un' Epistola, a monache, il Prologo e la Tavola, che registra 50 rubriche, richiamando ora al « grado » ora al « capitolo »; e seguono, quasi appendice, un Salmo, tre Lezioni, e Tavole delle Feste e delle Vigilie. Il trattatello fu pubblicato dal P. Ildefonso da S. Luigi nelle *Delizie degli Eruditi Toscani*, tom. II.

FRATE GERONIMO DA SIENA. « In nomine patris et filij et spiritus sancti. Amen. Incomincia lo soccorso de' poueri facto in uolgare per frate Geronimo da siena de l'ordine de'frati di sancto Augustino. Incomincia la pistola de l' auctore ».

Epistola.

« Ad uoi carissime sorelle et deuote figliuole in christo yhiesu regenerate. Salute et dono di pace. Liberta di cuore. Affecto di dio. Dono di timore. carita non ficta. fraternita sincera, despecto del mondo. Fuga de' uitij. Et usança de buon costumi. Carisime di mio tardo scriuere non fo scusa, ma uoglio lassare ad pensare a la uostra caritade che cio non è stato sença cagione..... e uoi orate per me peccatore e permanete ne la dolçeça de la gratia di dio. » (c. 1[r]).

Prologo.

« Contiene adunque principalmente lo tractatelo de la fede christiana et de la sperança del buono et reo amore et del mondo *(sic)* come si de amare et de l'obseruantia de la uita spirituale et corporale in ogni acto et con qualunque persona, de comadamenti..... non ueggio ad che queste parole et rusticano tractato

Digitized by Google

sia buono se gia non fuse soccorso a certi poueri li quali de li altri libri e magiori e migliori suficiente copia non anno a la qual cosa raguardando uoglio che questo tractato douiate soccorso de' poueri appellare ». (c. 1r-v).

Tavola.

« De la tauola de capitoli » (c. 1v - 2v).

Trattato.

« Cap. j.° Hora carissime in christo yhiesu attendete quali son quelle cose che per questa sancta fede douete tenere et credere le quali cose chi non tiene et crede ma tenesse lo contrario per certo sarebe maledecto da dio et in senpiterno dampnato ..... et io senpre fo di uoi memoria pregando che dopo la mortalità di questa uita e figura di questo mondo ci potiamo insieme nel beato regno trovare amen. Deo gratias ». (cc. 2v - 33r).

Salmo.

« Figliuola dirai ogni sera questo psalmo che uale molto contra l' insidie nocturne. Qui habitat in adiutorio altissimi in protectione dei celi comorabitur ..... Longitudine dierum replebo eum et ostendam illi salutare meum. Gloria patri etc. » (c. 33r).

Lezioni.

« Ancho benedecta figliuola uoglio che tu dica queste iij lectioni con li loro responsi ad ciò che la uergene maria sia per te aduocata et dicera 'le ogni sera una uolta innanci che tu uada ad dormire, così. Sermo sancti augustini episcopi lectio prima. O beata virgo maria quis digne tibi ualeat iura gratiarum et laudum preconia impendere..... ℟ Sub tuum presidium confugimus..... Quibus indigni omni te laude dignissima colaudamus. ℣ Aufer a nobis iniquitates nostras ut digni canamus tibi glorie melos. Quibus indigni etc. ».

Lectio secunda. Admicte pijssima dei genitrix preces nostras intra sacrium exauditionis..... ℟ Porta celi et stella maris es uirgo maria regis eterni mater gratos nos redde filio tuo. Quia omnis uirtus et decor et gloria. ℣ Tu uenie uena, tu gratie mater, tu spes mundi, exaudi nos clamantes ad te. Quia omnis virtus et decor. Gloria patri et filio. Quia omnis virtus.

Lectio iij.ª Sancta maria, succurre miseris iuua pusillanimes refoue flebiles..... salva nos ne pereamus. Tu autem domine misereris nobis. ℟ Deo gratias. Salue regina, co l'oratione de la uergene maria » (cc. 34r-v.)

Tavole delle feste.

« Queste sono le feste che si debbono per comandamento guardare. La natiuita del nostro signore yhiesu christo....,. Tute le festiuita le quali li uescovi con li loro cherici con el populo deliberano di guardare ».

« Certe altre feste si guardano piu per consuetudine che per comandamento si come sancta lucia sancto anthonio con molti altri de li quali tuti e da seruare la

Digitized by Google

consuetudine generale ..... Sono certe altre festiuita introducte per consuetudine del populo christiano le quali sono da seruare la generale consuetudine de la patria. » (cc. 35^{v}).

Tavola delle vigilie.

« Prima tuta la quaresema..... Ancho tuti li digiuni a li quali l'omo e obligato per uoto. Si ueramente se 'l voto e fato con debita discretione. » (cc. 35^{v}-36^{r}).

Tavola delle quattro Tempora.

« Questi sono li quatro temporali. Lo primo mercore dopo la festa di sancta lucia..... Lo primo mercore dopo sancta ✠ di setembre. A dio laude Amen. » (c. 36^{r}).

IV.

Cod. 323 (255)

Frammisto di carta e pergamena. Sec. XV: cc. num. antic. 230, ripetendosi la c. 175. Scritto tutto a due colonne, cambiando tre volte (cfr. cc. 185^{r}, 196,^{r} 217^{r}) la mano: con brevi lacune, specie ove cadono citazioni (cfr. cc. 69^{r}, 134^{v}, 135^{r}, 192^{v}), con brevi postille marginali, di più mani, e molti segni indicativi nei margini; con iniziali gotiche, in rosso o turchino, ad ogni Sermone e con le prime parole pur di gotico: i quali ornamenti si tralasciano nell' ultima parte del Cod. (cfr. cc. 217 e segg.). Sono bianche le cc. 227-229; solamente al t., la 128 e la 226; al r. solo, la 230, che al t. ha la Tavola (« Hec est tabula sermonum istius libri »), contemporanea, dei Sermoni, richiamati per la carta e per il versetto iniziale, con i respettivi titoli, che ho riportati ai luoghi loro nel corpo del Cod., ove mancano tutti. Le antiche guardie, due in principio e due in fine, sono di frammenti membranacei di scritture giuridiche a due colonne con ampio commento sui margini laterali e inferiore; leggendosi nel t. della prima delle anteriori, fra il testo e le glosse, a piè di pagina, « Sermones D. Bernardini », di carattere assai più recente. Il Cod. non ha titolo in principio, nè *explicit* in fine.

I Sermoni sono quarantacinque; furono detti nella mattina (« Stamane io uoglio dire della diuisione che e fra il popolo diuiso; de le parte »; « E però noi parlaremo stamane del modo come se dieno amare *(il marito e la moglie)* l' uno l'altro »; « il nostro parlare di stamane sira inverso le uedoue le quale uogliano uiuere sanctamente »; cfr. cc. 39^{v}, 86, 95^{v}), e allo scoperto, interrotti alcuna volta dalla pioggia (« In queste parole comincio a piouare e lasso la predicha e non predico più il dj »; « Non predicho piu perche fo stroppiato da una grossa acqua che piobbe » cfr.; cc. 46,' 68^{r}). L' oratore si rivela vescovo dei suoi

Digitized by Google

ascoltatori (« Io ue tengo per mei figlioli perche gia mi elegeste per uostro patre quando mi uoleste per uostro uescouo »: cfr. c. 220v); e disse questi Sermoni non in Firenze nè in Bologna, dacchè, raccomandando d' iscriversi alla Compagnia della Morte, esclama: « o ne l'altre cita che n' è tanta gente che n' è una maraueglia, si a Bologna e si a Fiorenze » (cfr. c. 213r). E che furon detti in Siena è fatto palese altrove (cfr. c. 71v) da queste parole: « O citta de siena, credime, fa, come io ti dico, a laude. Se te uiene el gattiuo a le manj gastigalo; come, se e bono, lodalo, pure a laude de dio ».

S. BERNARDINO DA SIENA. Sermoni detti in Siena.

De Virgine Maria (c. 1r).

« Surge Domine in requiem tuam tu et archa santificationis tue. Psalmo Dauidis centesimo trigesimo primo. Dilectissimi, Le parole prealegate sono parole de dauid ..... Auendo quj la gratia impetrata per lei e poj la gloria in secula seculorum. Amen ».

De Angelis et libero arbitrio (c. 5v).

« Angelis suis mandauit de te ut custodiant te in omnibus uijs tuis. Psalmus dauidis nonagesimo. Dilectissimj cittadinj miej, le preallegate parole so di dauid propheta..... in questo mondo accio che poi possidiate il reame della gloria de uita eterna. Amen. »

De verbo dei (c. 9r).

« Declaratio sermonum tuorum illuminat et intellectum dat paruulis. Psalmus dauidis centesimo decimo octauo. Le parole prealegate, dilectissimj, so di dauid propheta nel psalmo..... ad quam ille uos perducat in secula seculorum. Amen. »

De uitare malum et facere bonum et aliqua in memoria de hijs que predicta sunt. (c. 14r).

« Declina a malo et fac bonum; inquire pacem. Psalmus dauidis trigesimo tertio. Dilettissimj cittadini mej, le parole prealegate..... di quello che è scripto nel uangelio di sancto Lucha al 12 capitolo di coluj che era così riccho che diceua a se medesimo etc.

De iudicijs dei (c. 19r).

« Conuertit cor eorum ut odirent populum eius et dolum facerent in seruos eius. Psalmus C iiij.o Dilectissimi, le parole proposte so de dauit profeta in uulgare dicendo così..... Dalla quale ue guardi idio in secula seculorum. Amen. »

De derattione (c. 22r).

« Draco iste quem formasti ad illudendum ei omnia ad te expectant. Psalmo C iiij.o Dilectissimi, le parole prealegate so di dauit profeta a C lllj.o psalmj. In uulgare dicano..... E di la la sua gloria in secula seculorum. Amen. »

De detractione (c. 26v).

« Draco iste quem formasti ad eludendum ei omnia ad te expectant. Psalmo dauidis C iij.o Dilectissimj, le parole preditte sono pure de dauit.....,. e di la la sua gloria durante in secula seculorum. Amen. »

De remedijs contra detractores (c. 31v).

Digitized by Google

« Draco iste quem formasti ad illudendum ej omnia a te expectant. Psalmo C. iiij.° Dilectissimj, le parole prealegate son di dauid propheta ..... e di la per gloria, durante in secula seculorum. Amen ».

De lingua custodienda (c. 35v).

« Dixi custodiam uias meas ut non delinquam in lingua mea. Psalmus dauidis xxxviij. Dilectissimj, le parole preposte sono de dauit propheta..... Racoglj tu aj stamane..... »

De partialitate (c. 39v).

« Suspiciens yhesus in celum ingemuit et ait effeta, quod est adaperire. Marci vij.° capitulo et in euangelio occurrentis dominice. Leuante yhesu li occhj in celo..... E pero guardatiue da questo pessimo ueleno de la partialità etc. Amen. »

De iudicijs dei (c. 44r).

« Suspiciens yhesus in celum ingemuit et ait illi effeta, quod est adaperire. Iterum ubi supra. Le parole prealegate, dilectissimj..... e bene bastirebbe per tucte se la considere (*sic*) bene.

De iudicijs dei (c. 46r).

« Suspiciens yhesus in celum ingemuit et ait effeta quod est adaperire. Iterum ubi supra. Di nuovo raguardò yhesu in cielo e pianse e disse..... Tu aj uiduto nella prima parte etc. non ce n' è più. Amen. »

De iudicijs dei. (c. 51r).

« Suspiciens yhesus in celum ingemuit et ait effeta, quod est adaperire. Iterum ubi supra. Alzando yhesu gli occhi in cielo cominciò a piangere..... Si tu seminaraj il tuo grano e un altro il raccogliarà etc. Amen. »

De maledictione dei super redeuntes ad peccata preterita. (c. 55v).

« Suspiciens yhesus in celum ingemuit et ait effeta quod est adaperire. Iterum ubi supra. Di nuovo, dilectissimj, il nostro maestro e signore..... Ad quam ille uos et me perducata (*sic*) in secula seculorum. Amen. »

..... (c. 60v).

« Suspiciens yhesus in celum ingemuit et ait effeta, quod est adaperire. Iterum ubi supra. Di nuouo ancho yhesu lacrimando..... et intrauit in nauim symonis petrj. Amen.

De insignis partialitatum (c. 64v).

« Diliges proximum tuum sic te ipsum. Luce x° capitulo occurrentis dominice. Le parole preposte, dilectissime (*sic*), a le uostre (*sic*) carità..... Or ua, guarda nello ecclesiastico al xxij° capitolo. Granatis super pulpum et quod non est illj nisi stultum. » (*sic*)

De rectoribus (c. 68r).

« Diliges proximum tuum sicut te ipsum. Ama il proximo tuo come te medesimo. Noj parlamo iere..... a la quale ue conduca christo yhesu per la sua pieta e misericordia durante in secula seculorum. Amen. »

Digitized by Google

De triplici dilectione (c. 73r).

« Diliges proximum tuum sicut te ipsum. Iterum ubi supra. Amaraj il proximo tuo come te medesimo. E sonno, dilectissimj mej, quelle parole che io..... e poj di la la gloria in secula seculorum. Amen. »

De dilectione que debet esse inter uirum et uxorem (c. 79r).

« Diliges proximum tuum sicut te ipsum. Iterum ubi supra. Dilectissimj patri mej, le parole prealegate sono parole del comandamento de dio..... Do ! diciamo che basti per stamane. Coglj insieme. Amen. »

De honestate qua debet uti actus matrimonialis (c. 86r).

« Diliges proximum tuum sicut te ipsum. Iterum ubi supra. Amaraj il proximo tuo come te medesimo. Dilectissimj, perchè nel dì de iere noi dimostrammo..... E ultimamente la gloria diuina eterna in secula seculorum. Amen. »

De eadem materia, scilicet honestate et religiositate in matrimonio. (c. 92r).

» Diliges proximum tuum sicut te ipsum. Iterum ubi supra. Anco stamane se renoua il comandamento di dio..... Do ! diciamo che per questa mane basti. Amen. »

De uiduis bonis et minus bonis (c. 95v).

« Honora uiduas que uere uidue sunt. Paulus a thimoteum, capitulo v.o Diletissimi, le parole preallegate so dil nostro paolo maestro di tutte le cose..... A la quale ci concieda yhesu christo d'abitare in secula seculorum. Amen. »

De guelfis et ghibellinis (c. 100v).

« Cum introisset yhesus in condam castellum occurrerunt ei decem uiri leprosi quj steterunt. Luce xvij capitulo et in euangelio hodierno. Dilettissimi, le parol propoate so' di luca euangielista..... che è benedetto in secula seculorum. Amen. »

De duodecim generibus hominum iustitiam dissipaturis (c. 107r).

« Diligite iustitiam qui iudicatitis (*sic*) terram. Sapientie, capitulo primo. Le preallegate parole, dilectissimi sono scritte nel libro..... E araj di qua la gratia e ultimamente la gloria in secula seculorum. Amen. »

De sacra oratione in generali (c. 113v).

« Si quid petieritis patrem in nomine meo dabit vobis. Iohannes, xv capitolo. Le parole preallegate, dilectissimj, so' dil nostro maestro e signore yhesu benedetto..... Auendo quj la gratia e ultimatamente (*sic*) la gloria in secula seculorum. Amen. »

De uoluntate humana et quod mouet (c. 117r).

« Doce me facere uoluntatem tuam quia deus meus es tu. Psalmo cxlij. Le parol prealegate, diletissimi, so' di dauit profeta..... ad quam ille uos perducat quj in secula seculorum uiuit et regnat. Amen. »

Ad cognoscendum bonum voluntatis nostre (c. 123v).

« Doce me facere uoluntatem tuam quia deus meus es tu. Iterum ubi supra.

Digitized by Google

Di nuouo, per modo di oratione, dauit, parlando a dio, li dice....., Or coglj ininsieme tutto el mio dire etc. »

De Virgine Maria (c. 129r).

« Cogitabat qualis esset ista salutatio. Luce, primo capitulo. Le parole prealegate, dilettissimi, so' parole di lucha euangielista..... e di la la gloria per li preghj soj in secula seculorum. Amen. »

De virginibus (c. 136v).

« Adducentur regi uirgines post eam. Psalmo dauid xliiij. Parlando dauid de la gloriosa maria..... Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen. »

De persiuerantia (c. 142v).

« Qui autem perscuerauerit usque in finem hic saluus erit. Mathei, xo capitulo.

« Dilectissimj, le parole preallegate so' parole....., ad quam ille nos perducat in secula seculorum. Amen. »

De sancto francisco (c. 147r).

« Vidi alterum angelum ascendentem ab ortu solis habentem signum dei uiuj. Apochalipsis vij capitulo. Dilectissimj, le parole prealegate so' parole di giouanj..... Ad quam ille nos perducat in secula seculorum. Amen. »

..... (c. 151r).

« Timete dominum, timete deum. Apocalipsis, xiiijo capitulo. Le parole prealegate so' de lo apostolo iohanni nella sua pocalissa..... Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen. »

..... (c. 156r).

« Timete deum, timete dominum. Iterum ubi supra. Le parole preallegate, dilectissimi, so' parole de quello angielo el quale fu uiduto da giouanni..... Doue ue riposarete in secula seculorum. Amen. »

De tribus principalibus vicijs et flagelliis (c. 161r).

« Timete deum. Iterum ubi supra. Le parole prealegate, dilettissimi, so' pure quelle de giouanni..... Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen. »

De flagellis dei propter nouem genera peccatorum. (c. 170r).

« Timete deum, timete deum *(sic)*. Iterum ubi supra. Dilettissimi, le parole preallegate so pure di quello augielo il quale non si riesta *(sic)* de gridare ..... doue habitarete in secula seculorum. Amen. »

De uanitatibus indumentorum uirorum et mulierum et de dampno quod sequitur (c. 175r).

« Timete deum. Iterum ubi supra. Pure col timore de dio ci douiamo impacciare..... Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen. »

De mercatoribus et de modo et fraude in mercatando (c. 180r).

« Timete deum. Iterum ubi supra. Perchè nel dì precedente lo mio dire fusse in genere..... Ad quam dominus nos perducat in secula seculorum. Amen. »

Digitized by Google

De pessimo uitio sodomie (c. 187v).

« Timete deum. Iterum ubi supra. Timete idio, timete idio, che ei c' è ben di timere..... Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen. »

De elemosina (c. 193v).

« Beatus qui intelligit super egenum et pauperem, in die mala liberabit eum dominus. Psal. xl. Le parole preallegate de dauit..... Ad qnam ille uos perducat in secula seculorum. Amen. »

De elemosina et fructibus qui secuntur (c. 199r).

« Beatus qui intelligit super egenum et pauperem. Psalm. 40, ubi supra. Le parole preallegate so' de dauid a 40 psal..... Ad quam ille uos perducat in secula seculorum. Amen. »

De pace (c. 202v).

« Ecce quam bonum et quam iocundum habitare fratres in unum. Psal. 132. Dilettissimi. Le parole preallegate so' de dauid propheta..... per la grazia e per la sua misericordia in secula seculorum. Amen. Donne, valentemente per porrione, e uoi, ualenti homini, in uescouado. »

De angelis (c. 207v).

« Facis angelos tuos spiritos et ministros tuos igne urente. Psal. dauidis 103. Le parole preallegate sonno parole..... doue se uiue in secula seculorum. Amen. Io ui ricordo la uostra conpagnia de la morte ..... e non la lassati uenire meno ».

De sacto francisco (c. 213r).

« Inflammatum est cor meum et renes mei commutati sunt et ad nihilum redactus sum. Psal. dauidis 72. Diletissimi, dauid propheta a 72 psalm..... Ad quam ille uos et me perducat in secula seculorum. Amen. »

De amando deum (c. 216v).

« Quis sapiens et custodiet hec et intelligat misericordias domini. Psal. dauidis 106. Diletissimi, le parole preallegate sonno de dauid propheta a 106..... e colli gloriosi sancti in secula seculorum. Amen. E così data la benedictione co' la confessione, disse: Io ui lasso colla pace di misser domene dio, e preghate idio per me. »

De Virgine Maria et te duodecim splendoribus (c. 221v).

« Sicut sol oriens in mundo. Ecclesiastici, capitulo xxvi. Dilectissimi, le preposte parole sonno parole..... e aquistarete da lei di qua de la gratia la quale è conceduta a lei, e anco puoi la gloria in secula seculorum, amen. »

Digitized by Google

V.

Cod. 682 (613)

Membr. (0,240×0,157) sec. xv, cc. 22 num. moder. a matita nell' angolo esterno inferiore: restando bianche le cc. 1, 12, 22, interamente; quasi del tutto la 11, e quasi del tutto, al v., la 13, con lacuna nella trascrizione del testo: il quale, per uso di qualche ufficiale o in servigio di qualche riforma, fu in più volte trascritto da più mani.

Delle più antiche rubriche (cc. 1—11) è detto che son volgarizzate da uno Statuto latino, e s' indica qual distinzione le avesse, ed a qual c. di esso principiano; e poichè in alcuna si ricordano i Signori Nove, che persero il governo di Siena nel 1355 sarà agevole identificare a quale degli Statuti anteriori a questo tempo appartengano: delle altre (cc. 13r—21r) più recenti s' indica, volta per volta, l' anno della compilazione, e sono degli anni 1407, 1409, 1417, 1422, 1425, 1442, 1443. Le prime si riferiscono alla materia delle fonti in generale; poi a Fontebranda, Fontebecci, Fonte di Follonica, di Malizia, alla nuova fonte da farsi in Val di Montone, alla vena dell'Acqua calda da condursi in Fontebranda, alla fonte Gaia, e all'acqua della Staggia da portarsi in questa. Le più recenti sono circa gli ufficiali sopra le fonti.

Statuti delle Fonti di Siena.

Al nome de dio. Amen. De sotto saranno scripti li Statuti che parlano de le functe *(sic)*, acque, vazatoi, posti et scripti ne la quarta distinctione de li statuti del comuno di siena, cominciando a fo. cc. lxj: dei quali in volgare translatati, el tenore è questo:

De le fonti vaççatoi et acque da raccontiarsi et prima de la elettione de li offitiali d' auerne cura. R.ca (c. 2.r).

« Sieno tenuti el camerlengo e Quatro proueditori *(della Biccherna)* eleggere de misi *(sic)* de luglio et Gennaio alcuni e' quali abbino cura et sollecitudine de la refactione et purgatione de tucte et singole funti et guaççatoi et abeueratoi et vene et canali et butini de le decte fonti del comune de siena, le quali so' ne la ciptà ouero appresso..... Et niente de meno, pena debita sia punito, pena de libbre cento, al detto Sindico si sarà negligente ne le cose predecte. Et si non se potesse sapere, a le spese *(si restaurino le fonti)* degl' uomini de la contrada. »

De pellicciari. R.ca (c. 2v).

« Sia licito ad ciaschuno pellicciaio a' descepoli et lauoranti dell' arte de la pellicciaria operare et fare l'arte de la concia de le pelli ne la contrada de' borgo nuouo de ualle montone uerso la porta nuoua. Et ne la contrada de sancto lorenzo et de fonte nuoua et de ouile. .... Si pertanto che in qualunche d' essi

Digitized by Google

luogi *(sic)* non possino la decta arte exercitare ne conciare pelle presso ad alcuna fonte per cinquanta braccia. »

Che non si faccia alcuna soççura ne abeueri bestia che abbi infermità di capo. R.ca (c. 3r).

« Niuna persona si debba mundare ne lauare in alcuna fonte o abeueratoio del comune de siena ne lauare cuoia..... Et le guardie de decti funti sieno constrette de jurare accusare chi contrafacesse: et abbi l' accusatore la meta de la pena. »

Che 'l Sindico vada ogni due mesi ad ueder fonte branda. R.ca (c. 3v).

« El maiure Sindico sotto vincolo de juramento et ad pena de cento libbre da essarli retenuta dal suo salario per lo camarlengo et quatro *(i quattro Provveditori di Biccherna)*..... Et questo medesimo detto disopra in tucto et per tucto se intenda de la fonte batino et conducto d'acqua de fonte fellonica. »

Che non si faccia pesschiera presso ad fonte brando et che se mondi el vacatagio e la fonte se guardi. R.ca (c. 3v).

« Ad presso al bottino de fonte brando ad cento braccia non si possa fare ne si permetta fare alcuna piscina..... e quali contrafaccenti sieno condepnati per lo Maiure Sindico, considerata la qualità del facto: et le decte cose sieno bandite per la cipta de siena da tre mesi in tre mesi.

Che non si faccia soççura ne trogi lauatoi et vaçatoi et cantine ne nel piano de fonte brando. R.ca (c. 4.r)

« Niuna persona laui lana ne metta cogia *(cuoia)* nel lauatoio truoci (?) et guazzatoio de fonte brando..... Et chi contrafacesse in alcuna de le decte cose in cento sol. di den. sia condepnato per ciasscheduna volta. Et le cose predette sieno bandite per la cipta di siena del mese di gennaio. »

De la pecunia da expendarsi in fonte brando. R.ca (c. 4v).

« Ciasschuno anno, nella reparatione et conseruatione et reparatione *(sic)* delle vene de fonte brando per aumentare et purificare l' acqua et de auerne al detto fonte, se expendano libre cinquecento de denari senesi de la pecunia del comuno..... Et questo capitolo del mese de luglio et de gennaio se legga nel consiglio generale de la campana. »

Che non se pongano piante presso al fonte brando. R.ca (c. 5r).

« Da la via de la porta de fonte brando per fino al molino che è de rempetto a la uigna che è de Bartalo de' Benciuenni sartore, el quale molino fu de messer puccio de' gallerani, non se pongano cauli, porri, cepolle, agli, scalogne, lattuce *(sic)*, et ad questi simile: nè se sementi spinaci, petroselli, cetruoli, borragine, biete, zucche, cocumari, melloni o poponi, nè altro postume *(sic)*, frasche (?) porrine et cipolline..... et inquirare se fusse contrafacto ne le cose predecte. »

Che non si faccia bructura in fonte beccio. R.ca (c. 5.v)

« Niuna persona laui panni o vero herba o vero alcuna altra soççura faccia

Digitized by Google

in fonte beccio nè nell' abeueratoio d' esso..... Et el podestà el faccia bandire del mese de gennaio. »

Del guardiano de la fonte de ualle ad montone. R.ca. (c. 6.r.)

« La fonte de valle ad montone se guardi a le spese del comuno de siena et abbi el guardiano vinti soldi de denari et non più per uno anno..... Et sia tenuto remouere la fossa che facta auesse ».

Che non se receuano lauatoi nella contrata de fonte fellonica. R.ca (c. 6.r.)

« Niuna persona la quale auesse o fusse per auere lauatoio ne la contrada de fellonico..... per esso sindico non essare stato condepnato per la decta cagione ».

Che niuno vadi de notte ad fonte fellonico. R.ca. (c. 7.r.)

« De notte niuna persona uada ne stia a la fonte de fellonico ad abeuerare ne ad lauare..... sia condepnato per lo maiure sindico ne la pena predecta senza altra proua ».

De la guardia del detto fonte. R.ca. (c. 7v).

« El camarlengo e quatro proueditori (*della Biccherna*) sieno tenuti per vincolo de juramento d'alegere vno buono et sufficiente huomo del terço de sancto Martino et allirato nel comuno de siena almeno in libre mille, el quale sia guardia et defensore del decto fonte de fellonico..... perfino a la somma de libre xxv den. considerata la qualità e quantità del dapno et conditione de la persona ».

De questo medesimo. (c. 8r).

« Sieno tenuti el camarlengo et quatro per vincolo de juramento et soto pena de libre xxv den. perpetuamente de sei mesi in sei mesi..... in tucto et per tucto è tenuto ad denuptiatione del decto guardiano o vero denumptiatore de fonte brando ».

De la fonte de Malitia. R.ca. (c. 8v).

« La fonte nuoua, la quale se dice la fonte de Malitia el quale è doppo el palaçço de' paparoni, sia mondata quando se mondano ell'altre fonti..... Et sia eletto per lo camarlengo et quatro con salario de xx soldi per tucto l'anno ».

Del nuouo fonte da farse in valle montone. R.ca (c. 8v).

« Elegase per li signori nove uno buono et sufficiente homo el quale sia operaio de la fonte de valle montone..... sia tenuto dare de la pecunia del decto comuno per fino in mille libre de den. all' operaio predecto da conuertirse ne la detta opera ».

De la prouisione dell'altre fonti. R.ca (c. 9r).

« Ell'operaio predetto cum consiglio de' detti consiglieri reuega et facci reuedere egl' altri fonti posti ne la ciptà et borgi (*sic*) et castellaccie, et e' botini et condotti d'esse aque..... sia condepnato per messer lo podestà del comuno de siena in libre xxv de den. senesi ».

De l' acqua calda. R.ca (c. 9r).

Ell' operaio dell' uopera de sancta Maria, al quale spetialmente è attribuita la

Digitized by Google

cura de fonte brando, sia tenuto et debba..... dare et pagare a lo predecto operaio quello che ne le cose predecte per li signori Nove sarà ordinato ».

Sequetano egl' ordini facti per la fonte del campo detto fonte gagia. Che li S. Noue elegino *(sic)* ciptadini per fare condurre l'acqua al campo. MCCCXXIIIJ et dì XVIIJ de março nel libro de B. *(Biccherna?)* de ser Macteo da prato, fo. 24; et decto libro, fo. 7. (c. 9v).

« Nel consiglio generale de la campana del comuno de siena fo reformato che li signori Noue possino et debino eleggiare quelli Offitiali che vorranno ad fare condurre l'acqua al campo..... et per condurre essa acqua sieno obligate le rendite di grosseto etc. ».

Che l' acqua di stagia se conduchi ad fonte gagia a l' (?) operaio se darà.... piena autorità. MCCClx a dì due de dicembre al libro de' Consigli de ser Bonaventura, fo. 33. (c. 10r).

« Cum ciò sia cosa che l' acqua sia vno de quatro alementi etc. Et sia altra uolta ordinato che l'acqua de staggia se conduchi ad fonte gagia..... Et che 'l camarlingo et signori e quatro sieno tenuti pagare predecto lauorio co' denari de la gabella del macello etc. ».

Chè l' operaio de fonte gagia sia operaio de tucte l' altre fonti. Al libro de le correttioni e vacationi, fo. 21j (?) » (10v).

« Al capitolo de la quarta destinctione, posto sotto la R.ca de la reparatione de le vie et fonti et ponti, et de la ragione da rendarse..... cum opportuni et necessarij remedij farle acconciare et mondare et sopra esse prouedere et reparare a le spese del comuno de siena ».

In nomine domini. Amen. Questi sonno li ordini, leggi, et Riformagioni facti per lo Magnifico Communo de Siena in più diuersi tempi sopra la materia de le fonti de la Ciptà di siena et Oparaio de detti fonti et consiglieri d' esso dixsposti et existenti (?) in più et diuerssi libri del decto comuno di siena, existenti ne la camara de le Riformagioni del decto communo, sicome in questo libro distinctamente sarà scripto et adnotato. Et prima De la elettione dell'operaio de le fonti et botini e suo salario.

In nomine Domini. Amen. Anno domini Mo CCCCo xij.o die XI mensis augusti. Nel consiglio generale del communo di Siena fu obtenuta la infrascritta prouisione, cioè: (c. 13r).

« Che per li Magnifici Signori, Signori priori, capitano di popolo et Gonfalonieri maliestri *(sic)* s' elegghino tre valenti et virtuosi huomini..... da pagarssi per lo camarlengho di Biccherna, senza altra politia..... »

Digitized by Google

Che chi auesse vtile per accrescimento dell' acque pagino *(sic)* secondo saranno tassate. Decto dì, nel decto consiglio (c. 13v).

« Item, acciò che l' acque de le fonti predette adcresschino et bonifichino la ciptà, prouidero..... da essere tassati per tre cittadini eletti per li Magnifici Signori ».

Che tutte rocture, uscia et finestre, se murino et non si possa auere acqua si non per canna. Decto dì, nel consiglo detto. (c. 14r).

« Item, acciò che l'acque predette venghino nette alle fonti, et non abbino alcuna sturbatione di fastidio per lo corso suo, prouidero..... facendosi essa muragla *(sic)* a le spese proprie di chi de l'acqua d'essi buttini vorrà adoparare ».

Che si niuno pozzo presso a' bottini trapelasse, che si debba acconciare sì che l' acqua non abbi mancamento. (c. 14v).

« Item, se per caso occorrisse che niuno pozzo di quelli che anno dell' acque predette non tenesse..... acciò che l'acque per lo camino non manchino o habbino turbatione. »

Che l'oparaio ogni duo mesi recerchi e' bottinj. Decto dì, nel consiglio *(detto)* (c. 14v).

« Item, acciò che non si scorra nello inconueniente moderno, et che e' bottini et andamenti dell'acque predecte non manchino, prouiddero..... ne facci de la picciola spesa grande inconueniente ».

Che l' oparaio non habbi vacatione. Decto dì, nel decto consiglio. (c. 15r).

« Item, che l' oparaio predecto per suo offitio non habbi nè auere debba..... ..... non possa auere duo salarij. »

In nomine domini. Amen. Anno dominice Incarnationis Mo CCCCo VIIIjo indictione tertia, die uero martis prima mensis octobris. In Generali Consilio campane Magnifici Comunis Senarum fuit obtentum pro ut infrascripta prouisione continetur, cuius tenor talis est, videlicit:

Chome la electione de l'operaio de le fonti si douesse fare et de la sua auctorità grande, una co' consiglierj. (c. 15r).

« Cum fuerit prouisum in consilio generali quod operarius aque et buttinorum deberet eligi pro duobus annis..... uel aliter super ipsa materia prouiddere, in dei nomine generaliter consulatur ».

In nomine domini, amen. Anno domini Mo CCCCo VXIj, indictione xja a' dì xiiija del mese di dicenbre. Nel consiglo *(sic)* generale de la campana del Magnifico Comuno di Siena

Digitized by Google

fu obtenuto come ne la infrascritta prouisione si contiene; el cui tenore è questo, cioè: (c. 15v).

« Ancho, cum ciò sia cosa che gl'offitij che si danno a' ciptadinj è conueneuole che se dieno ad tempi e non perpetuali..... A la quale per la presente s' intenda essare et sia sollepnemente et juridicamente derogato ».

In nomine dominj. Amen. Anno dominice Incarnationis Mo CCCCo XXo Ijo, Jndictione xva, die prima mensis Augusti. Nel generale consiglo *(sic)* de la canpana del Magnifico comuno di Siena fu obtenuto come ne la infrascripta prouisione si contiene; el cui tenore è questo, cioè:

De la electione de l' operaio e suoi consiglieri et de loro auctorità. (c. 16r).

« Item, veduto et considerato quanto spendio de gl' antichi nostri anno facto jn fare venire l'aqua a la fonte del canpo..... a' quali s' intenda essere adtribuita la gabella del pane vendareccio solamente per lo governo de le decte fonti: intorno ad quale governo habbino piena auctorità quanto el Consiglio Generale ».

In nomine domini. Amen. Anno dominice Jncarnationis Mo CCCCo xxvto Jndictione iij,a die uero xx mensis Iunij. Nel Generale Consiglio de la Canpana del Magnifico conmuno di Siena fu obtenuto come ne la infrascripta prouisione si contiene; el cui tenore è questo, cioè:

De la electione di consiglieri de l'operaio et che sieno per vno anno et comincino jn klende *(sic)* di Magio (c. 17r).

« Cum, secundum formam dicte prouisionis noue, condite die prima augusti Mo CCCCo xxo Ijo, debeant omni anno eligi tres ciues..... semper incipiendo jn klendis *(sic)* Maij cum offitio modis et obseruantiis jn sopradicta prouisione ordinatis et insertis, jn dei nomine consulatur. »

In nomine domini. Amen. Anno dominice Jncarnationis Mo CCCCo xo IIjo jndictione vja die uero veneris VIIja mensis februarij. Nel generale Consiglio de la canpana del Magnifico communo di Siena fu reformato come ne la infrascripta prouisione si contiene: el quale tenore è questo, cioè:

Che l'operaio de l' acqua se facesse per tre anni et che le sue deliberationi facesse co' quactro di Biccherna e suoi Consiglierj. (c. 18r).

« Item, considerato quanto fusse necessario el condurre l' acqua nel canpo et quanta conmodità dia ad tutta la città, Et quanta fusse la spesa grandissima et oggidì sia manchata..... che poi cum picciola spesa et fatigha se manterranno et cum assai meno che non si fa oggidì ».

Digitized by Google

In nomine domini. Amen. Anno dominice Jncarnationis M° CCCC° XIIIj° jndictione vj^a die IIIj^e mensis augusti. Nel generale Consiglio de la canpana del Magnifico communo di Siena fu obtenuto come ne la infrascritta prouisione si contiene, el cuj tenore è questo, cioè: (c. 18^v)

« Fo proueduto ch' a l'operaio se desse nuouj consiglieri o confermare li eletti cum grande auctorità. E douesse auere el mese sopra la cabella del vino fiorini cento et sopra el pane vendareccio libre cento.

In nomine domini. Amen. Certi Sauij cittadinj eletti ad fare prouisioni per deliberatione del consiglio del popolo sopra la materia de' Buttini de l' acqua de la fonte del canpo jnsieme co li tre consiglieri del camarlengho de detti buttinj, auuto etiandio el decto camarlengho, Et inteso ciò che accha-de circha la decta materia, prouiddero et ordinaro jn questa forma et modo, cioè: (c. 18v)

« In prima, che veduta la grandissima necessità che è de prouedere che l' acqua de la decta fonte vengha abondantemente, Et trabochi continuamente.. ..... fuit obtenta suprascripta prouisio in omnibus et per omnia pro ut in ea continetur. »

In nomine domini. Amen. Anno dominice Jncarnationis M° CCCC° XIIIj° Jndictione Ij die uero dominico VIIj^a mensis decenbris. Generali consilio Campane Magnificis comunis Senarum fuit obtentum quod fiat pro ut jn jnfrascripta petitione cum eius deliberatione continetur; quarum tenor talis est, videlicit:

Che all' oparaio dell'aqua sia adtribuita la gabella del pane vendareccio e' camarlengho del vino paghi mese fiorini cinquanta. (c. 20v).

» Dinançi ad voi Magnifici Signori et capitano di popolo de la città di Siena. Exsponsi per li vostri Servidori Operaio dell' acqua et bottini et tre suoi consiglieri che loro furono eletti ad questo offitio per li consigli vostri..... Quod fuit victum per LXXXV lupinos albos pro si, non obstantibus XVIIj in contrarium pro non. Johannes Angelj notarius conscripsit (?) etc. »

Digitized by Google

VI.

Cod. 710 (641)

Cartac. (0,310×0,210), sec. XVIII; num., contemporaneamente alla scrittura, a pagine, da 1 a 417, lasciandone, in principio, sei s. num.; delle quali nella prima si legge: « Di Gio. Luca Pucci »; la terza e la quarta hanno la Ritrattazione, la quinta, questo titolo: « Componimenti del Nobile Signore Girolamo Gigli (1) raccolte *(sic)* da Francesco Onorato Tondelli senese. Tomo primo »; restando bianche la seconda e la sesta: in fine, dopo la p. 417, seguono, in pp. s. num., l' Indice, che prende due pp. e tre righe di una terza, e due altre pp. interamente bianche. In queste ultime è stata modernamente continuata la num. che progredisce fino a 422.

Il raccoglitore Tondelli appose spesso ai titoli dichiarazioni che riferisco, e, ai componimenti, note che tralascio. Un moderno anonimo studioso, sulla p. ove leggesi il nome del Pucci, notò a matita come questo Ms. sia copia d' altro, autografo del Tondelli, conservato in Firenze nella Biblioteca Moreniana. Ed ivi il Ms. 139 fra quelli già posseduti dal Bigazzi è così descritto: « Gigli Girolamo. « Componimenti raccolti da Onorato Tondelli senese, col ritratto dell' autore in « disegno e con lettera del Sig. Gregorio Gori sulla preferenza della lezione di « questo Ms. su quella adottata a stampa. In fog. picc. ».

Cfr. gli *Scritti Satirici in prosa e in verso di* GIROLAMO GIGLI *per la maggior parte inediti raccolti ed annotati da* LUCIANO BANCHI (Piccola Antologia Senese dall' edito e dall' inedito. Vol. III), Siena, Gati, 1865.

Legat. cartone coperto di carta colorata; dorso e punte di pelle.

GIROLAMO GIGLI. Prose e Poesie.

Ritrattazione di Girolamo Gigli.

« Conoscendomi debitore a Dio ed al Mondo de' mali cagionati alla fama del Prossimo colla mia Lingua e colla mia penna, voglio ed intendo ritrattarmi. . . . .

(1) Nell' Inventario unito alla Relazione per l' acquisto degli Ashburnham si registra al n.° 1501 (1425): « Carteggio dell' Abate G. M. Crescimbeni. Questa corrispondenza autografa « ed inedita contiene circa duecento lettere dei più celebri scrittori dei secoli XVII e XVIII, « come, per esempio, Amenta, Borghini (Maria Selvaggia), Casotti, Filicaja, Gigli, Grandi, « Guidi, Marchetti, Muratori, Salvini etc. etc. ». E in capo al manoscritto, nella serie alfabetica degli scrittori delle Lettere, leggesi, al suo luogo: « Gigli Girolamo, sanese, detto in Arcadia Amaranto Scidiatico », cioè *Sciatidico*; ma poi nel corpo del ms., che ha le lettere ordinate alfabeticamente per il cognome di chi le scrisse, niuna ve n' è del Gigli, dopo una di Vincenzio da Filicaia e prima d' altre di Francesco Maurizio Gontieri, dove cadrebbe, senza che apparisca traccia alcuna di mutilazione. Sembra dunque che almeno una lettera del Gigli dovesse esservi accolta; ma che si perdesse nel lavoro di imbrachettare gli originali e di formazione del volume, restandone solo la memoria nella serie detta, compilata prima che il volume fosse legato.

Digitized by Google

Se da alcuno si ristampassero o si facessero ristampare le mie Composizioni, prego chiunque sia a fare inserire in esse questa mia Ritrattazione. Io Girolamo Gigli ho scritto in Siena questo dì due Agosto 1721.

In Siena, nella Stamperia dell' A. R. della Serenissima Gran Principessa Governatrice, presso Francesco Quinza, 1721 ».

Avvisi ideali composti dal Nobile Sig.re Girolamo Sanese (*sic*). Occasione di detti Avvisi (p. 1).

« Trovandosi il Sig. Girolamo Gigli in Roma, per sodisfare alla curiosità di alcuni Amici suoi in Siena, soleva spesso comporre foglietti di finte ingegnose novelle..... I Foglietti cominciano dalla Lettera dell' Imperatore della Cina, alla quale si riportano in gran parte tutti gli avvisi che seguono ».

Copia di lettera del Re della Cina al Papa interpetrata dal Padre Segretario della Compagnia di Perù dell' Indie. (p. 3).

« A voi Benedetto sopra i Benedetti. Padre ed Imperatore Grande dei Pontefici e Pastori Cristiani..... e scrivendo ultimamente al Re di Francia scrisse colla penna di Pavone ».

« Roma, 8 ottobre 1712. Avendo l' accennato Gionata, settimo imperatore della Cina dato così bel saggio del suo sapere..... e portar le some più gravi che essi portar non possono ».

« Roma, 18 ottobre. Preparandosi per S. Luca l' accennata traslazione del corpo di Raffaello..... che invita i cani ad alzarvi la gamba e farvi delle immondezze ».

« Roma, 18 ottobre. Hanno celebrato i Padri Cappuccini il loro solenne divoto ottavario per S. Felice..... Dice: Padre Laderchi, manco fede ».

« Firenze, 30 ottobre. Il giorno de' 24 cadente si celebrò al santuario di Valcava la festa di S. Cresci e compagni..... come fece, grand' anni sono, a Santa Caterina da Siena ».

« Napoli, 15 ottobre. Sentendo l' Abate di Gravina che la Giunta di Spagna ..... e d' altre antichità che si pescheranno in detto mare ».

« Tivoli, 18 detto. Colla lettera dell' Isole Natanti si è avuta notizia dell'arrivo..... onde il delfino si era portato via il cherico e la Missione ».

« Frascati, 14 novembre. Essendosi monsignor Bianchini portato a questo villaggio per divertirsi..... si darà conto dell' altre osservazioni ».

« Firenze, 11 novembre 1712. Si disse l' ordinario addietro che restava in questa dogana il corredo mandato avanti dalle Amazzoni cinesi..... se ne darà ragguaglio nella spedizione futura ».

« Frascati 16 detto. Per quelle poche ore che ieri sera si fece vedere..... e d' altri luoghi, d' onde s' attendevano curiose novità ».

« Firenze, 24 novembre. Intimato il Sig. Barone Canonico Scengh..... e se a lui sarà proibito l' uso di dette polveri ».

« Siena, 28 novembre. È arrivato in questa città l' Abate Haimanz..... se non quando serve per zaffo di moschetto ».

« Siena, 30 novembre. Essendosi già vociferato in questa città di Siena..... ha addotto in tale appello l' incompetenza del foro ».

Digitized by Google

« Frascati, 3 detto. Seguendo la luna a star coperta.....anco i beni che i suddetti toscani posseggono in Roma, in Francia ed in Spagna ».

« Lucca, 9 detto. Mentre il vascello cinese che ha trasportato da quell' imperio..... e a guisa di gioglio infestano la semenza del buon grano ».

« Firenze, 14 decembre. Il Residente di Venezia avendo inteso..... che serve talora alle musiche delle nominate monache di Lamporecchio ».

« Roma. 15 detto. Atteso l' istanza ultimamente fatta..... onde s'attende la resoluzione di tal pendenza ».

« Lucca, 17 decembre. Conoscendosi da questo Eccellentissimo Senato..... e de' pellegrini di tutte le nazioni ».

« Firenze, 19 detto. Essendo capitato in questa città l' ofizio composto in Roma..... e convien dar loro, ad ogni tre miglia, un cordiale ».

« Napoli, 16 detto. Avendo l' ammirabil giovanetto Metastasio..... giacchè adesso è legittimamente impedito ».

« Roma, 20 decembre. Dalle lettere di Frascati in data de' 12 del corrente..... .... Se voi non date fede a' nostri mercanti ».

« Certaldo, 26 decembre. È stato qui catturato, d'ordine dell' Arcivescovo di Firenze..... gli mandava l' olio l'Abate Gondi ».

« Siena, 30 detto. Avendo patito diversi disagi per la strada di Firenze a qui..... che bisogni far loro la cassetta nuova ».

« Firenze, 29 detto. Essendo antica usanza di questa piissima città..... per la poca diligenza di chi allora non li colse tutti ».

» Siena, 10 gennaio. Segue a trattenersi nell'accennata villa Marsilia ..... vorrà stare insieme con questo animale bastardo ».

« Firenze, 20 gennaio. Essendo tutta la Toscana da molto tempo in qua in costernazione..... dicendosi però, submissa voce: Lasciamo fare a Domino ».

« Firenze, 1 febbraio 1712. Non può finalmente negarsi che nel corso di 50 anni..... che lavora con tant' utile la sua trama ».

« Siena, 2 febbraio. Voleva qui Girolamo Gigli, nel corrente carnevale..... condannati da tutto il mondo alla censura ».

« Firenze, 7 detto. Si dà tutto giorno esecuzione..... desse più segnali di agitazione d'animo sopra l' accaduto ».

« Siena, 10 febbraio. Continua a prender diporto..... trecento e più anni sono ».

« Firenze, 19 febbraio. Ritornato già, son più giorni, da Pisa il Signor Principe Elettore di Sassonia..... che può scampare altrui dal fuoco ».

« Roma, 22 febbraio. Questa sera è giunto incognito l'ambasciatore della Repubblica di S. Marino..... che potrà in tale occasione legittimare la celebre statua della mula del palazzo de' Pitti ».

« Firenze, 27 febbraio. Il sig. Arciconsolo della Crusca, poichè dovette..... ma piuttosto per difetto notabile della medesima ».

« Siena, 28 febbraio. Sentitosi da questo Archintronato, cioè Signor Principe dell' Accademia Intronata..... ond' è che l'autore viene popolarmente acclamato per missionario contro l' ipocrisia ».

Digitized by Google

« Roma, 28 febbraio. Egli è gran tempo che sento in questa gran città, capo del mondo..... averemo la tanto aspettata funzione della legittimazione del mulo penitente, accennata colle passate ».

« Civitavecchia, 25 febbraio. La notte scorsa è passato di qui un legno leggiero..... battuta da un fulmine più mesi sono ».

« Siena, 8 marzo. Giunse qui ieri un carico di Lisbona con dispacci..... onde si procederà ad altro esame ».

« Roma, 12 marzo. Con tutto che la gran Curia Romana..... di che pure si darà distinta relazione ».

« Livorno, 17 marzo. Conoscendo il Padre Abate della Frappa..... e facendo orare per li ebrei fiorentini eretici della setta chiappina ».

« Firenze, 19 marzo. Si è riconosciuto in questi venerdì di marzo..... si cominciano esecuzioni senza indulgenza ».

« Siena, 20 marzo. Fra le altre istruzioni che ricevette nel passato ordinario..... onde bisognerà attenersi ad altre congetture, come si disse in altra spedizione ».

« Roma, 20 marzo. Ieri si trasferì il signor Conte di Culagna..... non sapesse far fare tutti i passi al Duca di Mantova suo padrone ».

« Roma, 25 marzo. Il signor Principe Ruspoli, domenica sera passata, fece sentire un bell'oratorio..... fatta apposta per sua Eccellenza Terrosa Samarinense ».

« Firenze, 26 marzo, 1713. Venerdì passato i signori Camarlinghi..... verrebbe piuttosto a provarlo viterbese che volterrano ».

« Siena, 27 detto. Dopo qualche giorno della ricevuta spedizione..... per venire in questo Collegio Tolomei ».

« Roma, 27 marzo 1713. Essendo stato eletto monsignor Sergardi Commissario..... a titolo di mortificarsi e dormire col cilizio ».

« Livorno, 5 aprile 1713. Un corriere arrivato questa mattina, spedito da Genova..... per le quali non si è saputo trovar fin qui concia saporosa in tutta la Turchia ».

« Firenze, 6 aprile 1713. Avendo finito ormai in questa città il suo catechismo S. A. Elettorale di Sassonia..... Hoc collectarum tempore etc. ».

« Siena, 7 aprile. Inclina ogni giorno più questo Signor Principino Ruspoli..... e questo Pubblico non vorrà impiccolirle per adattarle a lui ».

« Roma, 8 detto. I Padri Gesuiti del Collegio Romano hanno fatto una pubblica mostra..... perchè essendo di quella sorte che sterminò una volta cinque città, non vi si può arrischiare il Lino d' una sola pietra ».

« Roma, 10 aprile. Venerdì passato volendo il Padre Damasceno..... guarisce simpaticamente da quei calci che tutto dì si ricevono dalle bestie beneficate ».

« Qui terminano le spedizioni degli Avvisi Ideali; ma l'autore disse averne fatti degli altri, che non volle dare alla luce ».

Avviso Ideale contenente la finta conversione di Madama Adelaide (p. 115).

« Un celebre avvenimento fa molto curiosa la spedizione di questa posta. Sono molti mesi che monsignore Aldobrandini Nunzio di Venezia..... e il Cardinal Vicario è stato veduto dallo scopatore baciare quella commedia come il Messale ».

Digitized by Google

Copia di Lettera scritta da Girolamo Gigli al Fagioli il dì 12 decembre 1712 nel mandargli una delle sue Balzane Poetiche (p. 129).

« Scrivo al signor Francesco Onorato Tondelli che presenti a Vostra Signoria per mia parte oerta copia di una frascheria che io feci ultimamente a Roma..... e gli offerisce infine tutto se stesso, dedicandosi ».

Copia di Lettera scritta di Siena dal medesimo Gigli al Cardinale Camarlingo nel 1712 (p. 131).

(« Qui bisogna sapere che il Gigli è stato ajo in una corte di un Principe romano e che non vi ha avuta troppa fortuna: siccome ancora che nell' Accademia *Intronata* è nominato l'*Economo* ».)

« Mostrò ultimamente la benignità di Vostra Eccellenza tanta compassione ai poveri birbanti dell' antico Panteon favoloso..... con tutta l' obbligata riverenza ossequiosamente m' inchino.

Copia di Lettera scritta da Girolamo Gigli all' Accademia degl' *Intronati* di Siena (pag. 133).

« Illustrissimi Signori, Padroni Colendissimi. Io ho fatto, e tutto il dì vo facendo di gran debiti, che costantemente toccheranno a pagare in gran parte a cotesta Accademia..... resto, baciando i venerabili Postelli, e segnandomi reverentemente, Delle Signorie Vostre Illustrissime, L' *Economo* — Roma..... ».

Lettera scritta alla Balìa di Siena nel 1720. La quale non ebbe effettuazione perchè Francesco Onorato Tondelli dissuase Gigli a mandarla (p. 146).

« Non cercando io questa volta di quali cittadini sieno ripiene le sedie di cotesto Illustrissimo e amplissimo Collegio..... che talvolta sopra di cotesti eccelsi scanni dalla mia sincera lingua avrete intese proferire, e che dall' invidia di taluno sono state rivolte a storto significato ».

Lettera satirica scritta da Girolamo Gigli alla sua sorella maritata al Fabiani in Siena (p. 160).

« Considerando maturamente alla lettera che vi scrissi ieri, non fo altro che sospirare e piangere..... ed offerendomi di venire umiliato con una fune al collo a casa vostra e della cara Laurenzia mia consorte per fare tutto il vostro volere. Amen. Così sia. Buona notte, citte ».

Biglietti scritti da Gigli al Crescimbeni e risposte del medesimo Crescimbeni (p. 162).

(« Avendo il Sig. Girolamo Gigli sentito che dal Collegio di Arcadia si fosse mal'inteso non so qual passo della sua Canzone del Brandano, ad effetto di esplorare la mente del Collegio medesimo, che perciò si era venerdì a' 24 d' agosto ragunato, e per dichiararsi col Sig. Crescimbeni suo amico intorno ai sensi della poesia accennata, giudicò bene il giorno di sabato mandare per Pio, suo giovane di studio, l' infrascritto biglietto al Sig. Crescimbeni, accompagnato con una copia

Digitized by Google

dell' operetta ultimamente da lui pubblicata, cioè *La Città Diletta di Maria*, colla *Relazione* delle Feste celebrate da' Sanesi per l' Esaltazione dell'Eminentissimo Gran Maestro Zondadari, e con un esemplare del sopradetto *Brandano*. Il tenore del biglietto, tutto di mano del Sig. Gigli, era questo: »)

« Girolamo Gigli riverisce umilmente il Sig. Arciprete Crescimbeni, degnissimo Custode d' Arcadia, e gli dice aver inteso parlare..... si conferma pronto a quanto sopra, ossequiosissimamente inchinandosi. Di casa, 24 agosto 1720 ».

(« Fu presentato questo Biglietto il sopradetto giorno dal nominato giovane, ed il lunedì giorno ventesimo scorso d' agosto a ore 22, ricevè il Sig. Gigli dal Bidello d' Arcadia l' infrascritte carte. E prima un Biglietto del Sig. Crescimbeni che così diceva: »)

« Di casa, 25 agosto 1720. Crescimbeni riverisce senza fine il Sig. Girolamo Gigli suo signore, e in risposta gli significa..... e con tutto lo spirito si conferma ».

(« Inoltre vi era una carta così scritta: »)

« Si fa testimonianza come negli Atti del Collegio d' Arcadia, tenuto il sotto nominato giorno, si legge la seguente Risoluzione: »

« Avendo il Sig. Girolamo Gigli, col suo nome pastorale di *Amaranto Sciaditico*, stampato, senza la debita licenza d' Arcadia un componimento intitolato *Poesia Fanatica* etc. ..... si stampi il presente Decreto colla dichiarazione delle pene contenute nelle sopradette nostre Leggi e Decreti nelle quali è incorso. Dato in Collegio d' Arcadia, 23 agosto 1720. Callim. Eprd.° Sotto Custode ».

(« Questa notificazione si ricevè ai 26 di agosto, e a' 2 settembre si mandò dal Gigli questa risposta: »)

« Girolamo Gigli riverisce divotamente il Sig. Crescimbeni, facendogli sapere di aver ricevuto il suo biglietto de' 25 del corrente agosto..... con che esso Gigli si conferma qual sempre si è pregiato e vuol pregiarsi d' essere, Di V. S. Ill.ma e R.ma, ancora, se così comanda, Questo dì 3 settembre 1720, Girolamo Gigli, detto in Arcadia Amaranto Sciaditico ».

(« Questo biglietto del Gigli fu letto a' 5 di settembre nel Collegio d'Arcadia, dove..... fu..... concluso per sette suffragi che il Gigli dovesse cassarsi, della qual cassazione non solo non fu fatta partecipe l' Adunanza Generale..... se non che verso la metà di decembre si è risaputo che il Crescimbeni ha fatta girare per tutte le Colonie d' Italia questa Significazione: »)

(« Avendo il Collegio d' Arcadia adunato di settembre il sottoscritto giorno ascoltata una Lettera responsiva del Sig. Girolamo Gigli..... il Collegio..... ha decretato il detto Sig. Gigli essere incorso nella pena d'esser cassato dal Collegio degli Arcadi..... e di questa Risoluzione, d' ordine dello stesso Collegio, per ora si dà parte alle celebri Colonie d'Arcadia. 5 settembre 1720. »)

(« Onde il Gigli, senza procedere ad altro appello, si è voluto far da per sè stesso giudice della causa collo spedire, per ora, questo Mandamento stampato alle Colonie; e tra poco uscirà qualche altra cosa di più bello, oltre al Manifesto che pensa fare di tutto il seguito. »)

« Noi Polimone Licurio, Cesennio Isunteo..... Pastori del supremo Collegio

Digitized by Google

Egemonico d' Arcadia nel Bosco Parrasio..... Dato nel Serbatoio supremo pastorale del Bosco Parrasio, al II dopo il 20 di Boedromione cadente, l'anno IV dell'Olimpiade DCXXIV ab A. I. Olimp. VIII An. II, della pazzia di *Alfesibeo Cario* la IV Canazione incominciata. Curatore *Amaranto Sciaditico* Epimileta. Reggente del Bosco Parrasio, pel Custode Filargiromaniaco, *Elasgo Crannonio* Sotto Custode ».

(« La retroscritta Lettera Pastorale Arcadica, stampata che fu, Gigli la mandò a tutte le Colonie ed a tutti i suoi amici. Fra questi furono favoriti il Can. Mozzi, il Cav. Marmi, ai quali l'accompagnò coi seguenti Epig. Madrigaletti, come accenna in una sua lettera a Francesco Onorato Tondelli, del seguente tenore: »)

« Roma, primo febbraio 1721. Avendo questa sera molta fretta, vi dirò che per Lione risponderò lungamente al vostro foglio..... Se non volete farne lettura al sig. conte Beringucci fatela al dottor Vaselli, e torno a ricordarvi il ritratto della Governatrice ».

(« Il Gigli, per aver mandate al canonico Mozzi e Marmi le sopradette Lettere Pastorali coi Madrigaletti, ne fu dal Tondelli amichevolmente avvertito; onde, per iscusarsi, così rispose: »)

« Roma, 8 febbraio 1721. Si racconta che un gran signore, adorno delle più singolari virtù, rubbava due o tre volte l'anno delle piccole coserelle agli amici..... bisogna cacciargli in capo l'ampolla magica con quest'altra frottola del cardinalato ».

Lettera scritta di Roma a' Notari Senesi (p. 190).

« Hieronimus Gigli nobilis Senensis Economiae Theoricae Lector in Senarum Universitate Licentiatus, in nobili Collegio Ptholomaeo sermonis Haetrusci Magister..... epistolas nostras a tabellarijs ut non accipiatis, cavete. Romae, pridie kal. dicembris, anno a *Pilone* condito septimo, *Sororculae* tertio, *Dirindiniane* persecutionis primo ».

Francesco Onorato Tondelli. Lettera a Girolamo Gigli (p. 197).

(« Il Serenissimo Gran Principe Gio. Gastone, per prendersi piacere, comandò a Francesco Onorato Tondelli che scrivesse a Gigli che attaccasse carteggio con Luigi Medici: onde, per obbedire ai comandi di S. A. R., il Tondelli suddetto scrisse a Gigli medesimo, facendogli il seguente Carattere del soggetto: »)

« Il Sig. Luigi Medici è, primieramente cavaliere di ottimi e cristiani costumi..... Discorre sovente di una sua grand' opera che egli chiama il *Gran Sepultuario di Firenze*, dove tratta delle sepolture, delle chiese, loro iscrizioni etc. ».

Lettere scritte dal Sig. Girolamo Gigli al suddetto Sig. Luigi Medici (p. 200).

« Volendo l'arciletterata assemblea de' quarantotto presidenti al compimento di questa Libreria Casanattense..... e pieno finalmente di ossequioso rispetto e di brama de' suoi eruditissimi comandamenti, mi offerisco per la prima volta, Di V. S. Ill.ma Dev.mo Obbl.mo Servitore Girolamo Gigli, Sotto Segretario dell'Assemblea Casanattense. Roma 21 decembre 1720 ».

Digitized by Google

Risposta alla suddetta Lettera fatta fare dal sig. LUIGI MEDICI, e si crede che sia del prete Mariani (p. 204).

« Degno, per verità, del romano antico fasto è il nobile pensiero..... termino nell' offrirmele con queste primizie delle mie soscrizioni, dichiarandomi Dev.mo..... Luigi Medici. Firenze, 14 gennaio 1720 ».

(« Il Serenissimo Gran Principe credendo che Luigi Medici, invanito della suddetta lettera avrebbe fatto veramente il ritratto, comandò al Tondelli che scrivesse a Gigli che trovasse qualche invenzione acciò non lo facesse; onde Gigli scrisse la seguente seconda lettera che arrivò opportuna perchè il Medici aveva fatta fare la tela e la cornice fino alla cintura come letterato di seconda classe, e la mostrò al suddetto Tondelli »).

Lettera di GIROLAMO GIGLI al Sig. Luigi Medici (p. 207).

« Ritrovandomi questa sera nell' Arcisegreteria dell' Arcibiblioteca Casanattense, ricevo l' eruditissimo foglio suo di risposta..... mentre mi confermo tutto ossequio per la sua virtù in originale e in ritratto, e per li suoi meriti ammirabili a olio e a fresco. Roma, 18 gennaio 1720 ».

(« Le altre risposte *(di Luigi Medici)* si tralasciano, essendo consimili alla prima »).

Lettera di GIROLAMO GIGLI al Sig. Luigi Medici (p. 210).

« Essendo stata approvata da' superiori la grand' opera Lancisiana, il Salvioni mi ha dato questa sera il titolo..... Monsignor Fontanini, che ha per V. S. Ill.ma una somma stima, m'impone che la riverisca; e mi dico, per questa volta..... Roma, 21 gennaio 1721. P. S. Mi dica, per grazia, se sia vero che l' accluso sonetto..... e questa dedicatoria Salvionica farà crepar d'invidia più d'uno ».

(Il titolo, stampato alla macchia, fu del seguente tenore = De Coitu | Mortuorum | Libri tres | Opus postumum | Ioannis Marie | Lancisi | illustrissimo et eruditissimo viro | literarum huius saeculi facile principi | nec non regiarum Bibliothecarum defensori acerrimo | Aloisio Mediceo | a Ioanne M. Salvionio | Archigymnasi Romani Architypographo Archidicatum | Romae MDCCXXI | Superiorum permissu »).

« Essendo io stato travagliato alcuni giorni da certi fierissimi dolori endecasillabi..... a tenore dello scritto, e mi ratifico..,.. Roma, 15 febbraio 1721. La supplico a non palesare nulla a madama sua consorte, perchè le dame muoiono malissimo volentieri di male di profezia ».

(« Curiosissima cosa accadde in questo mentre, poichè si ammalò gravemente la moglie al Sig. Luigi Medici, e combattendo in lui l' amore coniugale e la vanità del cardinalato, non sapeva nè rallegrarsi nè contristarsi; ed un giorno, essendo in piena anticamera del Serenissimo Gran Principe, alcuni suoi amici, domandandogli della sanità della moglie e confortandolo che non sarebbe stato gran male, rispose: Eh! lor signori non sanno ogni cosa; volendo inferire: Non sanno ciò che è stato profetizzato »).

Lettera che GIGLI finge che scriva un cuoco per entrare al servizio del Sig. Luigi Medici (p. 216).

Digitized by Google

« Ill.mo Signore et Eminentissimo in breve. Essendosi sparsa voce che V. S. Ill.ma sia stata profetizzata cardinale..... e bacio le mani al suo gran merito. Di V. S. Ill.ma, anzi Eminenza futura, Umiliss.o Dev.mo Servitore, Francesco Lardello. Roma, 8 marzo 1721 ».

Altra lettera simile che GIGLI finge scritta da chi chiede esser Maestro di Camera (p. 217).

« Sono molti giorni che qui corre voce della prossima esaltazione di V. S. Ill.ma al cardinalato..... che tutto alla virtù sua voglio sacrificare nel professarmi che fo, Dev.mo Obbl.mo Fra Maroveo gran Commendatore della Valle di Giosafatte. Roma, 8 marzo 1721: giorno anniversario del mio duello napoletano ».

(« Dopo la di là detta lettera Gigli si ammalò e fu terminato sì bel carteggio, mentre il medesimo Gigli non ne guarì, benchè vivesse ancora molti mesi »).

Lettera scritta da Sua Eminenza il Gran Maestro di Malta Zondadari alla Balìa di Siena; la di cui risposta fu motivo che Gigli facesse la seguente Scivolata (p. 220).

« Ill.mi Signori. Stimai sempre mia sorte che la Provvidenza Divina mi avesse dato per patria cotesta illustre città ..... nel sublimarmi a questo grado, mentre alle Signorie Vostre Ill.me bacio le mani. Delle SS. VV. Ill.me Servitore il Gran Maestro Zondadari. Malta, 18 gennaio 1720 ».

Sentimenti della Lettera scritta dall' Eminentissimo Gran Maestro Fra Marco Antonio Zondadari al Collegio della Balìa di Siena in congiuntura della sua esaltazione a quel gran Magistero, nel seguente Capitolo espressi (p. 222).

« Scrivo, mia Siena, a te, che la fortuna ..... Bene allora impiegato in servir voi ».

Lettera responsiva della Balìa di Siena al Gran Maestro (p. 224).

« Eminentissimo Signore. Quella sorte che l' Eminenza Vostra, in riprova del suo amore, ci asserisce di aver sempre riconosciuto ..... pieni di devoto ossequio facciamo all'eminenza Vostra profondissimo inchino. Siena, 14 gennaio 1719 | 20 ».

La medesima risposta, in un Capitolo (p. 226).

« Risponde Siena a te per cui gran pregio ..... A quel che da te scende alto splendore ».

La Scivolata (p. 229).

(« Un cervello stravagante ha composto certi versi pettinatori, forse in numero d' un migliaio, in derisione della cattiva Lettera responsiva mandata dalla Balìa di Siena al Gran Maestro di Malta. Questo componimento l' autore l' ha intitolato la *Scivolata* perchè è tutto di versi sdruccioli, e, poichè egli non lo vuol dar fuora, un suo amico, che si ricorda di questo a pezzi, l' ha qui copiato. Comincia dunque così. Le note sono di Francesco Onorato Tondelli »).

« Illustrissimi Domini, Quella risposta insipida ..... A ora di terza e vespero Gli vergasse la pancia etc.

Digitized by Google

Canzone per le fiaccole del carnevale colle note di Francesco Onorato Tondelli; la quale Canzone Gigli cantò in trionfo come si legge nella *Scivolata* alla pag. 232 (p. 264).

« La Sorellina di Don Pilone Nel gran salone si recitò . . . . . Fare a chi muore far testamenti Contro i parenti più non curò. La Sorellina etc.

Il Maestro di Cappella. Intermedio per la prima opera del teatro di Capranica dell' anno 1715, del Sig. GIROLAMO GIGLI. Interlocutori: Don Carissimo, maestro di Cappella; la Sig.ª Dirindina, cantatrice, sua scolara; Liscione, musico castrato (p. 267).

« Signora Dirindina, Cosi sempre infingarda . . . . . E l' uovo mai non fa. Dammi la man Liscione etc. ».

Lettera che si finge scritta dal Padre Anton Maria Bonucci Gesuita (vedi la *Scivolata* alla pagina 241) al Padre Don Antonio Caramelli Abate Camaldolense in Arezzo, intorno ai presenti sconcerti della Compagnia, e particolarmente coi Padri della Minerva, per conto della fabbrica; la qual copia è stata a caso levata dal tavolino del Padre Abate. (p. 283).

« Reverendissimo Abate. Il Padre Rettore di Arezzo mi dà avviso che Vostra Paternità Reverendissima favorisse, ai giorni passati . . . . . e principalmente della sua salute e quiete, con che mi confermo . . . . . Roma, 7 settembre 1719. Son vecchio e paralitico, onde perdoni alla pessima scrittura, che non l' ho potuto fare per mano d' altri, come soglio altre volte ».

Intermezzi in derisione della setta maomettana coll' espressione di alcuni riti de' Turchi nel porger preghiere al falso loro profeta. (p. 298).

« Alì, non pianger più, Tuo padre è morto, era il Visir, lo so . . . . . Noi strappar nostra codenna, Picchiar petto ed alzar mano. Gran profeta etc. ».

(« Qui vengono molti schiavi a processione, portandosi l' urna di Maometto con lampana e voti, e fanno, secondo il rito ottomanno, vari giri, genuflessioni e gesti, sentendosi ad ogni tanto qualche grido. E qui finisce il primo Intermezzo »).

« D' intorno alla gran mensa Del nostro generale . . . . . Bever d' ogni color vino pretto Per bocca, per orecchi e fin per naso ».

(« Alì beve violando il precetto, ed esorta altri schiavi a fare il simile, conforme lo fanno; e tutti s' imbriacano »).

« Crepo dal tanto ridere. Oh, questa sì ch' è bella . . . . . Facendovi dottissimo Al suon dell' arri là.

(« Facendo tutti plauso al nuovo dottore superlativo asinino, gli mettono il cappello, e danno solennemente la laurea »).

Intermezzo de' Galoppini. Citati dall' autore nel *Vocabolario*

Digitized by Google

Cateriniano, a carte 220, quando fa parlare il Gatta, Bidello della Crusca. (p. 312).

« Turino, le principesse vogliono fare, come tu sai, là nella galleria una cantata . . . . . Galoppini galoppate, E trottate, E insaccate, E corona e re strippate ».

Amore nella Pila. Scherzo poetico per musica, nelle nozze degli Ill.mi Signori cav. Ventura dell' Ill.mo Sig. Emilio Borghesi della Ciaia, Rettore del grande Spedale di Siena, e Flavia Petrucci Palleschi, celebrando le medesime nel Palazzo dello stesso Spedale di Santa Maria della Scala. (p. 335).

(« Lavora la Musa il suo concetto sopra il pio costume dello Spedale di Siena, che è di accogliere giornalmente i bambini esposti nella pila di marmo accanto alla porta della gran Casa »).

« Presto accorrete amici, Presto accorrete; ov' è lo stuolo, olà? . . . . . Nè rinnuovi altro che culla. Vieni Amore e ti trastulla ».

Le Sette Giornate della Creazione del Mondo compilate dal Divino Amore nelle bellezze spirituali delle sette Eccellentissime Principesse Chigi sue spose nel monastero di Campansi. Pensiero ossequioso di ringraziamento da farsi in occasione si vestì monaca l' Eccellentissima Signora Donna Alessandra, nella sua patria e nel suo convento predetto. All' Eccellentissimo Principe Farnese. (p. 347).

(« Si rappresenta, in una scena deliziosa, l'Amor Divino, che dorme, con alcune tele dipinte, e due altri Amorini che puliscono pennelli e tavolozze »).

« Compagno Amorino, a che serve affaticarsi tanto? Già l' Amor Divino maestro dolcemente riposa . . . . . Le sette voci della cetra mia Voi siete; e siete l' eco ai sette fia ».

Capitolo recitato nell' Accademia *Intronata* alle dame, a tempo del Sig. Silvio Gori Archintronato; essendo il soggetto dell' Accademia di proporsi da tutti una mascherata: onde si propone in questo di mascherar la Necessità a Virtù. (p. 365).

« Voglio ubbidire al nostro Archintronato Ch' è mio compare, e far del ben mi suole, ... Ma di più grande e lunga sofferenza Più gran necessità mai 'l ciel vi dia ».

Amore Romito. (p. 378).

« Sentiva un giorno Amore, Per tanti furti e tanti tradimenti . . . . . Più se ne guarda e più lo fugge il cuore ».

Professione di fede fatta fare da Girolamo Gigli ad un ragazzo fiorentino nell' ammetterlo al suo servizio. Dialogo tra 'l padrone ed il ragazzo. (p. 383).

Digitized by Google

« Riverisco Vostra Signoria Illustrissima . . . . . Entrate al mio servizio, Giovanni Battista ».

Il Seminario degli Affetti. (p. 386).

« Io canto il seminario fabbricato Per disciplina del fanciullo Amore . . . . . Come scopristi le profonde cose, Che l' avara Natura ci nascose »,

Sonetti lepidi (p. 400).

1. « Un buon novizio poco fa vestito »

2. « Stando una giovinetta addormentata »

(« Per intelligenza del seguente Sonetto bisogna sapere che in San Vigilio di Siena, chiesa de' Gesuiti, vi è una tavola d' altare con Sant' Anna che insegna a leggere alla Santissima Vergine. »)

3. « Andando a confessarsi un giovanetto »

(« Predicando l' annuale in S. Vigilio di Siena nel 1712 il Padre S. Canale Gesuita, e trovandosi il Gigli a sentir la predica della Beltà di Dio, che fece un giorno di domenica, il detto Padre invitò tutto l' uditorio pel venerdì corrente, che fu giorno festivo, a sentir la predica dell' Anime del Purgatorio; e, nell'esortarlo a portare una buona limosina per suffragio delle Anime Purganti, disse che avrebbe fatto vedere a ognuno che nel Purgatorio medesimo vi avevano qualche parente. »)

4. « Padre santo Canale, questa città »

(« Risposta »)

5. « Gran rispetto à per me questa città »

(« Sonetto fatto con occasione di una pubblica disciplina data per penitenza a Gigli nella Compagnia di S. Girolamo di Siena, per aver esso, vestito da Don Pilone, condotto alcune cantatrici mascherate ad un festino. Si allude a tre buoni fratelli di detta Compagnia e ufiziali della medesima, sollecitatori di detta mortificazione, i quali vengono tacciati di quello che nel Sonetto si accenna. E sono: il sig. Abate Savini, uno degli ufiziali, che dopo aver fatte alcune perdite nel giuoco, impegnò alcuni libri della suddetta Compagnia; il sig. Canonico C . . . . . , parimente ufiziale e supposto puttaniere; il sig. Abate Amerighi Governatore, che, essendo debitore del sig. Perfetti suo cognato, il medesimo Sig. Perfetti ottenne per sentenza del magistrato il sequestro di certo grano e le chiavi del granaio in una villa dell' Amerighi; il quale scassò detto granaio e portò via tutto il grano sequestrato per detto debito. »)

6. « Per veder Don Pilon vestito a Giona »

7. « Tornato al vuoto albergo coniugale »

(« In quel tempo che Gigli tornò per la seconda volta di Roma a Siena, dove aveva venduto tutti i mobili, il nuovo Rettore dello Spedal Grande aveva ordinato che a ciascun letto del suddetto Spedale vi si facesse un quadretto coll' effigie di qualche santo, acciocchè ogni malato avesse particolar devozione a quel santo che li fosse toccato ».)

« Segue il soggetto del ritorno a Siena ».

8. « Fra la Storta e Baccano è un monticello »

(« Sonetto chiesto a Gigli in occasione che una dama sanese voleva vestire

Digitized by Google

l' abito nel Conservatorio di Monagnesa; onde le si ricordano le costituzioni di esso. »)

9. « Bianca colomba in fida torre accolta »

(« Con occasione di nozze, si risponde ad un quesito: Perchè gli antichi ponessero un crivello nel letto degli sposi. »)

10. « Se il libro di Bertoldo il ver narrò »

11. « Mirate quell' imberbe Piloncino »

12. « Il Magistrato della Sanità »

(« Il sig. Dottor Ciani, gentiluomo sanese e Segretario delle Leggi, gonfio per ambizione di sapere, ma de fatto ignorante, meritò dall' autore il suddetto Sonetto particolarmente in occasione di avere scritte lettere di ringraziamento al Papa per la creazione di alcuni cardinali sanesi e di congratulazione a' medesimi, che riuscirono insipide ».

Illustrissimus Dominus Petrus Biringuccius assimilatur quatuor ecclesiis S. Petri sitis in urbe Senensi et nuncupatis, videlicet; S. Pietro Buio, S. Pietro alle Scale, S. Pietro a Ovile, S. Pietro alla Magione, et demum Basilicae S. Petri Vaticani in Urbe. Epigramma » (p. 408).

« Petre comes Birin = vir nobilis optime = gucci, Quatuor ex nostris maior es ipse Petris . . . . . Si ergo tot Petros superas et tot quoque Paulos Testonem, et dicens te Petre, dico parum ».

Lo Scipione. Cantata. (p. 409).

» Viva Roma, e Scipion viva; Così presto ei vincer può . . . . . Or non abbia alcun rossore D' esser vinto il mondo più ».

Il vanto di Clori. Cantata. (p. 414).

« Chi vuol giocar con me? Mi vo' giocare il core . . . , . . Così dotta qual dicesti In amor tu non sarai ».

Cantata a voce sola (p. 416).

« Signori, in questo punto Un messaggiero è giunto . . . . . Se fallir presto non vuoi, Deh, negozia robe vecchie ».

VII.

Cod. 759 (690)

Cartaceo (0,212×0,144), sec. XVI, carte 36, delle quali bianche le cc. 1, 26-36 interamente; al solo verso, le cc. 23 e 25. Fino a c. 23 scritto tutto da una mano medesima; mani diverse scrissero la 24 e la 25. Manca ogni titolo in principio e in fine.

Digitized by Google

Legato modernamente in cartone coperto di tela rossa, sagrinata, con dorso di pelle rossa, più scura. Conservasi internamente, a principio, la vecchia copertura, formata da un brano di pergamena, scritta sopra una sola delle facce, e contenente un atto notarile stipulato in Siena nel 1378.

Il Sacrificio. Festa accademica degli *Intronati* di Siena (cc. 2^r-23^r).

Identico a come sta nelle stampe. Dapprima (« Donne leggiadre, a cui l'alto motore ») otto stanze, a guisa di prologo: poi un madrigale (« Alma celeste dea ») in musica, e, in molti sciolti (« Onnipotente, almo rector del mondo »), il « Prego del Sacerdote »: dopo di che trentuno Accademici, ricordati pel solo soprannome d' Accademia, tranne uno, il terzultimo, che ne manca, e che ha il nome di battesimo, « Agnolo Malavolti », sacrificano, due per volta, sull'ara, ciò che di più caro ebbero dalla lor donna. « Finito l' offerire, dice el Sacerdote » sei versi (« Hor che di chi raccender vi potea nel petto .... »), e « In questo si canta in musica el madriale », che comincia: « Gloriosi Intronati Che da i pensier d' amor liberi e sciolti .... »; il quale finito, dice altri cinque versi il Sacerdote, esortando i « gloriosi, d' Amor sciolti, Intronati » a disperdere al vento, gettandole dietro le spalle, le ceneri delle cose sacrificate, e a seguire « el bel camin ch' al ciel vi mena ». In ultimo, « mentre che i due *(ultimi)* sacrificanti si partono, quel che prima venne con la lira canta le seguenti stanze », che son sei (« Quanta giusta cagion di non più amarvi .... »), dirette alle donne, conchiudendo che se esse dismetteranno lor crudeltà, gl' *Intronati* torneranno più che mai pronti ad amarle.

Sonetti e Madrigale; adespoti anapigrafi (cc. $24.^r$-25^r).

1. « Chi desia trarne del regno
   Ove lo spirto human si purgha e spoglia » — Son.
2. « Mentre il mio bel desir che in voi finisce
   Con l' ali del pensiero
   M' alzava ..... » — Madr.
3. « In luogo degli ardenti lumi ch' io
   Veggio por su l' anel che chiuso tiene .... » — Son.

VIII.

Cod. 774 (705)

Cartac. (0,295×0,204), sec. XVIII, di pp. 165 scritte, più 4 bianche, in fine. Legat. cartone, coperto di pergamena.

Diario del viaggio che in occasione dell' Anno Santo del

Digitized by Google

1725 ha fatto la Ser.ma Violante Beatrice di Baviera, Gran Principessa di Toscana, da Firenze a Roma, colla dimora in quell' Alma Città e suo ritorno a Firenze.

Il breve soggiorno della Principessa in Siena, che nel suo seguito per il viaggio aveva, come medico, il dottore Vaselli senese, è raccontato in questo Manoscritto a pp. 17-20, nell' andata; non descrivendosi poi il ritorno da Roma a Firenze.

IX.

Cod. 798 (729)

Cartac. (0,193×0,137), sec. XVII, carte 23 num. e scritte, più una in principio, e quattro in fine, bianche e s. n. Legat. cartone coperto di pergamena. Con nastri per legarlo chiuso.

Qui di sotto sarà scritta per ordine tutta la sconfitta di Monte Aperto con tutte le circostanze ad essa appartenenti.

« Conciosia cosa che Montalcino era censuale al comuno di Siena, e poi, negl' anni MCClx, i Montalcinesi si ribellarono dal comune di Siena, e, raccomandandosi alla comunità di Fiorenza, essendo così raccomandati quelli di Montalcino a' Fiorentini, e volendo, in despecto del comune di Siena, i detti Fiorentini fornire Montalcino di gente e di vettovaglia . . . . . poi partirono tutto il bottino fra di loro et il bestiame, e furono tutti ricchi e ciascuno se ne portò la sua parte a casa sua. E tale honore habbino i fiorentini e tutta la loro amicitia, e chi volesse male al comuno di Siena, quanto hebbero i Fiorentini dell' impresa di Montalcino; et a tale esterminio posseno venire tutti i nemici e ribelli della città e contado di Siena: e così prego Iddio e la sua Madre Maria che ci liberi per l' avvenire da ogni male. Amen ».

X.

Cod. 926 (857)

Cartac. (0,205×0,145); anno 1473; cc. 30. Nella faccia esterna dell' antica legat., in cartone bianco, leggesi « Di Rvberto A. », con la iniziale D ornata; e sotto « Di Ramondo Albiz. » (Albizzi): nella faccia interna di questa medesima prima coperta è, in un cartellino, la incisione d' uno stemma d' una testa di moro, lo

Digitized by Google

stemma cioè dei Pucci; e a piè della prima carta si vede, nel r., un bollo ovale in rosso con le iniziali G. L. P. (Giovanni Luca Pucci), sovrapposta la prima alle altre due. Il codicetto appartenne dunque alla libreria Pucci. Al v. della c. ultima sono disegnati a penna un albero secco e il tronco di un altr'albero senza rami, portante appiccato un animale, forse una lepre o un coniglio. Il testo ha la iniziale in rosso grande assai, con filettature oggi appena visibili, e la prima parola di lettere maiuscole: precede il titolo di mano diversa da quella che scrisse il testo, e sovrapposto ad altro titolo non più leggibile; in fine la sottoscrizione dello scrittore: « Ego Petrus stella elegantijs finem imposui die ij nouembris 1473 ».

Legat. cartone coperto di tela scura: dorso di pelle.

DATI AGOSTINO. Elegantiolae. « Augustini Dati scribae Senensis Elegantiole feliciter incipiunt ».

« Credimus iamdudum a plerisque uiris etiam dissertissimis persuasi, tum demum artem quempiam in dicendo non nullam adipisci ..... quamobrem ut cupidissime facis studia literarum complectere, et quae in dies assequere ad exercitationem accomoda. Vale — Et sic est finis ».

XI.

Cod. 958 (889)

Cartaceo, scritto nel 1719, e diviso in due parti, ciascuna in fog. (0,300×0,205); numerate, contemporaneamente alla scrittura, la prima, di pp. 1-495, più 22, in principio, s. num.; la seconda, di pp. 497-937, più, s. num. 8 in principio e 6 in fine. Appartenne al conte Demetrio Boutourlin, del quale lo stemma, con sotto il nome, apparisce in una incisione aderente alla faccia interna della coperta anteriore, in ambedue i volumi. Sono legati in cartone, coperto di carta colorata, con dorso di pelle verde.

Alla parte prima precede, nelle pp. s. num., questo Titolo generale: « Istoria « di Siena compilata dal Canonico Angelo Bardi. Contiene la Relazione de' suc- « cessi di detta città e dello Stato della medesima, copiata da me Tommaso Mo- « cenni, prete sacerdote sanese, Parroco della Chiesa di S. Niccolò a Maggiano, « che ho terminata nel dì 13 giugno 1719: il tutto eseguito per ordine havutone « dall' Illustrissimo Sig. Abbate Galgano Bichi figliuolo del g. cavaliere e conte « Rutilio de' Bichi, patrizio senese »; e la seguente Avvertenza: « Questa Istoria « di Siena d' Angelo Bardi Canonico è stata divisa in Parte prima e Parte se- « conda perchè, legata tutta in un tomo, riusciva il volume troppo disadatto; et i « primi quattro libri della medesima formano questa Parte prima, che termina alla « faccia 496, con la narrazione de' fatti dell' anno 1549 ». Precedono ancora: la « In- « dicazione delle facce ove principia ciascuno dell' otto Libri dell' appresso Storia

Digitized by Google

« di Siena del Canonico Angelo Bardi »; ed una « Sposizione circa la pre-
« sent' Istoria e suo autore ». Nella quale Sposizione, raccolto quel poco che dell' autore e dell' opera sua si sa, proseguesi: « Su la presente copia vi possono
« essere occorsi molti errori per esser copiata da una copia male scritta, che si
« trovava nel 1698 presso il nobile huomo Flavio figliuolo di Petro Petrucci; la
« quale, ricopiata hora in quest' hanno 1719 per ordine dell' Ill.mo Sig. Abbate
« Galgano Bichi, ancorchè qualche volta v' abbia dato l' occhio e siano rimasti
« emendati molti errori dallo scrittore, tuttavia dubbitandone d' essercene rimasti,
« ha havuto in animo più volte di porsi ad emendarla; ma la moltiplicità dell'oc-
« cupazioni non permettendoglielo, converrà a' lettori ad avvertirci ove stano, e
« ad intenderlo nel suo vero senso ». E dichiarasi come nell' esemplare Petrucci, fra gli anni 1553 e 1554, mancavano 32 carte; la qual lacuna cade, nella presente copia, tra le facce 700 e 701, ove fu lasciata una pagina bianca, con questa nota: « Mancano carte 32, conforme si legge scritto nel libro da cui è stata copiata
« questa Storia. »

BARDI ANGELO. Storie di Siena dal 1512 al 1556.

Parte I.

Dell' Istoria di Siena del Canonico Angelo Bardi Libro primo, comincia riferendo i fatti dall' anno 1512.

« 1512. Essendo morto Pandolfo Petrucci, huomo da essere commemorato fra gli huomini degni ..... che fu causa della rovina, non solo di Siena, ma di tutta Italia ». (pp. 1-496).

Parte II.

Dell' Istoria di Siena d' Angelo Bardi Canonico Parte seconda; comincia questa col Libro quinto di detta Istoria e col n.ro 497 delle faccie, ch' è appunto quello che segue la numerazione principiata nella Parte prima; e li Rapporti istorici sono dell' anno 1550. Questo partimento e riducimento in questa maniera è stato fatto d' ordine dell' Ill.mo Sig. Abbate Galgano Bichi, figliuolo del Cavaliere e Conte Rutilio Bichi, doppo essergli riuscito poco maneggevole il volume contenente tutta insieme la detta Istoria.

Indicazione delle faccie ove principia ciascuno delli quattro ultimi Libri che formano questa Parte seconda Dell'Istoria di Siena del Canonico Angelo Bardi. Libro quinto.

« Essendo morto papa Pavolo terzo, huomo eccellentissimo ..... mandorno in Francia, imbasciadore a Sua Maestà, M. Ambrogio Nuti, eavaliere e dottore in arte ». (pp. 497-937).

Digitized by Google

XII.

Cod. 1028 (959)

Cartaceo (0,149×0,100): sec. XVI: cc. 116 num. modern., delle quali la ultima bianca; la 115 ha nel v. scritto « Virtus non potest obesse nec vitium potest prodesse, Sed virtus obest et uitium prodest. Ergo anima est immortalis »; la 114 è bianca nel v. Il codicetto è scritto tutto da una mano, di carattere minuto ed elegante, ma non agevole a leggersi: altra mano aggiunse in fine (cc. 113v-114r) un « Alphabetum Aureum », ed altra (c. 115v) la massima qui sopra riferita. Appartenne al conte Demetrio Boutourlin, del quale il nome e lo stemma ha una incisione in un tassello nell' interno della coperta anteriore. Legat. cartone, coperto di carta colorata, con dorso di pelle rossa.

Il Codicetto, che nel dorso porta il titolo « San. Caterina Opvscoli », e che nel Catalogo unito alla Relazione per l' acquisto degli Ashburnham fu descritto « SANCTAE CATHARINAE SANENSIS *Opuscula varia, latina et italica.* Cod. cart. in ottavo, del XVI sec. », non è altro che un Manuale di trattatelli latini ascetici in servigio dei novizii di qualche Ordine monastico; cui fu premessa, forse perchè tratta della Pazienza, una Lettera della Santa senese; ed anche ha una « Preparatione alla Santissima Comunione », che forse è sua: nè altro che le si possa certamente riferire contiene, se non il ricordo dei precetti da essa lasciati, in morte, ai discepoli. E della Lettera bisogna avvertire come sia, nella edizione curata dal Tommaseo, la CLI, diretta a Madonna Nella Buonconti da Pisa; ma nel Codicetto manca dell' ultimo periodo ed ha il testo ritoccato, dacchè è diretta « A fra ..... », cancellando poi il nome in modo non più leggibile oggi.

I. — SANTA CATERINA DA SIENA. Lettera e Orazione. Lettera a Monna Nella donna che fu di Niccolò Buonconti da Pisa. (c. 1r).

« A fra.....Al nome di Giesu Christo crocifisso e Maria dolce. Carissimo figliuolo etc. Io Caterina, serua et schiaua de' serui di Giesu Christo, scriuo a uoi nel pretioso Sangue suo, con desiderio di uederui fondato in uera e perfetta Patienza..... imperoche tanto è fatiga quanto la uoluntà uuole, lieua uia la uoluntà sensitiua, e uestiti di quella di Dio, sarà leuata la fatiga etc. ».

Preparatione alla santissima Comunione (c. 2r).

« Signor mio dolce, diletto e benedetto. In unione della laude nella quale Voi hauete fatto tutte l' opere uostre, a laude e gloria del uostro eterno e benedetto Padre, io vi laudo, et in eterno vi magnifico et benedico..... et l' accrescimento del uostro perfettissimo Amore; sì come per quello intendo, uoglio e desidero che sieno fatte et operate in ogni tempo. Amen ».

II — Preci. « Ante Missam, uel Communionem Praecatio ». (c. 3r).

Digitized by Google

« Post Missam, uel Communionem Praecatio ». (c. 3v).

III — Esercizio Spirituale quotidiano: « Quotidianum Exercitium in formula orationis redactum quo Asceta in unione diuina multis proficere poterit ». (c. 4r).

IV — Scritture ascetiche. (c. 8r).

V — Compendio di Dottrina cristiana: « Brevis et absoluta multumque salutaris Doctrina ». (c. 12v).

VI — Regole di vita spirituale: « Canoni Vitae Spiritualis. » (c. 17).

VII — Breve Regola Spirituale: « Brevis Regula Tironis Spiritualis ». (c. 25r).

VIII — « Tredecim Praeceptiunculae necessariae ei qui ad vitae perfectionem adspirat ». (c. 41r).

IX — « Institutio Spiritualis non parum utilis ijs qui ad vitae perfectionem contendunt ». (c. 491r).

X — Blosco Lodovico. « Enchiridon Parvulorum, auctore Ludovico Blosco ». (c. 90r).

XI — S. Caterina da Siena. « Praecepta quae, moriens, B. Catharina Senensis reliquit suis ». (c. 108v).

« Appropinquans ad terminum vitae, collectis filijs et filiabus suis spiritualibus, prolixum eis fecit sermonem ad dilectionem fraternam exortans, quasdam etiam uitae Regulas tribuens proficiendi in uia Dei.

Et primo quidem. Quod accedens ad seruitutem Dei, si uult Deum ueraciter possidere, necesse est ut cor suum denudet ab omni amore sensibili . . . . . unicuique ordinauit modum uiuendi post transitum suum. Aliquibus ad religionem, alijs ad vitam anacoreticam, alijs ad clericatum consulens transire: sic sumptis deuote ecclesiasticis Sacramentis, beato fine quieuit ».

XII — « Sex Modi exercitandi in Passione Domini ». (c. 109r).

XIII — « Praeutilis morientium Protestatio ». (c. 112v).

XIV — « Alphabetum Aureum ». (c. 113v).

XIII.

Cod. 1111 (1041)

Membran. (0,215×0,120). Sec, XV: cc. 32, più due di guardia in principio, e due altre in fine: delle quali la prima delle anteriori ha nel v. il n. 348, e,

Digitized by Google

sotto, una riga di scrittura ora inintelligibile perchè rasa; la seconda, nel r., sempre nella parte superiore, il n. 1111 a matita (che è quello del Codice), e, in inchiostro, « Histoire de Sienne en 1495 »: delle guardie posteriori la seconda ha questo ricordo che pare autografo, del segretario di Carlo VIII « Lobertet a luy donne napples mil cccc iiij xx et quinze » (1495). Legat. in cartone coperto di pelle scura, con impressioni.

Novella, anonima, di Anselmo di messer Salimbene de' Salimbeni, e Carlo di messer Tommaso de' Montanini.

Procmio. « Qvanto sempre per li passati tempi, Illustrissima prencipessa, la nobilissima et gloriosa cipta di siena fia sempre stata fecunda di animi pellegrini et notabilissimi ingegni..... ladonde con ragione si possa conchiudare loro non essere state da la natura producte meno addorne di prestantia di animo che di somma Belleza ».

Novella. « Essendosi adunque ne proximi giorni celebrate in siena nobili degne et habundantissime nozze, dipoi che, levate le Mense, per la rigida et aspra qualita del frigido aere erano d' intorno al fuoco convenute le giovane..... la quale cosa non credo, se già la excellentissima Honorata da morte viva non ritornasse in fra noi ».

XIV.

Cod. 1126 (1055)

Cartaceo (0,210×0,138), scritto nel 1534, apponendo, contemporaneamente, le segnature (A — K iij), e numerando con cifre romane, le carte, che sono 93, più, in fine, tre carte s. num., interamente bianche. Le faccie son rigate e ciascuna contiene 21 linea. Le prime due cc. che erano lacere con piccole lacune del testo, sono rappezzate. La c. 18 ha, nel r., il titolo della Commedia sormontato dall' Impresa degli *Intronati:* la c. 93 porta nel v., in margine, un segno notarile formato da una specie di colonna, avente nella sommità, in mezzo a molteplice incorniciatura una L., e in basso, nell' imbasamento, l' altra iniziale V: e, allato al segno, la sottoscrizione « Copiata in Siena nella città di Siena *(sic)* per L. P. B. nelli anni de S. MD xxx iiij° Die xx agusti S. »; e sotto, in una cartella, il registro: « A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. Tutti sono quaderni ». Ma veramente la segnatura K ha sole sei carte, e non dieci come tutte le altre. Legat. modernamente in cartone coperto di tela verde (conservando in principio del manoscritto l' antica coperta in pergamena), con dorso di pelle nera, su cui fu impresso in oro il titolo « Poesie — Commedia degli Intronati », non interamente esatto (ma proveniente dall' altro del cit. Catalogo a stampa: « Poesie diverse, con una Commedia degli Intronati di Siena »); dacchè il Codicetto ha soltanto cose degli *Intronati* di Siena.

Digitized by Google

Prima, senz' alcun titolo, *Il Sacrificio*, una festa accademica in vario metro, e poi una loro Commedia in prosa, *Gl' Ingannati*, l' una e l' altra unitamente rappresentate in Siena nel 1531 e insieme stampate la prima volta a Venezia nel 37: onde questo loro manoscritto, del 34, è forse il più antico che se ne conosca.

Accademici *Intronati* di Siena. Il Sacrificio. (c. 1[r]).

« Donne leggiadre, a cui l' alto motore Tanto diede di gratia e di beltade ..... Che da li speron de' be' uostr' occhi ponti *(punti)* Tornaranui ad amar più che mai pronti ». Cfr. sopra, n.° VII.

« Commedia composta per li scellentisiimi (*sic*) e virtuosi *Intronati* Accademici Sanesi intitulata *li 'nganati* ricitata (*sic*) a molte nobil donne di Siena ». (c. 18[r]).

« Io ui ueggio fin di qua, nobilissime donne, marauigliate di uedermi cosi dinanzi in questo habito..... ma se non uolete uenire, che mi par di no, restateui, et godete, et uoi, *entronati*, fate segnio d' alegreza ».

XV.

Cod. 1139 (1068)

Cartac. (0,177×0,113), sec. XVII. Carte modernamente numerate a matita, 142; delle quali bianche, in principio, 5, altre 19 dalla 101 alla 119, e 3, dalla 130 alla 132; oltre qualche pagina vuota qua e là disseminata. Modernamente legato in cartone coperto di carta scura, con dorso di pelle nera; conservando in principio la vecchia coperta, di sola pergamena.

« Le Voyages qui ie faiet en l' anneé 1667 avec Monseig.[r] l' Abbé Le Tellier en Italie ».

I brevi cenni che l' anonimo viaggiatore dà di Siena sono a cc. 63[v] — 65[v].

XVI.

Cod. 1197 (1126)

Membran. (0, 285 × 0, 185): scritto nel 1548. Di cc. 40, scritte e numerate antic., per 41, perchè si salta da 24 a 26; più, in principio e in fine, due guardie (una membran. e una cartacea) s. num. e bianche; ed altra c. s. num. cartacea, inserita fra le cc. 2-3: la quale c. aggiunta come la c. 41 è bianca al v.,

Digitized by Google

ed interamente bianche le cc. 7 e 23. Due antichi tasselli, ora incollati sul r. della prima fra le guardie anteriori, hanno, l' uno, una incisione rappresentante, entro una ghirlanda d' olivo, una piccola croce infitta in un Calvario, col motto « Pax » ponendo la lettera centrale sul braccio verticale della croce; la qual figura è lo stemma del monastero dei Cassinensi cui il codice appartenne: l'altro tassello ha, di rosso, una « L » gotica, e sotto, scritto a mano « Capsula X^{a} »; dicendoci così il luogo che il Codice teneva nell' archivio del monastero. Sulla faccia esterna dell' asse anteriore (insieme con l' altra asse originale conservata nella moderna rilegatura) è scritto di mano del secolo XVI « Est Monasterij sancti Eugenij extra Portam sancti Marci civitatis Senarum »; ma i documenti nel Codice conservati si riferiscono ad altro monastero, forse dello stesso Ordine, non a quello di S. Eugenio.

Precede (c. 1^{r-v}) la domanda presentata « magnifico domino..... Columbo », giudice in Siena, con la quale messer Girolamo degli Alberti, causidico senese, come procuratore dei monaci Benedettini del monastero dei SS. Eugenio e Cerino « extra et prope portam sancti Marci », chiede di poter trascrivere in forma autentica gli originali documenti antichi dal monastero posseduti, per salvarli dalle ingiurie del tempo e degli uomini, domandando che venga deputato a ciò un pubblico notaro. E il giudice, nel suo studio, nella sua solita residenza posta dietro la casa di Girolamo degli Spannocchi, presenti due testimonii e messer Lattanzio Lucarini Sindaco e Procuratore Fiscale della città di Siena, riconosciuti per originali i documenti presentati, elegge, ai 20 novembre 1548 il notaro Giulio del q. ser Achille degli Alberti a farne la copia e a raccoglierli in un volume. Segue (cc. 40^{v}-41^{r}) l' autenticazione che ai 15 decembre dell' anno stesso 1548 fecero dei documenti trascritti il notaro e giudice detti.

Sono 59 documenti, quasi tutti donazioni, alcuni con la finzione della vendita, in favore della chiesa e monastero del SS. Salvatore e Cerino all' Isola non lungi da Siena, disposti in un cert' ordine cronologico, copiati in calligrafia poco elegante e di non agevole lettura.

Instrumentario del monastero dei SS. Salvatore e Cerino all' Isola.

1 — 994, aprile 29; « actum Petralata, territurio (*sic*) Volaterrensis ». Tegrimo del fu Ildiprando dona per morgincap alla sua sposa Cesinderada o Cesideranda o Sinderada, figlia del visconte Guido (« Uuidi »), molti possessi a Staggia, a Strove, a Gallula, a Fulignano, a Elsa, a Gallena, ad Intialo (?), a Corte verdita, ad Arnano, a Stersi, a Live, a Porclano a Mucillina, nei contadi volterrano, fiorentino, senese e fiesolano (2^{r}).

Di questo primo documento si riferisce prima della intera trascrizione, qui sopra compendiata, anche un frammento iniziale da una vecchia copia che poi si lascia in tronco, con la seguente Annotazione: « Haec cartula si comparetur cum « originali, quod reperitur in Capsa VIII, n.° 2, constabit amanuensem minime « intellexisse, sicut deprhendi ego D. Benedictus Bandinelli a Senis dum Ar- « chivum perlustrarem anno Domini 1722. Quare ut posteris consulam, integram « hic describam ».

Digitized by Google

2 — 1001, febbraio 4; « actum intus castello nostro de Staggia, territorio vo- « laterrense » Ava, figlia del conte Zenone, vedova di Bernardino d' Ildebrando d' Isalfredo, vestitasi monaca e permanendo nella casa maritale, fonda una chiesa e un monastero, in onore del Salvatore, della Vergine, dei santi Giovanni Evangelista e Benedetto, in luogo chiamato « insula, prope Burgo novo, juxta lacum », largamente dotandolo di possessi (c. 3r).

3 — 1010, luglio 1; « in comitatu volateranensi, in loco et finibus meis, in casa Andree..... actum in loco in fra lo castello ». Adeletra o Adelecta, moglie di Alberico detto Albarizio, dona più possessi al detto monastero (c. 5r).

4 — 1011, settembre 29; Guglielmo figlio di Umisto (?) dona due possessi allo stesso monastero (c. 6r: incompiuto).

5 — 1026, aprile 26; « actum intus lo castello de la stacia » (?) Il figlio (manca il nome) di messer Aldobrandino dona al monastero detto due pezzi di terra (c. 8r).

6 — 1040, ottobre 15; « actum ad ipsum monasterium situm in loco insula, teritorio volaterranense ». Teuzio del già Riberto offre allo stesso monastero la intera porzione a lui spettante, che era la sesta parte di una intera sorte posta in luogo detto Sesta (c. 8v).

7 — 1048; « actum in dicto monasterio, loco insula, territorio volaterranense ». Ascaloco e Bernardo germani donano lor possessi al monastero detto (c. 9v).

8 — 1078, marzo 6; « actum in logo (*sic*) et finibus a' pini, prope fluvio Staggia, territorio volaterranense ». Teberga, detta Giccia, vedova di Pietro, figlia del q. Pietro detto Rachio, con licenza di Stefano del già Pietro suo mundualdo, dona al detto monastero la metà della chiesa di S. Salvadore e S. Donato nel luogo chiamato « tavernule » con la metà del cimitero ed alcune terre nello stesso luogo (c. 10r).

9 — 1134, marzo 13; « intus plebe sancti petri de Isula ». Rainerio vescovo di Siena concede in livello a Pietro abbate del detto monastero la metà dei proprii diritti su Castiglione e sua corte, su Setina, Topina, e Cignano, per il canone di dodici denari, da pagarsi in decembre (c. 10v).

10 — 1134, aprile 13; « in rugha sancti Stefani supra fabricas ». Azzo, rettore della chiesa di S. Maria del Romitorio del Monte Maggio, dà licenza a Saracino del q. Pietro di Ciolo, che, per la obbedienza, offra ogni anno a detta chiesa tre staia di grano ed una salma di vino (c. 11r).

11 — L' anno undecimo dell' impero di Corrado (« Cunerardo ») in Italia, settembre 27; « actum prope castello de lurniano, territorio florentino ». Donazione di due pezzi di terra a Formignano al detto monastero fatta da prete Bonizzo (c. 11v).

12 — 1136, novembre 13; « actum in ruga sancti Stefani supra fabrigas » (*sic*). Giovanni del q. Simone e Boncia coniugi vendono ad Azzo rettore della chiesa di S. Maria del Romitorio del Monteggio due pezzi di terra, posti in Mozzeto, per il prezzo di dieci soldi di denari lucchesi (c. 12r).

13 — L' anno duodecimo dell' impero di « Guirrardo » (*Corrado*) in Italia, aprile 23; « actum in loco insulani supra territorio..... (*manca*). » Gunfredo vescovo di Volterra dà a livello al monastero di S. Salvatore all' Isola l' intera decima del

Digitized by Google

Padule in luogo detto l' Isola, per dodici denari l' anno da pagarsi in agosto per la festa di S. Maria. (c. 12v).

14 — 1142. settembre 30; « acta subtus montem (?) santi donati justa abatiam santi michaelis ». Pandolfino del q. Ranuccio e Milia, Tolomeo del q. Ranuccio ed Adalasia, Ranuccino del q. Ranuccio e Semergotta, Boccaccino del q. Giovanni e Tedora, Guido del q. Giovanni e Petorsilla coniugi, vendono, per dieci lire di denari lucchesi, al detto monastero la proprietà ed ogni diritto del castello e corte di Castiglione (c. 13r).

15 — 1104; « actum intus in castello de Bibbiano, in territorio..... » (*manca*). Ugolino di Rolando e Tebergina di Guiscardo sua moglie, Guiscardo di Martino e Villano, germani, figli di Bonifazio, donano al detto monastero i loro beni della corte del castello di Strove (c. 13v).

16 — 1146, maggio 10; « actum sene, iusta eclesiam santi Basilii ». Vendita di terre e vigne in luogo detto Sestole e alla Fonterotina fatta, per quattordici soldi, alla chiesa di S. Maria in Selva nel Montemaggio ed al sacerdote Azzo di essa rettore, da Giovanni di Berardino di Rancidolo (c. 14r).

17 — 1148, giugno 30; « actum in loco qui dicitur quercieto prope in loco qui dicitur santa margarita ». Giannello, Guidotto, e Offreduccio del q. Benzolino da Rencine, insieme con le mogli loro, donano al detto monastero tutti i loro beni di Paronso, riservandosi « patronaticum vero et albergarias et debitam annualem pensionem..... quod est undecim den. et unum parum gallinarum et capponorum » (c. 14v).

18 — 1154, novembre 29; « actum isola, territorio vulterrano ». Bennardo del q. Giovanni di Mazzanino, e Barda madre di lui, donano al detto monastero tutte le loro terre in Sicillio, Seminano, Brecciano, Staia (Staggia?) e in Monteriggione (c. 5r).

19 — 1154, gennaio 9. Bruno prete e priore di S. Antimo di Bibbiano, dona al detto monastero le terre e vigne che lo spedale di Baliano possedeva, per la pensione di sei denari lucchesi (c. 15v).

20 — 1154, novembre 3; « a bibbiano ». Pietro di Rondolo dona al detto monastero tutte le terre che possedeva all' Albareto, alla Scorta, a Volpe, e all' Apponella (c. 15v).

21 — 1150, gennaio 8; Gregorio, Siribello, Burchio, Ildibrandino insieme con molti altri giurano che non sarà distrutto il castello e la torre di Monteautolo nel Montemaggio in danno del detto monastero, di non offendere i beni e le persone degli uomini del detto monastero abitanti in quel castello; di riedificare il monastero ove l' abate vorrà se Ranuccio o i figli facendogli guerra lo distruggessero; di non far pace col detto Ranuccio, senza il consenso dell' abate; e, finita la guerra fra i Senesi ed esso Ranuccio, di rendere il castello e la torre fra otto giorni all' abate (c. 16r).

22 — 1162, ottobre; « acta juxta eclesiam santi Leonardi de silva de lacu ». Rolandino del q. Filippo da Orgia e la moglie vendono per quarantasette soldi di denari lucchesi, al detto monastero tutti i loro possessi nelle corti di Agli e Marmoraia (c. 16v).

Digitized by Google

23 — 1163, agosto 20; « acta in claustro predicte abatiae ». Rodorigo del q. Bernardino « de gena », dona al detto monastero tutti i beni che possedeva in corte di Viteccio e nella Valle dell' Isola; e le tre parti di quelli alla Suverella, in Colle « pichini », ed altra terra presso la clausura della pieve di Lornano (c. 17r).

24 — 1165 agosto 10; « actum in marmoraia, territorio senensi ». Bonone di Filippo dona al detto monastero i beni che possedeva nella plebe di Marmoraia e nella curia di Monteautolo (c. 17v).

25 — 1166, gennaio 12; « acta senis apud santum petrum liscale » (*alle Scale?*) Ildibrandino e Giovanni del q. Peruccio Boscoli promettono ad Ugone abate di S. Salvatore all' Isola di non dar molestia nè di far lite o controversia per le prestazioni livellarie loro imposte (c. 18r).

26 — 1168, giugno 4; « actum est hoc in podio et mar (?) Burgo ». India figlia di Iacobo e Astolfo di Donodeo vendono, per diciotto soldi lucchesi, al detto monastero, tutta la loro terra in luogo detto Mozeta dal Santo al Colle, fino al Castagnolo e a S. Giovanni di Viteccio, e fino alla Querce e al Montemaggio (c. 18r).

27 — 1173, aprile 18; « actum isule, intra claustra eiusdem monasterii, territorio volterrano ». Orlando, prete della chiesa di S. Maria di Steminiano, vende, o meglio, dona, al detto monastero tutto ciò che quella chiesa ebbe da un tal Ranieri, chiamato Senso (c. 18v).

28 — 1172, novembre 26; « senis, in tabernaculo santi petri alle scale ». Ardiccione di Bernardino permuta con Ugo, abate dell' Abbazia di S. Salvatore all' Isola, due pezzi di terra, posti a Lornano e alla Suvarella, dei quali veramente fa donazione (c. 19r).

29 — 1172, gennaio 4; « actum colle, in territorio volterrano ». Gorello di Borgognone vende all' Abbazia detta un pezzo di terra posto al Salcio grosso, per sei soldi (c. 19v).

30 — 1174, maggio 12; « acta sunt hec in claustro de Insula ». Ugo, arciprete della chiesa di Volterra, eletto dal papa Alessandro a conoscere la controversia fra la Badia all' Isola e la chiesa del Romitorio del Montemaggio, sentenzia che questa chiesa appartiene a quella abbazia (c. 19v).

31 — 1175, aprile 7; « monasterio de Isula ». Beringerio e Bernardino del q. Ranuccio vendono al detto monastero i possessi che avevano nelle corti di Castiglione e di Strove, per il prezzo di cinquanta lire (c. 20r).

32 — 1178, giugno; « acta sunt hec intus abbatiam dictam in choro, coram altare santi celini ». Essendo lite fra Ugo abate del monastero detto e Azzone prete del Romitorio del Montemaggio, eleggono a definirla il pievano di Lorniano, Rolando, prete di Stiminiano, ed Uguccione monaco: e conforme alla loro sentenza Azzo si sottomette riconoscendo che il Romitorio è proprietà dell' abbazia (c. 20v).

33 — 1182, aprile 20. Viviano figlio di Albatrello dona alcune terre al detto monastero (c. 21r).

34 — 1187, marzo 4; « acta in claustro predicti monasterii ». Maffeo del q. Bernardino vende al detto monastero un pezzo di terra in luogo detto Faullia (?) (c. 21v).

Digitized by Google

35 — 1197, aprile 16; « actum podiobonso ». Ricciardo da Staggia e Berta moglie di lui e Ranieri del q. Giovanni vendono a Zaccheo che riceve per lo Spedale di S. Salvatore all' Isola un pezzo di terra posto a « fonte refrigera » per sedici soldi di denari pisani (c. 21v).

36 — 1197, agosto 24; « actum ante hospitalem pontis Benuccij ». Ilganello (?) da Strove vende ad Anastasio, abate della chiesa di S. Cerino dell' Isola la terza parte di tutto ciò che possedeva nella curia di Strove, per diciannove lire di denari pisani, meno tre soldi (c. 22r).

37 — s. a., settembre 16; « actum in venetia in Rivo alto ». Papa Alessandro conferma la sentenza di Ugo arciprete di Volterra, da lui deputato, con la quale si riconosce (cfr. sopra, n.° 30) al monastero di S. Salvatore all' Isola il patronato sulla chiesa del Romitorio del Montemaggio (c. 22v).

38 — 1256, novembre 4; « actum in contrada de Isula apud heremitorium de Isula ». Guido e Riguccione di messer Orlando di Enrigo dei Malevolti, comprano da più persone, la ottava parte del Montemaggio per cento lire di denari senesi (c. 24r).

39 — 1259, marzo 8; « acta apud Abbatiam de Insula ». Guido e Guidiccione « milites » figli di messer Orlando d' Enrigo de' Malavolti, per dugento sessanta lire di denari senesi, vendono o donano ad Addota abate dell' abbazia dei santi Salvatore e Cerino dell' Isola, una casa, e terre e una vigna detta la Chiusa, più la ottava parte di Montemaggio (c. 26v).

40 — 1289 [1259], marzo 8; « acta apud Abbatia de Insula ». Gli stessi Guido e Guidiccione fratelli e figli di messer Orlando di Enrico Malevolti nominano Filippo del q. Ugolino da Monteaperto loro procuratore per dare alla detta Abbazia il possesso dei beni ricordati nel documento antecedente (c. 28r).

41 — 1047, febbraio 9; « actum prope eclesia santi Salvatoris sitam insula, territorio volaterranensi ». Univizzo, detto Mascarello, e Ubernio, detto Savetto, fratelli figli del q. Leone di Bonizzo, detto Vassallone, e figlio del q. Pietro, promettono a Bonatto abate del detto monastero di S. Salvatore all' Isola di non dar molestie per i beni al monastero ceduti (c. 29r).

42 — 1061, marzo 21; « apud strove, teritorio volateranensi ». Tegrimo, vescovo, figlio del q. Renso prende in prestito da Sichelmo quaranta lire di denari per la quarta parte della torre, corte, castello e chiese di Strove, e ne fa quietanza (c. 29v).

43 — 1073, febbraio 3; « actum in loco infrascritto monasterio ». Pietro del q. Serpiliano ed Arto di Renieri offrono al detto monastero di S. Salvatore all' Isola la metà d' una sorte di possessi posta a Fusinano e a Marmoraia (c. 30r).

44 — 1086, marzo 31; « prope monasterio volaterranensi ». Fiopia del q. Ildobrandino, moglie di Ranieri del q. Bonifazio, dona al detto monastero alcuni beni posti a Strove, al Montemaggio, a Staggia, a Castiglione, a Stirlo (?), Linche (?), a Bucignano, compresevi alcune chiese (c. 30v).

45 — 1087, maggio 1; « actum in loco infrascripto monasterio ». Marcolino, Albertino e Ildobrandino, fratelli, figli del q. Matteo, donano al detto monastero tutti i loro beni della corte di Fulignano, la sesta parte della corte di Staggia

Digitized by Google

eccettuata la torre, una casa dentro il castello di Castiglione, due case nel Montemaggio, una dentro al castello, una fuori, ricevendo un anello d' oro per sessanta lire (c. 31v).

46 — 1087, ottobre 23; « actum iusta predicta eclesia et monasterio, teritorio vulteranense ». Rolando, abbate di S. Salvatore all' Isola alloga a Regino di Bonifazio, alcuni beni a Strove, a Staggia, a Castiglione, a Bucignano, per sessanta denari di argento (c. 32v).

47 — 1089; « intus castello de Strove et territorio volaterranense ». Gerardo del q. Ildibrando, e Berta di Renieri, coniugi, donano al detto monastero alcune terre poste in luogo detto il Padule (c. 33r).

48 — 1102, aprile 29; « actum Sena ». Gisla, vedova di Guido, dona al detto monastero e allo Spedale di esso le terre e case che ebbe in dono da suo marito (c. 34r).

49 — 1104, agosto 5; « acta intus castello de calcione teritorio florentino ». Gottulo ed Errigo, germani, figli d' Ugo, Requelizia d' Ildebrando moglie di Gottulo, e Porporella di Guatio moglie di Errigo, donano terre al detto monastero (c. 34v).

50 — 1122. Rolando del q. Guido da Palazzuolo dona al detto monastero tutti i beni che possedeva in luogo detto Vivaio (c. 35.v).

51 — 1123, gennaio 1; « actum justa eclesiam santi Andree de jam dicto loco gregnanello, territorio florentino ». Mattilla del q. Benzo vedova di Ildebrando, e il figlio di lei Ruggero, donano al detto monastero la ottava parte del castello e corte di Gregnanello (c. 35v).

52 — 1123, ottobre 25; « actum in loco qui vocatur valle, territorio florentino ». Pietro del q. Domenico dona al detto monastero un pezzo di terra posta a fonte Crucioli (c. 36v).

53 — 1123, settembre 1; « insule, propre eclesiam santi salvatoris ». Panzo e Ucherio germani, figli del q. Battulo, e Ugolino figlio di Enrico, investono Rigone abbate del detto monastero del diritto di sepoltura per essi tre e per molti altri nel cimitero di detto monastero, promettendo di non dar molestia al monastero stesso: le quali cose non facendo, pagheranno sessanta lire di denari lucchesi, e saranno nulli i patti per tutto quello che dal monastero ebbero nel palazzo di Staggia, e nelle terre in corte di Staggia stessa e di Strove e Calcione (c. 36v).

54 — 1125; « actum senis ». Branca e Ruggero del q. Guccino, Bellarante, Rigo e Berta, madre loro, ricevono dalla chiesa di Santa Maria del Romitorio nel Monte Maggio venti soldi di denari lucchesi per un pezzo di terra posto alle Ceriole (c. 37v).

55 — 1125, marzo; « ante januam eclesie santi cassiani de Isola ». Rudolfino e Albato, germani, vendono, per il prezzo di cinque soldi, ad Azzo rettore della chiesa di S. Maria del Montemaggio, un pezzo di terra posto « alle ceriole » (38r).

56 — 1126, settembre; « in civitate senensi, in Ruga di cavelli in domo Bellurizi ». Bernardo del q. Bernardo di Arleago vende al detto monastero la sua intera parte del castello e corte di Castiglione e di Monteriggioni (c. 38r).

57 — 1129, ottobre; « Actum senis ». Baldino di Gerardino e Ungarda di Bartolino, sua moglie, dichiarando di vivere a legge romana, offrono al detto mo-

Digitized by Google

nastero le terre che possedevano ad Arsciano *(sic)*, Sostole, Ponticelli, Cerbaia, a Ferraia, e a Fungaia (c. 39[r]).

58 — 1130, decembre 29; « Acta juxta prefatum monasterium de Isola ». Orsello del q. Gerardo vende al detto monastero le terre ch' egli possedeva in Canneto « excepta terra rogerota de Monteaugutulo », per trenta soldi di denari lucchesi (c. 39[v]).

59 — 1134, marzo; « intus plebem santi Petri de Isula ». Rainerio, vescovo di Siena, dà in livello a Pietro abate del monastero di S. Salvatore all' Isola la metà dei diritti che aveva su Castiglione e sua corte Insernia, Ropina e Cignano, per il canone annuo di dodici denari lucchesi.

XVII.

Cod. 1230 (1156)

Cartac. (0,345×0,280), scritto nel 1560: cc. nn. e scritte 53, più, in fine, 5 cc. bianche; e, in principio, una bianca, ed altra, scritta, s. n. Legat. in pergam. Col titolo sovrapposto esternamente, in una lista di carta:

« [Situati]one dello Spedale di S. Maria della Scala di Siena ».

In principio, nella c. s. n., una Lettera o Introduzione: « Al molto magnifico et Escellentissimo Signor Governatore, il Rettor dell' Hospitale de la Scala »:

« A nome di V. E. m' è stato fatto sapere che S. E. Ill.[ma] vuol vedere tutto l' essere di quest' Hospitale, così quello in che si trovava innanzi la guerra, com' ancor quello in che oggi si trova . . . . . sì come in brevissimo tempo haviam veduto resorgere questa città per la clemeutia di questo suo benignissimo signore, così habbiam da veder' ancora ristorato questo Hospitale, essendo egli uno de' principalissimi membri de la città di Siena. Dio, nostro Signore, conservi sana e felice la V. E. ».

(c. 1[r]) « Christo. M. D. L. X. In questo quinterno sarà descritto tutto l' essare de lo Spedale di Santa Maria de la Scala di Siena e de li suoj membri, come si vedrà distesamente:

Tavola del contenuto del presente Quinterno

Anime che del continovo stanno ne lo Spedale . . . C. 2
Anime che lo Spedale gli da le spese e vestito . . . » 2
Argenti autj il R.[mo] de Burghos . . . . . » 52
Benj stabili e mobili venduti . . . . . » 53
Bestiamj di più sorte annuanj de lo Spedale . . . . » 17

Digitized by Google

Bettolle in Valdichiana, per la sementa . . . . . C. 31
Censi che pagha lo Spedale ogni anno . . . . . » 3
Chuna, per bestiamj dell' anno 52 e 60. . . . . » 4
Chastelluccio, per bestiamj dell' anno 52 . . . . . » 5
Camigliano, per bestiamj dell' anno 52 e 60 . . . . . » 10
Campi, per bestiamj dell' anno 52 e 60. . . . . » 15
Chastelluccio pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . » 21
Camigliano, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . » 25
Campi, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . . » 26
Chuna, per la ricolta e sementa del 52 e 60. . . . » 18
Chuna, per denarj spesi e ricevutj l' anno 1560 . . . » 35
Camigliano, per denarj spesi e ricevutj detto anno 1560. . » 38
Consumo di vivarj de lo Spedale l' anno 52 e 60 . . . » 47
Creditorj de lo Spedale . . . . . » 50
Debitorj de lo Spedale . . . . . » 50
Entrate generalj de lo Spedale . . . . . » 48
Fanciullj e fanciulle a balia, a latte . . . . . » 2
Fanciullj e fanciulle a balia, slattati . . . . . » 2
Grosseto, per bestiami dell' anno 52 e 60 . . . . » 12
Grosseto, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . . » 28
Gratie et oblighi fatte il Comun di Siena . . . . » 53
Le quatro possessionj, per bestiami dell' anno 52 e 60 . . » 16
Le quatro possessionj, pe' ricolta e sementa 52 e 60 . . » 27
Montrisi, per bestiamj dell' anno 52 e 60 . . . . » 9
Montrisi, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . . » 20
Montepescalj, per bestiamj del 52 e 60. . . . . » 14
Montepescali, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . » 29
Montrisi, per denarj spesj e ricevutj dell' anno 60. . . » 32
Prata, per bestiamj del 52 e 60 . . . . . » 13
Prata, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . . » 30
Prata, per denarj spesj e ricevutj l' anno 60 . . . . » 40
Pilli, una de le quatro possessioni, per denarj spesj . . » 39
Spedaletto, per bestiamj dell' anno 52 e 60 . . . . » 6
Sanquirico, per bestiamj del 52 e 60 . . . . . » 7
Serre, per bestiamj del 52 e 60 . . . . . » 8
Sanguisto *(sic)*, per bestiamj del 52 e 60 . . . . » 11
Spedaletto, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . » 19
Sanquirico, per ricolta e sementa del 52 e 60 . . . » 22
Serre, pe' ricolta e sementa del 52 e 60 . . . . » 23
Sanguisto *(sic)*, pe' ricolta e sementa del 52 e 60. . . » 24
Sanquirico, per denarj spesi e ricevuti . . . . . » 33
Spedaletto, per denarj spesi e ricevutj . . . . . » 34
Serre, per denarj spesi e ricevutj . . . . . » 36
Sanguisto *(sic)*, per denarj spesi e ricevutj . . . . » 37

Digitized by Google

Summario de li bestiamj dell' anno 52 e 60, de le Grancie . C. 41
Summario de li bestiami a manj de lo Spedale, del 52 e 60 . » 42
Summario di ricolte e semente del 52 e 60 . . . . » 43
Summario di ricolte dj vino e olio del 52 e 60 . . . » 44
Summario de le spese de le Grancie . . . . . » 45
Summario di bestiame de' poderi che mancano da l' anno 52 e 60 » 46
Summario di bestiame che lo Spedale teneva a suo' manj, quali à di mancho dell' anno 52 e 60 . . . . . » 46
Uscite generalj de lo Spedale . . . . . » 48

XVIII.

Cod. 1296 (1222)

Membran. (0,214×0,142), sec. XV, di carte 66. Con grandi iniziali ornate, a colori, ad ogni Capitolo; e, in principio, la Tavola (cc. 1-3) scritta tutta in rosso, con sessanta rubriche, delle quali le ultime quindici mancano, nel testo, ai luoghi loro: e questi ultimi quindici Capitoli sono un' aggiunta deliberata nel Capitolo Generale tenuto in Firenze nel 1485 (cfr. c. 60). Di rosso sono la intitolazione, innanzi al Preambolo, ed anche, nel testo, i titoli dei primi quarantacinque Capitoli. La c. 4 è bianca; la 5, ove comincia il testo, ha un fregio a colori nel margine interno, e soltanto in nero, forse perchè il miniatore non finì di colorire, nell' esterno e nell' inferiore.

Appartenne al monastero di S. Girolamo in Pistoia, come una stessa mano del secolo XVI notò (« Di S. Gir.mo D. Pistoia ») nel margine superiore a cc. 5 e 66, nell' inferiore a c. 23, nel testo, fra un Capitolo e l' altro, a c. 43. A c. 1, nel margine superiore, leggesi, in una rasura, a capo della Tavola, il nome d' un posteriore possessore: « Di f. *(frate)* Giulio Ferocchi (?) 1679 ».

Legat. originale, in cartone coperto di pelle.

Capitoli dei Gesuati.

« Incomincia l' ordine e la forma de' costumi e usançe I quali la congregatione de' poueri vulgarmente decti inyhesuati comunamente serua. Et prima uno certo preambulo ouero prolago dello incominciamento d' essa congregatione ».

« La sacro sancta madre ecclesia La quale dallo spirito dello sposo et dio suo è gouernata e recta . . . . . Le quali cose, ad ciò che siano più chiare, e che meglio si comprendano, per alquante particelle in capituli le partiamo ».

« Della dilectione de dio e del proximo. Cap.° J.° Prima et innançi a ogni cosa dobiamo amare messere domene dio et obseruare e' sua comandamenti . . . . . Cap. lx. Item, perchè sono molti li lacci e uari li errori che el nimico della umana natura . . . . . ad ciò che non si asuesca a disobedire o ribellarsi nel sopra decto modo ».

Digitized by Google

XIX.

Cod. 1331 (1256)

Membran. (0,270×0,190), sec. XV, carte residue 13, con numerazione antica fino a 16 mancandone ora 3 (fra le cc. 7-11); una in fine al primo quaderno e due in principio del secondo onde componevasi originariamente il codicetto. A capo al quale furono unite, capovolgendole, due carte membranacee di scrittura più antica, contenenti parte d' un processo fatto in Siena per un sequestro.

Appartenne alla Comunale di Siena come ne fa fede, nel margine superiore a c. 1, la firma (« C. Ciaccheri ») in grossi caratteri di chi ne fu Bibliotecario fino al principiare del secolo presente, che apponevasi in luogo del bollo odierno, e che vedesi anche oggi in molti altri Codici di quella Biblioteca.

Legat. cartone, coperto di vecchia carta colorata.

STATUTI DEL COMUNE DI TORNIELLA.

Non hanno Tavola nè intitolazione. Sono 73 Capitoli d' una prima compilazione (cc. 1r-12v), nel 25 agosto del 1406 approvati da Niccolaccio di Teroccio, Priore, Giovanni di Giotto, Mino di Giovanni di Mino di Pucciarello, tre fra i Regolatori del Comune di Torniella, assente il lor collega Carlo di Bandino di messer Carlo dei Piccolomini; facendo fede (1407, aprile 19) i notari Angelo del fu Guido d' Orlando e Viva di Pagno, dell' approvazione a tali Statuti data dai detti Regolatori e da Pietro di Niccolò un de' Regolatori del Comune di Siena. L' aggiunta, che vien dopo (cc. 13r-16r) a questi primi, contiene 19 Capitoli divisi in due Distinzioni; la prima, « De Civili », con 11; la seconda, senza titolo, con 8; e fu compilata da Cecco di Piero, Ganino de Tuiano, *(Toiano)* Urbano d' Andreotto e Ventura di Domenicho, statutari, nell' ottobre del 1407. Nei primi capitoli le intitolazioni a ciaschuno d' essi furono apposte da mano contemporanea, ma diversa da quella che li aveva scritti: e oggi si vedono quasi tutti targati, spesso con annotazioni del tempo che indicano esser stati cassi d' autorità dei detti Statutari, o, prima, di Francio d' Andrea Giardini da Siena, Vicario, ai 4 marzo del 1402 (c. 2r). Altro Capitolo aggiunto è a c. 11r nel margine inferiore. Allato al Cap. « di non filare al forno » e in altri luoghi, fu a penna disegnata, rozzamente, una rocca.

Il Cap. primo della prima compilazione, « Che 'l camarlingo et consiglieri non lassino debito, et de la pena », comincia: « In prima statuiro et ordinaro, acciò che a' tempi dovuti si paghino tutte le tasse et taxagioni del comune et huominj di torniella . . . . . ». Il Cap. primo dell' aggiunta: « Prima distinçione; de civilj: come si proceda contro al contumacie », principia: « Vicaro, overo ufiçiale di torniella proceda contro al contumace in questo modo, cioè . . . . . ».

Digitized by Google

XX.

1333 (1258)

Cartaceo (0,280×0,197), sec. XVII, di cc. 179, num. contemporaneamente alla scrittura, senza contarne due in principio. La c. 142 è bianca interamente, e solo al v la c. 141, ma senza lacuna del testo. Nella guardia in principio è scritto, al r., « Di Casa Bichi »; e lo stemma di questa famiglia, diviso orizzontalmente da una barra con sotto una testa di leone e sopra un' aquila, si vede, in un bollo, nel r. della c. seguente, la prima delle due s. num., sotto al titolo: l' altra c. ha nel r. l' « Indice degl' Vomini illustri di Casa Medici ». Il testo è diviso in tredici Capitoli. Legat. origin. in cartone coperto di carta colorata, e dorso di pelle scura, con filettature e il titolo, abbreviato, « Citta. Isto. », in oro.

CITTADINI GIOVANNI MATTEO. Istoria degl' Vomini illvstri di Casa Medici.

Cap. I. Introduzione.
» II. Silvestro de' Medici.
» III. Everardo de' Medici.
» IV. Giovanni de' Medici.
» V. Il Gran Cosimo de' Medici.
» VI. Piero de' Medici, il primo.
» VII. Lorenzo e Giuliano de' Medici, fratelli.
» VIII. Piero de' Medici secondo.
» IX. Il Magnifico Giuliano de' Medici.
» X. Lorenzo de' Medici, duca d' Urbino.
» XI. Giulio de' Medici, papa Clemente settimo.
» XII. Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze.
» XIII. Cosimo de' Medici, duca di Firenze e di Siena.

XXI.

Cod. 1378 (1302)

Cartac. (0,218×0,127), sec. XV, cc. 98, numerate modernamente a matita: una più antica numerazione in inchiostro s' è perduta quasi interamente nel restauro: bianche le cc. 42, 44, 45, 98: scritto tutto d' una mano fuorchè la c. 46. Contiene una Miscellanea di rime anonime. Legato modernamente in assi con dorso di pelle.

SIMONE SERDINI detto il *Saviozzo*. Rime (1).

(1) Nell' altro Cod. Ashburnhamiano 542 (474), cartaceo, del secolo XV, contenente anch' esso una Miscellanea di rime anonime, è a c. 163v, il Serventese del Saviozzo « O specchio di Narciso o Ganimede ».

Digitized by Google

1. « Madre di Cristo gloriosa e pura » Canz. (c. 59[r]).
2. « Se mai con alto e prezïoso stile » Canz. (c. 70[r]).
3. « Per pace eterna inestimabil gloria » Canz. (71[r]).
4. « Reciproca le fiamme al costui petto » Son. (c. 67[r]).

XXII.

Cod. 1436 (1360)

Cartac. (0,132×0,091), sec. XVII, di scrittura assai minuta: con due num., la prima di pp. 453, per il « Mercurius », compreso, in fine ad esso, il « Nomenclator sive Syllabus Locorum insignium quae Mercurius noster indicat et explicat, iuxta numerum foliorum » (pp. 449-453); la seconda, di pp. 136, per la « Vita » che segue a quello. Sono bianche e s. num., una c. in principio, 4 dopo il « Mercurius », e 7 in fine, dopo la « Vita ». Legat. in cartone coperto di pergamena.

I. — « IOANNIS HENRICI A PFLAUMEUN (*sic*) I. C., Mercurius Italicus Hospiti fidus per Italiam praecipuas Regiones et Urbes dux, indicans, explicans quaecunque in ijs sunt visu ac scitu digna. Lugduni, Typis Petri Arnard M.D.CXXIIX, cum permissu Superiorum ».

Oltre questa stampa del 1628 in 12.°, d'onde fu copiato nel manoscritto presente, n'aveva avuta il « Mercurius » altra anteriore, del 1625, in 8.°, con molte figure illustrative, ed altra (ambedue di Ausburg, in Baviera) posteriore, del 1650, in 8.°, con numerose addizioni (cfr. GRAESSE, *Trésor*): dalle quali apparisce correttamente il nome dell'autore: Pflaumern.

La descrizione di Siena è, in questo Manoscritto, a pp. 142-156: segue, pp. 156-159, l' « Iter Sena Lauretum », per poi riprendere, dopo la descrizione di Perugia e di Assisi, l' « Iter Sena Romam » (pp. 163-179).

II. — Vita di Mons.[r] Giulio Antonio Santorio Cardinale di Santa Severina, scritta dal medesimo Cardinale.

XXIII.

Cod. 1578 (1501)

Cartaceo (0,223×0,162), sec. XVIII. Numeraz. antica, a mano, in alto, a pagine (pp. 5-57, 59-141); moderna, a carte, in basso (cc. 1-68). Autografo; a due colonne. Legatura moderna in cartone, coperto di tela rossa, e dorso in pelle più scura.

Digitized by Google

« Voyage d' Italie par M. le CONTE DE CAYLUS. 1714 ».
La descrizione di Siena è a cc. 58v-59r.

XXIV.

Cod. 1600 (1523)

Cartaceo (0,215×0,143) scritto nel 1510, numerando le cc. che sono 325. Precede (c. 1r-9r) l' « Ordo capitolorum » *(sic)*, che sono 167, e che poi nel testo hanno i titoli in rosso, come in rosso è la intitolazione generale in principio. La prima iniziale inchiude una assai infelice miniatura rappresentante, in mezza figura, la Santa, che tiene nelle mani, aperto verso il lettore, un libro. In fine alla Tavola è questa sottoscrizione: « Finito di scriuere ogi questo dì 18 di nouembre 1510 per me michele di cristofano di michele guainaio: chi lo legerà prieghe (*sic*) per me idio e lla uergine Maria e esa santa chaterina da siena vergine benedeta la quale intercieda per noj ecc ».

Legat. in cartone coperto di carta colorata e dorso di pelle, sul quale sono in oro impressi il titolo errato « Vita di Santa Caterina da Siena » e, in basso, il millesimo « 1510 », che è l' anno nel quale fu scritto il Codice. Nella parte interna della coperta anteriore è in alto un cartellino ellittico entro cui è inciso il nome di un moderno possessore del Cod.: « Luigi Fortunato Pieri ».

I. — SANTA CATERINA DA SIENA. Il Dialogo. « Aue maria gratia plena dominus tecum. Comicia (*sic*) el libro facto e composto e conpilato per la ueneradisima vegine (*sic*) fedelisima serua e sposa di yhesu christo crucifixo Caterina da sina (*sic*) Vestita de l' abito di San domenicho, soto gli anni del signiore (*sic*) MCCCLXXVIII del mese d' otobre. Al ttempo (*sic*) del santissimo in christo padre e signiore (*sic*) papa Greghorio Vndecimo. Al nome di giesu cristo crucifixo et di Mari (*sic*) dolce ». (c. 10r).

« Come l' anima per ororatione (*sic*) s' unisce con dio..... facieua a dio quattro petitioni. Capitolo primo ».

« Leuandosi Vn anima anxietata di grandisimo desiderio uerso L' onore di dio et la salute dell' anime..... Del quale lume pare che di nuouo inebrij l'anima mia. Deo gratias. deo gratias. deo gratias. Amene (*sic*). O beata cachaterina (*sic*) virgine de Senis ora pro nobis peccatori (*sic*). O spem miram quam dedisti dum vixisti et dum transisti..... Oratio domine yhesu christe filij dei viui..... eius apud te semper patrocinia sentiamus. Qui uis (*sic*) et regnas etc. ».

II. — BELCARI FEO « Lauda fecie feo belchari della glo-

Digitized by Google

riosa Vergine Chaterina da siena de le inmatellate (*sic*) di San domenicho ». (c. 324r).

« Vengha ciascun diuoto e umil core | a laudare chon feruore | la nuoua sancta di dio chaterina..... ciascuno infermo core troua salute | per la sua gran uirtute | Or cori a' piè di questa alta regina | . finis. amene (*sic*) ».

« Chi la uuol chantare ua in sul modo di quella lauda che dice = O lasame tapino isuenturato Ch' i' sono già uechio etc. = E chome = Tanta piatà mi tira, e tanto amore Per te uil pechatore ».

III. — CRISTOFANO DI MINIATO. « Questa altra lauda di esa santa chaterina fecie christofano di miniato otonaio guardiano della chompagnia de' fanciuli del uangiolista ». (c. 324v).

« Gloriosa chaterina | uergine da ddio isposata..... priega per tutte persone | l' alta trinità diuina | O chaterina. Finis ».

« Chatasi (*sic*) in sul modo di = uergine alta regina che se' 'n celo sopra ognj sancto priegha per l' anima tanto etc. ».

IV. — BIANCO GESUATO. « Questi uerssi (*sic*) qui di soto (*sic*) fecie e compose il biancho ingiesuato de' primi chompagni del beato giouanni cholonbini, primo fondatore della compagnia de' giesuati: e sopra deto biancho si trouò in siena in u' tempo che sancta chaterina era i' questa uita e sentendo dire di lei mole (*sic*) chose. chi in bene e chi pel contradio chome interuiene sempre di chi uuole fare bene, e' dimonio si pone nelle lingue de' sua seui (*sic*) e fa dire e mormorare di quegli che segutano (*sic*) christo: e però fecie questi uersi e madogli (*sic*) a esa chaterina; e dichon così » (c. 325r):

« Or ti guarda Caterina che non cagi in gran ruina.....
fiacheriensi le tue ispalle | quanto più fussi montata ».

XXV.

Cod. 1631 (1554)

Cartaceo, in fog. (0,275×0,198), dei primi anni del sec. XVIII. Diviso in due volumi o parti; il primo di pp. 349, il secondo di pp. 574, num. modern.; ma formati di più fascicoli avente ognuno numerazione di pp. a parte, e poi riuniti irregolarmente, tanto che nel vol. I alla p. 138 resta interrotto il testo e fu inserito un fascicolo di sesto più piccolo; ed altro fascicolo che ha la versione in

Digitized by Google

terzine italiane della Satira XIV, scritta d' altra mano, fu inserito nel vol. II, dopo la p. 184, fra le Note a questa Satira medesima. Alcuni dei detti fascicoli hanno in principio qualche notazione; così nel vol. I a pag 127: « N. 2049 »; nel vol. II, a p. 1: « Incoh. die V Septembris 1702 »; a p. 243: « 2 »; a p. 439: « Volumen sextum », e la data « 15 Marzo »; restando in fine ad alcuno di detti fascicoli, alcune pp. bianche. E s. num. sono in principio ai due volumi, escludendo le guardie, alcune pagine: la prima del primo vol. col titolo o frontesp. « Sectani Satyrae X priores adversus Philodemum editae anno Domini 1693 », e la terza coll' « Index », notandovi anche per ciascuna delle dieci Satire il numero dei versi, che sono in tutti 2058; le rimanenti otto son bianche: le pp. s. num. in principio al vol. II dovevano contenere un « Elenchus Authorum » che poi non fu compilato; una scheda aderente al r. di una di queste carte contiene la notizia che di queste satire e del loro autore è data nelle « *Memoires pour l'Histoires des Sciences et des Beaux Arts;* octobre 1702. A Trevoux: pag. 352 ». Nelle seguenti carte sono poche righe del principio d' altri Indici. Il Ms., in gran parte d' una mano medesima, ha correzioni e aggiunte della mano stessa, e schede unite solo per i margini, o liste di carta incollate e riscritte sopra: ed è dato per autografo.

I due volumi sono legati in cartone coperti di carta rossa, e dorso di pelle che era dello stesso colore.

LODOVICO SERGARDI (Quinto Settano). Satyrae; et alia quaedam.

Parte I.

Satira prima (p. 1.)

« Ibam forte sacri nemoris visurus asylum Arcadiae, nuper quo concessere Camoenae..... Et Divum eversorem hominem sanctique pudoris: Servatamque animam puduit debere latrinae ».

Satyra secunda (p. 13).

« Hoc etiam, Philodeme, tuis, stultissime rerum, Ampullis decrat, mentisque furoribus, ut quae..... Non decrunt ventris crepitus, saevique cachinni In facem crebras imitataque dextera vulvas etc. ».

Satyra tertia (p. 23).

« Ecce iterum Philodemus adest ventosus, et auras Eructat stomacho crudus. Date pocula, musae..... Ad madidas statuas, graviori digne catena, Quam tua post talos quatiebat mimica virgo etc. ».

Satyra quarta (p. 37).

« Mane novo, Baldi frustra vigilante lucerna Dum stertit Labeo, Rutilumque incurvat amator..... Accurrit, viresque mihi iaculumque ministrat Quo pereat calaber tyberino in littore Python ».

Satyra quinta (p. 49).

« Quo rapis Ulpidi? propera: vicina taberna est, Hic ubi desidiae cultrix tu-

Digitized by Google

nicata iuventus..... Lecturus quintam; rauco nam murmure turris Vicina admonuit coenae dulcisque grabati ».

Satyra sexta (p. 61).

« Postremum, Philodeme, precor, dignare laborem, Si vacat, et nostras pacato lumine musas..... Haec, Pete, ne pereant scribes in marmore; sed iam Tarda est hora, domum repetas: mox caetera disces etc. ».

Satyra septima (p. 77).

« Sed non Ascreo suspendi cymbala trunco Velatisque comis ad Pymplae flumina dixi..... Ne decor ille tuus, putibundaque gratia frontis Vapulet, et pulla doleant in veste Cinaedi etc. ».

Satyra octava (p. 89).

« Nunc age; dum longis respirant pectora curis, Mi Lupe, scire velim, fortasse et in acta referre..... Plurimus ut patulo subsultet Iulius orbe, Et laetum sicula resonet meretrice lupanar ».

Dialogus in criticas Philodemi animadversiones. Cocceius, Giasus. (p. 105).

« *Cocc.* Unde, mi Giase, sudore madens ac pulvere? *Gias.* Ab hortis Farnesianis..... *Cocc.*... Spero quam citissime te Sectano aversurus, si, ut puto, crebros mecum sermones habueris, Etc. ».

Satyra secunda (pag. 127).

« Hoc etiam, Philodeme, tuis, stultissime, rerum..... In faciem, crebras imitataque dextera vulvas ».

Con 107 note latine di comento, nei margini.

Satyra tertia (pag. 137).

« Ecce iterum Philodemus adest ventosus, et auras..... Stultitiae, mihi crede, tuae non ultima pars est Invidiae..... ».

Resta incompiuta, ed ha, nei margini, 20 note di commento latino.

Satyra septima (pag. 139).

« Sed non Ascraeo suspendi nablia trunco..... Vapulet, et pulla doleant in veste Cinaedi ».

A questa settima precede tale Argomento: « Iterum flagro manus admovet Sectanus frangitque datam in anteriori Satyra fidem. In causa est perfricta Calabri frons, et inaudita petulantia quam deprehendit et acriter prosequitur modo in Praetorio modo in Theatris modo etiam in baccanalibus ad viam Flaminiam. Hinc hansam arripit moderna scenica pulcherrime describendi et delitamenta personarum, luxumque ac lasciviam juventutis lepide insectandi. Pulchra passim ingeniosa nec non utilia reperies.

Satyra nona (p. 155).

« Arcadiae rediere dies festaeque kalendae Musarum. Surgunt viridi subsellia circo..... Dum tunicis verrunt silicem intestina solutis Atque inter talos sequitur pars magna Bionis ».

Satyra IX.ª (pag. 167).

Digitized by Google

« Arcadiae rediere dies festaeque kalendae..... Atque inter talos sequitur pars magna Bionis ».

Con 30 note latine di commento marginale.

Satyra X.ª (p. 175).

« Hactenus imbelli, Musae, iaculastis ab arcu Spicula, quae melius poterant latuisse pharetra..... Dum furit urtica maerensque in limine tabet Rapula et adventum seri suspirat amantis ».

Con note italiane nei margini, senza numerare.

Satyra prima (p. 183).

« Ibam forte sacri nemoris visurus asylum..... Servatamque animam puduit debere latrinae etc. ».

Con 92 note di commento latino nei margini.

Satyra duodecima (p. 195).

« Scurra Tarentinae fretus mercede tiarae Me cruciat, colaphisque putavit Grammaticorum..... Aut, quos deponit Nabathaeo bellua saltu, Testiculi, offensi pretiosa piacula nasi ».

Con 177 note latine di commento, nei margini.

Satyra duodecima (p. 217).

« Scurra Tarentinae fretus mercede thyarae..... Testiculi, offensi pretiosa piacula nasi ».

Con le medesime note latine della precedente lezione; ma con varianti nella compilazione di esse, e nella collocazione, che qui è soltanto sotto il testo; e nella numerazione, che richiama al n. del verso del testo, e non è progressiva, nota per nota, regolarmente.

Nota ad Satyram 9, v. 2 (p. 293).

« *Musarum* etc. Quae videlicet Musis Arcadicis sacrae. Quandoquidem in quolibet Arcadico conventu non tantum..... maligne lividequc impetito. Apologum addere iam parat, quo se suaque valide iusteque tueatur. Sed iam satis ».

Dei Parentali (pag. 305).

« I Parentali degli antichi gentili altro non erano che quelle cene le quali soliti erano di fare nei funerali dei padri o dei parenti..... Dalla lautezza nei vini si può haver riflesso al restante del convito ».

Del numero dei giorni della Quaresima (p. 313).

« S. Gregorio assegna il numero dei giorni della Quaresima..... in occasione dell' accuse che i Greci ci davano che da noi non si digiunassero 40 giorni intieri come hassi in Katram. Conc. Graec. Apposit., l. 4., cap. 4 ».

De Lucernis et candelis et laternis. Excerpta (p. 324).

De Onyche. De Thure. Excerpta (p. 325).

Ex Martialis Epigrammatibus. Pro unguentis. Excerpta (p. 327).

De Amphoris et Phyalis. Excerpta (p. 331).

De Poculis. Excerpta (p. 333).

Digitized by Google

De Unctione. Excerpta (p. 339).
Pro Unguentis. De Scyphis. Excerpta (p. 343).
Excerpta varia (p. 345).

Parte II.

In Satyram decimam quartam Notae (pp. 1-184, 209-234).

« 1. *Iane* etc. Haec Satyra Philodemo pariere ab initio protestatur ..... 407. *Argolicis* ect. Troiam magis igne quam ferro ..... sed manum ab opere removemus, et notas atque satyram claudimus etc. ».

Versione anonima di questa Satira decima quarta (pp. 185-205).

« Già fatta è quasi un edifizio solo Roma, ma tal che il popol di Quirino Lungi andar non dovrà dal patrio suolo ..... Così Rullo e il Grecastro contumace E Labeon con gl' altri Farisei Lascin le Muse omai viver in pace, Nè si spartin fra loro i versi miei ».

In Satyram decimamquintam Notae (p. 243).

« 1. *Bibliopola* etc. Sectani Satyrae quatuordecim per manus doctorum manuscriptae circumagebantur .... 334. Subscriptas habet haec Satyra sex alphabeticas maiusculas ..... Oedipum agere optassem, sed statim animadverti gordianum hunc plusquam nodum ne quidem Alexandri gladio secari posse ».

In Satyram decimam sextam Notae (p. 439).

« 1. *Haec quoque* etc. Ingressurus hanc Satyram Sectanus, duo eiusdem initio protestatur ..... 212. *Kappae* etc. Litterulas graecas nuncupat pro graeco sermone, mordetque adhuc Philodemi frequenti graecigandi consuetudinem. 213. *Iotaque* etc. ..... ».

XXVI.

Cod. 1702 (1625)

Cartaceo (0,218×0,137) sec. XV, cc. num. modern. 160, bianche le cc. 59, 60, 111: una mano scrisse le cc. 1ʳ-109ʳ, 112ʳ-158ʳ; altra le cc. 55ᵛ-58ᵛ; altra le cc. 109ᵛ-110ᵛ; ed una quarta le cc. 159ʳ-160ᵛ. Al primo scrittore, cui appartiene la maggior parte del Cod., si riferisce (c. 27ʳ), in fine all' Orazione di Leonardo Aretino in lode di Firenze, questa nota di carattere capitale, alternando le lettere una in nero e una in rosso: «Scriptum Constanciae pridie idus februarii milleximo CCCC° XVII° P. S. A. I. »; e in questa mano si riconosce una certa

Digitized by Google

durezza di calligrafia non italiana: a c. 158r, in fine al *De Re Uxoria* del Barbaro, leggonsi questi quattro versi: « Aprilis quinta transcriptus luce vicena Assiduas inter nubes imbresque seueros Francisci Veneti barbari cognomine liber Aut hac gente sati cui res uxoria grata est », con la variante, nell' interlinea, « curae est » ; e sotto, in rosso: « 1456 petrus ortinus ». E sotto ancora, d' altra mano, il ricordo della compera e d' un possessore del Cod.: « Quarto calendas februarias ego Ambrosius Testa verulanus in Mercato agonali hunc libellum a quodam judeo emi; 1500, Romae. » Il Cod. è legato modernamente in cartone coperto di tela rossa, con dorso di pelle egualmente rossa. Conserva in principio e in fine le due vecchie guardie, nelle quali, sul *v* della prima e sul *r* dell' ultima, sono, di mani del secolo XV, alcune ricette latine per medicine contro malattie. Ai vari testi furono apposte alcune postille marginali di più mani e tempi.

I. — LEONARDO ARETINO. « Leonardi Aretini viri eloquentissimi Oratio De Laudibus Florentie incipit » (c. 1.r) In fine: « Scriptum Constanciae pridie idus februarii milleximo CCCCo. XVII.o P. S. A. I. »

« Eloquentissimi viri Leonardi Arretini in funere Octonis viri prestantissimi civis florentini Oratio incipit. » (c. 27.v).

« Leonardus Arretinus Omnibono suo salutem plurimam dicit. » (c. 30r).

« Leonardi Arretini Grecorum Comentariorum Liber incipit ». (c. 31r).

II. — FRANCESCO LEONICENO. « Franciscus Leonicenus ad Musam ». Distici (c. 55v).

« Paulo Pontifice Maximo Franciscus Leonicenus ». Esametri (c. 56r).

III. — LEONARDO ARETINO. « Leonardi Arretini De Gestis Italicis modernorum temporum Liber incipit. » (c. 61r).

IV. — Esercitazioni oratorie, riferentisi a passi notati in margine, dei vari Comentarii di Giulio Cesare; specie ove cadono allocuzioni. Ognuna ha suo titolo a parte (c. 88r).

V. — POGGIO FIORENTINO. « Ad insignem omnique laude praestantissimum virum Gerardum Cardinalem Cumanum pogij florentini. De Nobilitate Liber incipit. » (c. 91r),

VI. — TOMMASO SENECA. « Ioanni Ariminensi optimo physico Thomas Seneca salutem ». (c. 109v).

VII. — PORCELLIO « Porcelius vates Romanus Georgio Trapezuntio oratori clarissimo et secretario ». (c. 109v).

Digitized by Google

VIII. — GIORGIO TRAPEZUNTE. G. « Trapezuntius porcelio poetae grandiloquo salutem plurimam dicit ». (c. 110[r]).

IX. — ARISTOTELE « De Virtute Libellus ». Precede una anonima dedicatoria « Ad Magistrum Paulum pergulensem phisologicum *(sic)* clarum atque jntegerrimum virum ». (c. 112[r]).

X. — GUARINO VERONESE. « Guarini Veronensis ad Hieronymum filium Hipotesia ». (c. 116[r]).

« Guarrinus vero illustri principi Leonello Estensi salutem plurimam dicit ». (c. 120[v]).

XI. — BARBARO FRANCESCO. « Francisci Barbi veneti, ad insignem virum Laurentium De Medicis civem florentinum, De Re Uxoria Liber incipit ». (c. 123[r]).

XII. GREGORIO DA CITTÀ DI CASTELLO. «Gregorij Tiphernij Carmen In virginem. Die primo Aprilis 1460 ». (c. 159[r]).

XIII. — POCELLIO. « In laudem pientissime ac gloriosissime virginis marie matris Domini nostri Jesu christi urbis Senarum custodis ». (c. 160[r]).

« Regum sancta parens, alto quae sanguine ducis Principium virtute, potens o pacis amatrix . . . . . Janique animam commendo tibi cum corpore, virgo Intemerata, meam diuinae lucis egentem — Porcelius vates ».

XXVII.

Cod. 1720 (1644)

Volumi 66 contenenti circa diecimila lettere autografe scritte a Giulio Bernardino conte Tomitano, in Oderzo, da oltre cinquecento cinquanta persone, sulla fine del secolo XVIII e il principiare del presente. Manca la numerazione delle carte. In principio al vol. primo è il « Catalogo dei corrispondenti » del Tomitano, disposto in ordine alfabetico; le Lettere sono spesso accompagnate da notizie biografiche degli scrittori, e alcuna volta dai ritratti. Di senesi, o scritte da Siena, sono le seguenti.

Vol. I.

I. — ACCARIGI LIVIA.

1. Siena, 3 maggio 1784.

Digitized by Google

2. Siena, 7 maggio 1784.
3. Siena, 19 luglio 1784.
4. Siena, 4 ottobre 1784.
5. Siena, 24 gennaio 1789.

Della scrittrice è, in margine alla prima Lettera, questa notizia: « La Signora « Livia Accarigi, gentildonna senese, Pastorella Arcade, Accademica *Intronata*, « ecc., ed una delle più illustri provvisatrici italiane; nel tom. XI della Raccolta « ferrarese di Opuscoli Scientifici e Filologici (ch' è ad essa dedicato dall' Ab. « Antonio Melloni) vi si legge del suo un Componimento drammatico nell' occa- « sione del fausto arrivo in Siena delle LL. AA. RR. il Serenissimo Arciduca « d' Austria Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana, e la Serenissima Infanta di « Spagna Maria Luisa, Granduchessa di Toscana. Vi si leggono altresì due So- « netti di questa Pastorella, la quale à stampati molti altri componimenti; e molti « altri, di lunghissimi Canti e di Cansoni pindariche e di odi e di Sonetti, si « serbano appresso i suoi eredi ».

Nella seconda di queste manda l' Accarigi tre suoi Sonetti: 1.° « Per San Donato vescovo e martire = Empj che fate? invan da voi si prende = »; 2.° « In morte dell' imperatrice Maria Teresa d' Austria = Invan pensasti invida morte e fera = » ; 3°. « Al Chiarissimo Signore Avvocato Mattei per avermi favorita [del suo?] ritratto = Vidi le tue sembianze e scorsi l' arte = ».

Vol. XLVI.

II. — SACCHETTI GIACOMO. Due lettere al Tomitano, così datate:

1. Siena, 12 aprile 1804.
2. Siena, 26 luglio 1804.

Le notizie che dello scrittore si registrano son queste: « L' Abate Canonico « e Professore della R. Università di Pisa Giacomo Sacchetti, Segretario dell'Ac- « cademia Italiana, à del suo alle stampe: 1. *Ode De Itinere Dantis ad Inferos*, « *recitata in conventu litterario Florentino, IV Cal. Octobr. An. 1797.* Florentiae, « 1797, Typis Albizzinianis; in 8.° Vedi Moreni, *Bibliograf.*, tom. II, pag. 288. « 2. *Atti* della Accademia Italiana, Tomo I; Firenze, presso Molini, 1808; 4.°; « volume di pag. 452, oltre CLVIII, in cui vi sono le Memorie per la storia « dell' Accademia e degli Accademici, scritte da Giacomo Sacchetti, Segretario « perpetuo ».

In ambedue queste Lettere si sottoscrive, dopo il nome e cognome, « Segretario dell' Accademia Italiana ».

III. — SARTI PIETRO. Lettere sedici al Tomitano, scritte in questi giorni:

1. Siena, 31 ottobre 1790.
2. Siena, 13 decembre 1790,

Digitized by Google

3. Siena, 4 febbraio 1791.
4. Siena, 7 marzo 1791.
5. Siena, 6 maggio 1791.
6. Siena, 20 novembre 1791.
7. Siena, 23 luglio 1792.
8. Siena, 24 agosto 1792.
9. Di campagna presso Siena, 1 settembre 1792.
10. Siena, 2 ottobre 1792.
11. Siena, 28 febbraio 1793.
12. (s. l.) 21 marzo 1793.
13. Siena, 19 aprile 1793.
14. Siena, 30 maggio 1793.
15. Siena, 29 agosto 1793.
16. Siena, 19 settembre 1793.

Di lui manca nel Ms. ogni notizia. Nel cit. « Catalogo » in principio del primo vol. è detto « Sarti Pierpaolo di Siena, Dottore, Accademico *Rozzo* ». In queste Lettere riferisce il Sarti più brani di sue poesie: 1, « O camerette umili, ove de' primi Padri del tosco favellar gentile . . . . » (descrivendo il « quartiere del Ciaccheri mio »); 2, « Dov'è, dov'è la Dea, Che di rapido, audace, immenso volo.... » (lamentando la barbarie e la vacuità delle lettere); 3, « Io sempre ascoltator? io la pariglia Non renderò giammai, del rauco Codro, Dalla Teseide infastidito?.... » (traducendo dalla prima Satira di Giovenale); 4, « Di reo consesso rea Licenza siede Regina . . . . . » (Sonetto « fatto per altrui comando in occasione della funebre pompa per l'imperatore Leopoldo »); 5, alcuni brevi passi del *Teatro Anatomico* (« poemetto da me fatto e poi letto in Accademia perchè non si stasse ignoto un anecdoto riguardante l'opera su i vasi linfatici già pubblicata dal professore Paolo Mascagni nostro »); 6, « Più di Marte non odo il fiero squillo.... » (« versacci d' un mio componimento fatto per la nostra Accademia »); 7, La Pubblica Felicità, le Belle lettere e le Belle arti in Toscana, Canto in terzine, recitato nella stessa Accademia (« Cantar volea di eroe terrestro nume . . . . . »); 8, Epigramma (« A formar la sgnidia Venere . . . . . ») per la moglie del Tomitano.

Di cose non sue mandava una « Epistola » (Castruccio, s'uom fu mai che causa avesse . . . . .) « dell' Abate Guido Savini a Castruccio Bonamici in replica d' una di detto Bonamici intitolata L' Incostanza, in quarta rima, e che incomincia: « Questo è quel mare a cui molle aura ieri Dolcemente sferzava i vasti piani ecc. » Questa del Bonamici è alle stampe: e del conte Alfieri, poeta che « ha un carattere tutto suo », sette Sonetti e un Epigramma: 1. « O dea, già figlia di Virtù, che aggiungi . . . . , » ; 2, Gente più pazza assai che la sanese . . . . . »; 3, » Stridula ruota di vil carro informe . . . . . »; 4, O cameretta, che già in te chiudesti..... »; 5. « Di libertà maestri i Galli? Insegni . . . . . »; 6, « È repubblica il suolo ove divine . . . . . »; 7, « E' fu un bel detto di colui che disse . . . . . »; 8, « S' era

Digitized by Google

detto finor che tutto cresta Erano i Galli . . . . . »: pregando il Tomitano a non dar copia del Sonetto n. 5, perchè così voleva l' autore.

XXVIII.

Cod. 1729 (1653)

Membran. (0,251×0,175), sec. XIV, carte 61. numerate modernamente a matita, senza contare la prima e l' ultima, bianche. Ha iniziali ornate, colorate e con filettature in colori; i titoli dei Capitoli in rosso; e fregi d' oro e colori a cc. 3^{r}, 14^{v}, e 48^{r}, ove comincia ciascuna delle tre parti del testo; ed ivi le iniziali, molto più grandi delle altre, inchiudono, in poco elegante miniatura, tre mezze figure della Santa. A c. 3^{r} altro fregio, parimente ad oro e colori, ha uno stemma gentilizio: campo azzurro diviso nel mezzo perpendicolarmente; da una parte, pare, un castello, che dovette essere d' argento; dall' altra una sbarra, in diagonale, d' oro, e, in alto, sei gigli d' oro, framezzo ad un rastrello rosso.

Modernamente appartenne al conte Demetrio Boutourlin, del quale lo stemma, in una incisione, è incollato nella faccia posteriore della guardia in principio. E sotto a matita, notasi: « Catal. N.° 135 », richiamandosi al Catalogo a stampa della Biblioteca di quel conte.

Legat. modernamente in cartone, coperto di pelle con piccole dorature, e internamente coperto di seta cremisi.

CAFFARINI TOMMASO. — Vita o Leggenda abbreviata di Santa Caterina da Siena.

« Incipit prologus in legendam pro predicatoribus singulariter abreuiatam beate katerine de senis. Sororis ordinis de penitentia. b. D. *(beati Dominici)* ordinis predicatorum. Licet comendabiliter per uenerande memorie Reuerendum magistrum Raymundum de capua quondam generalem ordinis predicatorum, composita fuerit legenda admirabilis virginis beate catherine de senis . . . . . ». E al Prologo segue un Capitolo « De hoc nomine Catherina. Quemadmodum supradictus dominus Jacobus *(da Voragine)* in suis supradictis legendis docet hoc nomen Catherina dicitur uno modo a *catha* grece, quod est *universum* latine, et *rina*, idest *ruina*, quam universalis ruina, videlicet viciorum . . . . . ». La Leggenda poi comincia: Fuit uir unus in ciuiate senensi nomine Jacobus benencasa . . . . . ».

Digitized by Google

XXIX.

Cod. 1768 (1692)

Membran. (0,215×0,141), sec. XV, cc. scritte, e contemporaneamente numerate, 45, delle quali bianca al v. questa 45; e restandone una sola delle tre senza scrivere e senza num. che erano in fine; le scritte sono tutte della mano medesima, e in fine si vede, di mano diversa, la originale autenticazione notarile. Esiste tuttora la primitiva legatura in pergamena; sulla quale, nella faccia esterna anteriore, fu scritto nel secolo XV, ed oggi a fatica si legge, « Inventario della tutoria de li heredi di Bandino di maestro Bartalo data » (?); e, nel secolo XVI, in stampatello: « 1483. Cura e Inventario de Beni de figli di Bandino di Bartolo di « Tura di Siena fatto l' anno 1483 per parte di Donna Onesta, vedova del cava- « liere Guido Antonio di Biagio Piccolomini, loro Nonna materna, Tutrice e Cu- « ratrice ». E sotto, in mezzo, fu apposta la iniziale E; in alto poi, nell'angolo superiore sinistro, un cartellino (che in parte copre il detto titolo del secolo XV) in forma di losanga, uguale a quello del Cod. antecedente, ma portante il num. 58. In principio furono aggiunte quattro carte, intitolate (restandone bianche due): « 1483. Sommario del contenuto del presente libretto »; richiamando del solo documento che tutto lo prende, le varie parti, le quali distinguo qui sotto.

Inventario dei beni dei figliuoli di Bandino di maestro Bartolo di Tura da Siena.

1. 1483, giugno 2. Il dottore messer Alessandro Monticolo da Faenza, in Siena Giudice della Curia del Placito, insiem con gli spettabili uomini Ieronimo d'Orazio di Pasquino e Leonardo di Paolo di Utinello da Siena due dei quattro Sapienti sopra gli affari dei pupilli e delle vedove, affidano Eufrasia ed Elisabetta, « adulte », e Alessandro, Niccolò e Salustio, « pupilli », tutti figli del già egregio uomo Bandino di maestro Bartalo di Tura da Siena, alla cura e tutela « Nobilis et Generose mulieris Madonne Honeste, relicte olim prestantissimi equitis domini Ghuidantonij blasij de piccolominibus de Senis auie materne dictarum adultarum et pupillorum », e al procuratore di lei a ciò specialmente costituito e legalmente deputato « abentem et uenerabilem uirum Ser Petrum bartolomei de Ricasulis », cui fu fideiussore il nobil uomo « Franciscus olim baldi guidonis de ptholomeis de Senis ».

2. E il detto procuratore ser Pietro di Bartolomeo de' Ricasoli, accettando l' ufficio, attende, com' è suo obbligo, alla compilazione del seguente Inventario. Nel quale si registrano tutti i beni, diritti, cose, crediti e debiti, spettanti alle adulte Eufrasia ed Elisabetta, ed ai pupilli Alessandro, Niccolò e Salustio, cominciando dalla casa di loro abitazione, posta in Siena, nel Terzo di Camollia, nella Compagnia di S. Donato a' Montanini; e loro altre case e botteghe, in Siena, e possessioni e crediti e masserizie.

3. « Seguono le cose et beni stabili in massa, sua corte e distretto ».

4. Autenticazione originale di Galgano del fu ser Antonio di Domenico dal Poggio S. Cecilia, notaro in Siena alla curia dei Pupilli.

Digitized by Google

XXX.

Cod. 1907 (1810)

Membran., di varie dimensioni come diverse le età (secoli XIV-XVI), formato com' è di più documenti, alcuni originali altri autentici, riuniti, chi sa per qual ragione, forse solamente per conservarli, in un volumetto, ora di cc. 43; restando interamente bianche le cc. 15-18, 31-33, 35, 43, al solo verso le cc. 14, 30, 42. L' antica coperta tuttora conservata in principio, era fatta con una pergamena, rasa, internamente, nel testo; ma che da una nota del sec. XIV, nella parte esterna (o verso di questa pergamena antica), sappiamo aver contenuto « la carta di donato di meo della ricompera della terra dalla quertia chauta da fillioli di ser soldi del cino »; il qual titolo leggesi nel lembo della coperta anteriore che rovesciavasi internamente. Doventata poi coperta, ebbe la pergamena, sulla medesima faccia esterna della parte anteriore, due titoli diversi, di mani e tempi differenti: cioè: « Acti de le chose di pari le [quali] ha aute M.ª Margarita [da i] tre Cictadini sopra de' beni de' Rebelli deputati, la metà; et l' altra metà . . . . . lo primo et sicondo decreto . . . . . per ser Niccholò . . . . . »; e sotto: « Livello di Margarita di francesco di bartolommeo Malevolti, moglie di Sozzino di Giovanni di ser Mino nel 1407, e madre di Mariano il vecchio »; sulla faccia posteriore leggesi: « Processo fatto sopra la petitione di Margarita di Francesco Malevolti, che fu moglie di sozzino . . . . . 1407 »: dai quali titoli chiaro apparisce che la coperta conteneva originariamente il solo secondo dei documenti raccolti ora nel codicetto. Nella coperta vedesi in ambedue le facce esterne, ma di mano diversa, un' antica segnatura « G. 17 »; e, sull' anteriore, nell' angolo interno superiore, dentro un cartellino, un numero 56, moderno.

1. Frammento di un processo civile, del secolo XIV, nel quale Necca, vedova di Mino è contro Divorzia, chiamata Vozia, del popolo di Marciano, vedova di Naddo di Mino, per restituzione di dote.

2. 1407, maggio 30. Innanzi a Bartolomeo di Francesco Petrucci, Cristofano di Stefano, conciatore, e Pietro di Bartolomeo, pizzicaiuolo, Officiali per il Comune di Siena sopra i beni dei ribelli, esponsi per Giovanni di Sozzino, figlio e procuratore di madonna Margherita figlia del q. Francesco di messer Bartolomeo de' Malavolti di Siena, e vedova di Sozzino di Giovanni di Ser Mino, come nel 1374, ai 25 di settembre, il detto Francesco Malevolti testando lasciò alla detta madonna Margherita mille fiorini per dote, e duegento « per arredi », e, se a tredici anni non fosse già maritata, le lasciò cento fiorini più ogni anno finchè non si maritasse, e istituì eredi Donusdeio e Bartolomeo Malevolti suoi figliuoli; onde la Margherita maritatasi di più che quindici anni, doveva avere, per quel testamento, mille quattrocento fiorini. Dei quali essa non ebbe mai altro che quattrocento, ed altrettanti che Sozzino, venendo a morte, le lasciò, per coscienza: ma per ogni resto dichiarano i postulanti di non aver mai potuto averlo « tra per la potentia de' malauolti, che sapete quanto erano grandi, e perchè non si trouaua

Digitized by Google

la 'mbreviatura » del notaro che si rogò del testamento di Francesco Malevolti. La quale ritrovata (e si dice come), e ottenuta per sentenza contro i detti Donusdeo e Bartolomeo la tenuta, dicesi che niuna tenuta potè aversi perchè i loro beni erano passati in possesso di altri, e specialmente di un Giovanni di Adovardo e di una madonna Antonia. Contro i quali, fatto il processo, stava già per pubblicarsi la sentenza, quando fu statuito che contro i ribelli non potesse procedersi altro che innanzi agli Ufficiali a ciò deputati. Onde la Margherita postulante domanda a questi Ufficiali che dei beni di Donusdeio Malevolti vengano a lei consegnato tanto che sia soddisfatta di cinquecento fiorini che a lui toccano dei mille detti; e per gli altri cinquecento, che toccano a Bartolomeo, non essendo egli ribelle, significhino al Potestà che le faccia ragione, contro detta Antonia e Giovanni d' Adovardo, dacchè vi sono tanti beni che tutti saranno pagati e soddisfatti, e avendo la Margherita diritto prima degli altri. La petizione è accolta; e ai 3 di novembre gli Ufficiali detti riconoscono la Margherita vera creditrice per quattrocento fiorini contro Donusdeo Malevolti, ribelle del comune di Siena; e nei giorni 27 novembre e 12 decembre, le assegnano, per la somma, l' equivalente dei beni di Donusdeo, case terre e masserizie (che si descrivono) in corte di Pari (cc. 3r-14r). Seguono altri processi per la stessa cagione fatti a petizione della postulante medesima, innanzi ad altri ufficiali, con in fine le autenticazioni, come il primo, dei notari senesi Cino del q. Guido da Belforte e Francesco del q. Agostino (cc. 19r-30r).

3. 1598, settembre 12. Il signor Giovanni Battista del q. magnifico Giovanni de' Bartoli cittadino fiorentino, abitante in Monte Marliano, col consenso del suo curatore messer Antonio Mazzoleni perchè maggiore di 22 e minore di 25 anni, vende alla chiesa di S. Alasia « de Albericis », da poco tempo costruita nel territorio di Monte Marliano, e per essa al reverendo Pievano Bernardino Bini, un piccolo possesso nel territorio di Monte S. Vito, in contrada di S. Rocco, per 200 scudi, a ragione di 20 grossi a scudo. Fatto in Monte Marliano, nel Pretorio, alla presenza del Pretore Gaspare Lansitano da Macerata (c. 34r-v).

4. 1543, settembre 13. Messer Ercole di Ercole dei Felicini, nobile bolognese, vende a donna Gentile del q. Giovanni Maria « de Casio », vedova del q. signor Lodovico de' Sabatini da Bologna, del popolo di S. Giovanni in Monte, un pezzo di terra in comune « Ceretuli » nel contado bolognese, per 1240 lire bolognesi. Fatto in S. Giovanni in Monte, in casa di Messer Sinibaldo nella loggia inferiore di detta casa (cc. 36r-37r).

5. 1575, novembre 24. Il magnifico signor Mario Cer rino da Corneto, secondo i patti retrovende, per scudi 14300, al signor Paris de' Filippensi da Carnaiola « domicellus Vrbevetanus », una « tenutam uulgariter nuncupatam piano d' Arcione delle Vacche, sitam in provincia patrimonij » in luogo « qui dicitur sanpietro »; la qual tenuta nel 1568 ai 16 di settembre il Filippensi aveva venduta al Cerrino per il prezzo di 12300 scudi di giulii dieci per scudo. Fatto in Viterbo in casa di Mario Cerrino, nella parrocchia della cattedrale o di S. Lorenzo. Segue l' atto della immissione in possesso stipulato in Roma nel banco dei Cavalcanti da Firenze (cc. 38r-42r).

Digitized by Google

XXXI.

Cod. 270 (202)

Descritto ultimamente dal prof. PAOLI, *I Codici Ashburnhamiani* ecc. (nella Collezione *Indici e Cataloghi* edita dal Ministero della Pubblica Istruzione) I, 280-295. È una grande Miscellanea, sec. XV-XVI, di più mani, come di più autori. Fa per noi il solo numero L (cc. 129-133 del Ms.), che riferisco dalla descrizione detta.

Carmi di ANTONIO BROIANICO (da Brognoligo) per Francesco Patrizi senese, lettore in Verona.

1. « Primario ac studiosissimo in iure civili scolari d. Marcho de Peregrinis veronensi in gymnasio Patavino. 1460 ».

« Hos lege clare puer bis ter quoque perlege versus . . . . . Quem penes est virtus nihil abesse potest ».

2. « Antonius Broianicus clar. viro Francisco Patricio senensy salutem »,

« Quamvis more suo lapsum fortuna minetur . . . . . Hunc tibi de pleno pectore prompsit amor ».

3. « Antonius Broianici ad studiosos auditores clar. viri Francisci Patricii Exortatio ».

« Ite meae rursus facilles precor ite Cammenae . . . . . Nobiscum pariter vivere Patricium ».

Digitized by Google

INDICE

ACCARIGI LIVIA, *Lettere*; XXVII.

BARDI ANGELO, *Storie di Siena*; XI.

BELCARI FEO, *Laude di S. Caterina da Siena*; XXIV, II.

BERNARDINO (S), *Trattato delle Usure o dei Contratti*; I, V.

» *Trattato delle Restituzioni*; I, VI.

» *Sermoni*; II, I.

» *Sermoni*; IV.

BIANCO GESUATO, *Laude di S. Caterina da Siena*; XXIV, IV.

BROIANICO FRANCESCO, *Carmi per Francesco Patrizi*; XXXI.

CAFFARINI TOMMASO, *Vita o Leggenda di S. Caterina da Siena*; XXVIII.

Capitoli dei Gesuati; XVIII.

CATERINA (S), *Lettera a monna Nella donna che fu di Niccolò Buonconti da Pisa*; XII, I.

» *Preparazione alla Santissima Comunione*; XII, I.

» *Precetti lasciati morendo*; XII, XI.

» *Il Dialogo*; XXIV.

CAYLUS (CONTE DI), *Descrizione di Siena*; XXIII.

CITTADINI GIOVANNI MATTEO, *Istoria degli uomini illustri di Casa Medici*; XX.

CRISTOFANO DI MINIATO, *Laude di S. Caterina da Siena*; XXIV, III.

DATI AGOSTINO, *Elegantiolae*; X.

Descrizioni di Siena; VIII, XV, XXII, XXIII.

Documenti dei Malavolti; XVI, 39, 40; XXX, 2.

Documenti varii; XXX.

Fonti di Siena; V.

GIGLI GIROLAMO, *Prose e Poesie*; VI.

GIROLAMO (FRATE) DA SIENA, *Soccorso de' Poveri*; III.

Instrumentario del monastero dei Santi Salvatore e Cerino all' Isola; XVI.

INTRONATI (ACCADEMICI), *Il Sacrificio*; VII, XIV.

Inventario dei beni dei figliuoli di Bandino di maestro Bartolo di Tura da Siena; XXIX.

Digitized by Google

Montaperto; IX.

Novella di Anselmo di messer Salimbene de' Salimbeni e Carlo di messer Tommaso de' Montanini; XIII.

Ospedale di S. Maria della Scala di Siena; XVII.

PFLAUMERN GIOVANNI ENRICO, *Descrizione di Siena*; XXII.

PORCELLIO, *In laudem pientissimae ac gloriosissimae Virginis Mariae Domini nostri Jesu Christi urbis Senarum custodis*; XXVI, XIII.

SACCHETTI GIACOMO, *Lettere*; XXVII.

SARTI PIETRO, *Lettere*; XXVII.

SERDINI SIMONE (il Saviozzo), *Rime*; XXI.

SERGARDI LODOVICO, *Satyrae*; XXV.

Situazione dello Spedale di S. Maria della Scala di Siena; XVII.

Statuti del Comune di Torniella; XIX.

Statuti delle Fonti di Siena; V.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google